

Profilo e conoscenze

Proposta di Piano
febbraio 2020

Leggere il Piano

Profilo e conoscenze

Approfondimenti conoscitivi

Strategie e visione

Strategie urbane

Strategie locali

Disciplina del Piano

Catalogo dati cartografici

Assetti e
strategie

Documento di VALSAT

Schede

Tavole

Tavola
dei vincoli

Regolamento edilizio

Documenti di Piano

Indice

Premessa metodologica	9
Dal 2008 ad oggi: cambiamenti e nuove letture	10
Profilo di Bologna	12
La dimensione ambientale > un ambiente sano	12
La dimensione dei rischi > un posto sicuro	14
La dimensione dell'abitabilità > una casa differente	16
La dimensione della prossimità > uno spazio per tutti	18
La dimensione delle nuove economie > un'economia di rete	20
La dimensione dell'attrattività > un ruolo poliedrico	22
 Schede del quadro conoscitivo	 26
a. Popolazione	27
1. Tendenze e scenari demografici	28
2. Composizione della popolazione	29
3. Stima della popolazione temporanea	30
4. Fragilità demografica, sociale ed economica	31
5. Tasso e struttura dell'occupazione	32
 b. Sistema economico	 33
6. Connotati delle imprese e del lavoro	34
7. Settore economico del turismo	35
8. Sistema produttivo culturale e creativo	36
9. Sistema sociosanitario	37
10. Sistema del commercio	38
11. Tessuti produttivi tradizionali	39
12. Esperienze di nuovi spazi per il lavoro	40
13. Poli metropolitani integrati	41
14. Settore delle costruzioni e mercato immobiliare	42
 c. Servizi alle persone	 43
15. Dotazioni territoriali	44
16. Servizi ospedalieri e per la salute	45
17. Servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero	46
18. Commercio di prossimità e strutture commerciali	47

d. Dimensione urbana	48
19. Territorio urbanizzato	49
20. Monitoraggio delle trasformazioni (l.r. 24/2017)	50
21. Reti infrastrutturali	51
22. Interventi urbanistici in corso e pianificati	52
23. Aree in trasformazione con finanziamenti pubblici	53
24. Aree ed edifici del patrimonio comunale	54
25. Aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati	55
26. Morfologia dei tessuti urbani	56
27. Tessuti urbani pianificati	57
e. Patrimonio abitativo	58
28. Patrimonio immobiliare	59
29. Età del patrimonio immobiliare	60
30. Mappatura del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica	61
31. Mappatura del patrimonio immobiliare in relazione all'evoluzione normativa antisismica	62
32. Alloggi in proprietà e in affitto	63
33. Edilizia residenziale pubblica	64
34. Edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa	65
35. Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi	66
36. Nuove forme dell'abitare	67
37. Distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari	68
38. Presenza di studentati	69
39. Ricettività extra alberghiera delle abitazioni	70
f. Ambiente	71
40. Clima, scenari climatici	72
41. Clima, isole di calore urbane	73
42. Clima, valutazioni climatico-ambientali per i processi di rigenerazione urbana	74
43. Aria e rumore, qualità dell'aria	75
44. Aria e rumore, inquinamento acustico	76
45. Aria e rumore, campi elettromagnetici	77
46. Aria e rumore, aziende con potenziale impatto	78
47. Aria e rumore, rischio incidenti rilevanti	79
48. Acqua, risorsa idrica	80
49. Servizi ecosistemici, ecorete urbana	81
50. Servizi ecosistemici, prestazioni suoli	82
51. Suolo, inquadramento idrogeologico della collina	83
52. Suolo, litologia del primo sottosuolo non antropizzato e aree di ricarica	84

53. Suolo, microzonazione sismica di II livello	85
54. Analisi delle condizioni limite di emergenza	86
55. Suolo, attività estrattive e bonifiche	87
56. Energia, emissioni co2	88
57. Energia, consumi energetici	89
58. Energia, produzione locale di energia rinnovabile	90
59. Energia, teleriscaldamento e cogenerazione	91
60. Energia, esperienze di interventi di riqualificazione energetica	92
61. Economia circolare, ciclo dei rifiuti urbani	93
62. Economia circolare, materiali da costruzioni	94
g. Paesaggio	95
63. Paesaggio storico urbano e città storica	96
64. Paesaggio rurale	97
65. Patrimonio costruito storico e relative pertinenze	98
66. Agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento	99
h. Mobilità	100
67. Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità	101
68. Rete stradale principale e logistica urbana	102
69. Mobilità ciclabile e pedonale	103
i. Governance	104
70. Agenda digitale e open data	105
71. Laboratori di quartiere	106
72. Concorsi di progettazione	107
73. Patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani	108
l. Dimensione sociale	109
74. Qualità della vita e agenda problematica	110
75. Bisogni e proposte sui luoghi, laboratori	111
76. Conoscenze e visioni, laboratori tematici	112
77. Visioni e azioni, interviste ai portatori di interesse	113
78. Aree a rischio di marginalizzazione sociale	114
79. Profilo di salute	115
80. Case di quartiere	116

Si rimanda al documento **Approfondimenti conoscitivi** per gli studi e le analisi editi per il Piano Urbanistico che dettagliano le sintesi presenti nelle schede, sui seguenti argomenti:

Connotati delle imprese e del lavoro

- Il sistema economico bolognese: cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio
- Industria manifatturiera
- Il settore dei servizi
- Il mercato del lavoro
- Prospettive future dell'economia bolognese

Settore economico del turismo

- Trend del settore turistico
- Prospettive del tessuto turistico

Sistema produttivo culturale e creativo

- Sistema produttivo culturale e creativo

Sistema socio sanitario

- Sistema socio sanitario e tendenze evolutive

Sistema del commercio

- Il commercio e la GDO

Tessuti produttivi tradizionali

- Valutazione del contesto dei tessuti produttivi
- Descrizione di Via Cadriano
- Descrizione di Arcoveggio specializzato
- Descrizione di Bargellino
- Descrizione de La Noce specializzato
- Descrizione di Fornace emiliana
- Descrizione di Zanardi
- Descrizione di Corticella Nord
- Descrizione di Corticella specializzato
- Descrizione di Papini-Tuscolano (Corticella Est)
- Descrizione di Dozza specializzato
- Descrizione di Pontelungo
- Descrizione di Roveri
- Descrizione di Borgo Panigale (zona industriale-artigianale)

Esperienze di nuovi spazi per il lavoro

- Terziario
- Industriale
- Prossimità ad aree residenziali
- Prossimità ad altre aree produttive
- Esperienza APEA in Emilia-Romagna

Poli metropolitani integrati

- Poli metropolitani integrati, mobilità
- Aeroporto Guglielmo Marconi
- Stazione ferroviaria Bologna Centrale
- Autostazione
- Poli metropolitani integrati, centri di eccellenza sanitaria
- Policlinico Sant'Orsola-Malpighi
- Ospedale Bellaria

Ospedale Maggiore
Istituto ortopedico Rizzoli
Poli metropolitani integrati, grandi eventi e sport
Stadio Renato Dall'Ara
Fiera di Bologna
CAAB
Poli metropolitani integrati, centri di formazione e innovazione
Plesso Filippo Re e Cittadella storica
Plesso Risorgimento
Plesso Lazzaretto
Plesso Terrapieno
Plesso Navile

Settore delle costruzioni e mercato immobiliare

Settore delle costruzioni
Settore delle costruzioni
I mercati suburbani
Prospettive del mercato immobiliare

Dotazioni territoriali

Dotazioni territoriali
Nidi
Scuole dell'infanzia
Scuole primarie
Scuole secondarie di primo grado
Sedi per attività associative - Case di quartiere
Attrezzature sportive rilevanti per il Piano dello Sport
Centri e impianti sportivi privati
Luoghi per il culto e pluralismo religioso

Interventi urbanistici in corso e pianificati

Monitoraggio delle trasformazioni: interventi in corso di attuazione
Monitoraggio delle trasformazioni: interventi pianificati

Aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati

Criteri mappatura di aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati

Tessuti urbani pianificati

Tessuti formati mediante disegno urbanistico

Mappatura del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica

Procedura applicata per la mappatura della qualità edilizia del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica
Step della procedura

Mappatura del patrimonio immobiliare in relazione all'evoluzione normativa antisismica

Procedura applicata per la mappatura della qualità edilizia del patrimonio immobiliare abitativo in relazione al livello di obsolescenza della prestazione antisismica degli edifici in funzione dell'evoluzione normativa

Edilizia residenziale pubblica

Edilizia residenziale pubblica in Italia
Il patrimonio ERP a Bologna
Il patrimonio ERP abitato
Caratteristiche dei beneficiari

Edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa

Cooperative abitative a proprietà indivisa sul territorio comunale

Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi

Edilizia Residenziale Sociale a Scandellara
Edilizia Residenziale Sociale a Aree Annesse Sud
Edilizia Residenziale Sociale a Ex-Sasib
Edilizia Residenziale Sociale a Lazzaretto
Edilizia Residenziale Sociale a Ex Mercato
Edilizia Residenziale Sociale nel POC qualificazione urbana diffusa
Edilizia Residenziale Sociale nel POC rigenerazione di patrimoni pubblici Prati di Caprara
Edilizia Residenziale Sociale nel POC rigenerazione di patrimoni pubblici Ex Staveco
Edilizia Residenziale Sociale nel POC rigenerazione di patrimoni pubblici Ex caserma Mazzoni
Edilizia Residenziale Sociale nel POC rigenerazione di patrimoni pubblici Ravone
Edilizia Residenziale Sociale nel POC rigenerazione di patrimoni pubblici Ex caserma Sani
Distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari

HousingBO, indagine sulle condizioni abitative degli studenti iscritti all'Università di Bologna

Ricettività extra alberghiera delle abitazioni

La nuova economia della condivisione
Linee di azione

Clima, scenari climatici

Scenari climatici per l'area di Bologna
Cambiamento climatico - quadro generale
Dati e metodi. Data set locale
Dati e metodi. Modello di regionalizzazione statistica e modelli climatici globali
Proiezioni future della temperatura - campi medi ed estremi. Scenari di temperatura minima e massima stagionale
Proiezioni future della temperatura, campi medi ed estremi. Estremi di temperatura
Conclusioni: cambiamenti climatici futuri

Clima, isole di calore urbane

Il fenomeno dell'isola di calore urbana
Benessere microclimatico

Clima, valutazioni climatico-ambientali per i processi di rigenerazione urbana

Analisi climatica per la città di Bologna
Analisi del campo di vento
Ondate di Calore
Valutazione del microclima della città di Bologna
Il modello ENVIMET
Simulazione Envi-met per 5 aree della città di Bologna

Aria e rumore, qualità dell'aria

Azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria

Aria e rumore, inquinamento acustico

Classificazione acustica comunale
Mappatura acustica e Piano d'azione dell'Agglomerato di Bologna
Rumore aeroportuale, autostradale, ferroviario, stradale
Rumore aeroportuale
Rumore autostradale
Rumore ferroviario
Rumore stradale
Mappa delle criticità acustiche

Aria e rumore, campi elettromagnetici

Fonti elettromagnetiche nel contesto urbano
Reti di distribuzione dell'energia
Impianti radiotelevisivi
Impianti di telefonia mobile

Aria e rumore, aziende con potenziale impatto

Rischio industriale

Aria e rumore, rischio incidenti rilevanti

Stabilimenti a rischio incidenti rilevanti
La normativa
L'elaborato "Rischio di incidenti rilevanti" (ERIR)
Fase due: determinazione delle aree di danno
La Pianificazione Territoriale e Urbanistica
Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel Comune di Bologna

Acqua, risorsa idrica

Criticità qualitative del sistema idrico superficiale
Approvvigionamento idrico - consumi
Riduzione vulnerabilità idraulica e di allagamento di edifici e infrastrutture

Servizi ecosistemici, eco-rete urbana

Elementi costitutivi dell'eco-rete urbana

Servizi ecosistemici, prestazioni suoli

Grado di assolvimento dei servizi ecosistemici
Servizi ecosistemici di approvvigionamento
Servizi ecosistemici di regolazione dei cicli naturali
Servizi ecosistemici sociali, fruitivi e ricreativi

Suolo, inquadramento idrogeologico della collina

Inquadramento geologico
Inventario del dissesto
Pericolosità da frana
Pericolosità da calanco
Propensione al dissesto
Rischio da frana

Suolo, microzonazione sismica di II livello

Introduzione
Definizione della pericolosità di base e degli eventi di riferimento
Assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico dell'area
Dati geotecnici e geofisici
Modello del sottosuolo
Interpretazioni e incertezze
Metodologie di elaborazione e risultati della ms
Metodologie di elaborazione e risultati della cle
Elaborati cartografici

Paesaggio storico urbano e città storica

Paesaggio storico urbano
Metodologia operativa per la catalogazione degli edifici tutelati

Patrimonio costruito storico e relative pertinenze

Criteri di individuazione

Agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento

Agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà del novecento

Visioni e azioni, interviste ai portatori di interesse

Il punto di vista dei portatori di interesse

Aree a rischio marginalizzazione sociale

Criteri e metodo di individuazione delle aree a rischio marginalizzazione

Indagine su Cavedone

Indagine su Croce del Biacco

Indagine su Mulino del Gomito

Indagine su Pescarola

Indagine su Piazza dell'Unità

Indagine su Pilastro

Indagine su Via del Lavoro

Indagine su Villaggio della Barca

Premessa metodologica

L'art 22 della legge 24/2017 definisce “ Il quadro conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, con particolare attenzione agli effetti legati ai cambiamenti climatici, e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la Valsat”.

Il Quadro conoscitivo del Piano si compone del **Profilo di Bologna**, una interpretazione del territorio dove si intrecciano le valutazioni dello stato del territorio e dei processi evolutivi articolata in 6 dimensioni che forniscono un “bilancio e una valutazione dello stato di fatto del territorio e della città, delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza” (Regione Emilia Romagna, Atto di coordinamento tecnico – artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017), di **Schede**, che forniscono una descrizione dei principali fenomeni, e di **Approfondimenti conoscitivi** che contengono gli studi editi nell'ambito del Piano.

Nel percorso di elaborazione del Piano, la lettura interpretativa del territorio ha portato ad una **Visione** che guida la individuazione degli obiettivi del Piano e da cui discendono le strategie e le azioni contenute in **Assetti e Strategie**.

Il Quadro conoscitivo non è un documento autonomo, ma una parte sostanziale del piano dove trovano spazio tutte le informazioni relative alle componenti fisiche che costituiscono lo spazio urbano e ai servizi che li mettono in relazione; il buon funzionamento di tali componenti fisiche e servizi costituisce la condizione di sostenibilità per le trasformazioni espresse dalla strategia per la qualità urbana ed ecologica ambientale. Le informazioni sono aperte ad un periodico aggiornamento che tenga conto sia del modo in cui le reti vengono progressivamente implementate, sia del diverso valore “sociale” che alcune delle reti/elementi assumono nel tempo (in riferimento ai Laboratori di Quartiere o altre forme di consultazione). Il racconto di questo processo e il monitoraggio del piano sono garantiti dalla ValSAT che individua le condizioni di sostenibilità delle trasformazioni del PUG e le modalità di valutazione degli Accordi, elementi che saranno poi riportati nella Strategia e che si confrontano con gli elementi conoscitivi riportati nelle schede del quadro conoscitivo. Si tratta quindi di una filiera che compone l'idea di città attraverso le conoscenze disponibili e le letture del quadro conoscitivo, individua gli obiettivi e le azioni sulla base di una visione e seleziona degli indicatori di monitoraggio che sono “schedati” nel quadro conoscitivo.

Le schede del Quadro conoscitivo forniscono una descrizione – statica – dei diversi tematismi indagati e si configurano come una fotografia della condizione della città al momento della costruzione del piano.

Ogni descrizione fornisce una interpretazione, con testi sintetici che, per ogni tema, sottolineano le evidenze e i tratti qualificanti del quadro delineato, le tendenze, gli aspetti prioritari che compongono il **profilo** della città (diagnosi) e richiedono di essere trattati nelle **strategie** di piano.

Ogni scheda riporta anche la fonte, la data di aggiornamento e le informazioni necessarie per affrontare l'aggiornamento durante il monitoraggio.

La grande disponibilità di dati e di valutazioni settoriali, rende necessario un nuovo modo di rapportarsi alla conoscenza. Inoltre la Legge richiede un approccio integrato e multisettoriale per rendere efficaci le politiche urbane e urbanistiche. La ricchezza e la diversità degli input da assumere non rende possibile un approccio onnicomprensivo della conoscenza, ma si è tentato di selezionare e dare uno spazio strutturato e organizzato agli elementi conoscitivi che compongono l'interpretazione

del profilo di Bologna. I temi selezionati nelle schede per il quadro conoscitivo sono una bussola che definisce un primo orientamento ed uno strumento di verifica nel percorso del piano.

Le schede si caratterizzano inoltre come supporto – dinamico – di informazione e monitoraggio, ovvero:

- una bussola nel mondo delle informazioni e dei database soprattutto cartografici che sono disponibili e che si aggiornano costantemente,
- una guida agli approfondimenti specialistici tratti da altri percorsi conoscitivi o indagati nel percorso preparatorio al Piano che dettagliano i contenuti specifici, i dati e la metodologia utilizzata,
- una selezione degli indicatori che si sono ritenuti significativi e rappresentativi nella costruzione del quadro conoscitivo medesimo, a supporto del piano e delle sue scelte;
- un accesso al dato certificato e aggiornato di quei medesimi indicatori, che si può arricchire anche in funzione dell'interazione pubblica e di tutte le occasioni di confronto, dibattito e discussione in cui il dato e la misurazione ne costituiscano ingrediente essenziale

Dal 2008 ad oggi: cambiamenti e nuove letture

Le schede descrittive sono state raggruppate secondo i temi trattati nel quadro conoscitivo del Piano Strutturale 2008. Dal confronto delle indagini e dei dati selezionati dal quadro conoscitivo 2008 e quello del 2019 emerge come la città è cambiata negli ultimi 10 anni e si manifestano anche nuovi fenomeni e nuove letture della città.

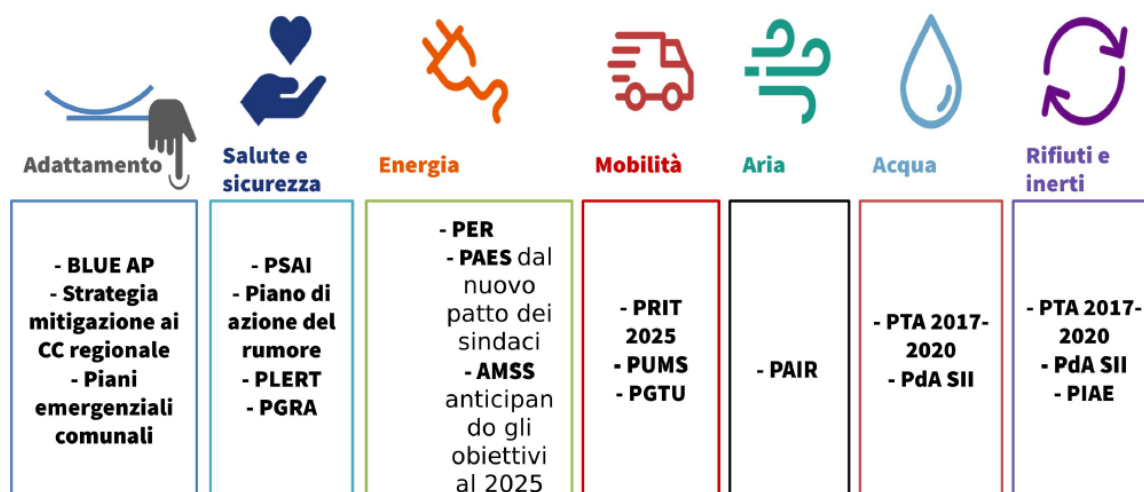
Le conoscenze riguardano complessivamente la popolazione, il sistema economico, i servizi alle persone, dimensione urbana, patrimonio abitativo, ambiente, paesaggio, mobilità, governance e rispetto al Psc è stata aggiunta la dimensione sociale.

Anche le letture si allargano: ai dati quantitativi sulla popolazione e i servizi, si affianca la lettura attraverso il processo partecipativo e i sondaggi delle modalità di vita che fanno emergere il punto di vista dei fruitori della città sulla lettura della città, bisogni e proposte attraverso diverse forme di coinvolgimento (sondaggio sulla qualità della vita, laboratori di quartiere, questionario, passeggiate, interviste mirate).

Gli approcci e le conoscenze si sono arricchite su molti fronti: la lettura dei fenomeni inerenti la popolazione si è arricchita degli studi sulla fragilità demografica, sociale e economica; le analisi sul sistema economico affiancano la lettura delle aree produttive a nuovi indicatori, rileggono il sistema dei poli metropolitan integrati e affiancano un primo bilancio delle esperienze di nuovi spazi per il lavoro; un nuovo approccio qualitativo alla descrizione dei servizi per l'istruzione (non più calcolo numerico di dotazioni); inserimento di una lettura del commercio di prossimità come attività di servizio alle persone anche sulla base dell'ascolto condotto nei laboratori di quartieri; la dimensione urbana viene rivista nell'ottica della Legge 24/2017 e le reti infrastrutturali assumono un ruolo di nervatura del territorio urbanizzato sostenendo sostengono gli insediamenti; gli interventi di trasformazione urbana in corso mostrano criticità e potenzialità che si possono cogliere nell'analisi delle grandi trasformazioni in atto e in quelle relative alla utilizzazione di finanziamenti pubblici; una prima individuazione di aree ed edifici dismessi; sul patrimonio abitativo, oltre alla valutazione quantitativa, viene associata una prima lettura delle prestazioni energetiche e sismiche; intorno alla valutazione del fabbisogno di edilizia sociale, molti sono i fenomeni che si intrecciano : una nuova

domanda, gli studenti e i flussi turistici, valutazioni su ERP e edilizia residenziale sociale che il comune eredita dal passato e che ha attuato attraverso i recenti strumenti urbanistici.

Negli ultimi anni alcuni temi ambientali, primo fra tutti quello relativo ai cambiamenti climatici, hanno orientato in modo significativo le politiche delle città. Questo è avvenuto in parte per un aumento di consapevolezza delle comunità che hanno autonomamente messo in campo strategie e azioni dedicate e in parte a seguito delle spinte internazionali e di iniziative promosse dalla Comunità Europea come il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia. Bologna ha approvato nel 2012 il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (vedi) e nel 2015 il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (vedi). Oltre a questi due, negli ultimi anni diversi strumenti di pianificazione settoriale sono stati approvati sia localmente che a livello regionale. In alcuni casi si tratta di strumenti nuovi che introducono elementi che condizionano e orientano le trasformazioni territoriali. Si pensi, ad esempio, al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e al Piano Urbano per la mobilità sostenibile (PUMS). Questa immagine sintetizza gli strumenti di politiche urbane settoriali affrontati negli ultimi anni dalle istituzioni regionali, metropolitana e comunale.



Profilo di Bologna

La dimensione ambientale > un ambiente sano

La risoluzione ONU Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development (09/2015) pone tra gli obiettivi della sostenibilità garantire vita sana e benessere alla popolazione di tutte le età. Secondo l'UE, salute e benessere sono strettamente integrati alla nozione di città sostenibile e sono incoraggiate azioni trasversali che rafforzino questi obiettivi coinvolgendo molteplici attori. In quest'ottica sono molteplici le relazioni tra le condizioni ambientali con la prevenzione delle patologie croniche del XXI secolo, determinate da stili di vita inadeguati e da condizioni ambientali problematiche o che non stimolano un adeguato comportamento per la salute. In questo quadro diventa essenziale capire come il quadro delle condizioni ambientali e dello spazio urbano si presenta al fine di porre la corretta attenzione e responsabilità per il miglioramento delle condizioni ambientali, la tutela della natura e degli ecosistemi, la salubrità e il benessere.

Tra le condizioni ambientali più critiche, la qualità dell'aria rimane una condizione emergente.

La Regione Emilia Romagna, insieme all'intero bacino padano si caratterizza per elevate criticità legate all'inquinamento atmosferico. Caratteristiche meteo-climatiche e morfologiche del territorio, elevata presenza insediativa ed effetti dei cambiamenti climatici determinano superamenti dei valori limite degli inquinanti stabiliti dalla legge. A Bologna le maggiori problematiche riguardano il particolato atmosferico, gli ossidi di azoto e l'ozono, mentre sono sensibilmente migliorate le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene, che si attestano ben al di sotto dei limiti normativi. I dati a disposizione indicano che il contributo delle emissioni da traffico a Bologna è preponderante, quindi le scelte del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile sono assunte come strutturali dal Piano urbanistico e si rimanda al PUMS tutti gli elementi conoscitivi e valutativi di settore.

L'aumento delle temperature medie e il rischio di siccità sono due tendenze la cui rilevanza è in crescita. Si registrano le anomalie più forti durante il periodo estivo e un aumento della durata delle onde di calore e delle notti tropicali estive. Le analisi microclimatiche condotte su cinque aree campione della città hanno consentito la valutazione delle vulnerabilità e di individuare gli elementi territoriali da cui partire per mitigare il fenomeno dei picchi di calore. I cambiamenti climatici mettono in luce anche le principali fragilità del sistema delle acque della città: la qualità e la quantità intesa sia come scarsità che come eccesso. L'estensione dei periodi di assenza di pioggia impatta doppiamente su un sistema idrico che è profondamente artificializzato, mancante di sorgenti e quindi caratterizzato da portate naturali scarse e da diffuse interferenze con il sistema fognario cittadino.

L'aumento della frequenza di giorni con precipitazioni intense, altro aspetto evidenziato nell'analisi del profilo climatico locale, determina la necessità di ridurre la vulnerabilità e l'esposizione della popolazione e dei beni al rischio idraulico e di allagamento.

Per affrontare le criticità ambientali Bologna può contare su complesso sistema di spazi che costituiscono un patrimonio ambientale, composto da aree a vocazione agricola, aree collinari, fasce fluviali, aree di verde privato urbano e aree verdi pubbliche che nel complesso risulta ricoprire circa il

65% del territorio comunale. Questa “ecorete urbana”, difesa e tutelata attraverso strumenti di governo territoriale e comunale e oggi consegnata a noi e alle generazioni future, rappresenta oggi più che mai la risorsa da cui partire per affrontare le sfide del cambiamento climatico e della salute, e può essere interpretata, valorizzata e pianificata attraverso la chiave di lettura dei servizi ecosistemi erogati, ovvero il contributo che il capitale naturale fornisce in termini di beni e servizi alla popolazione, in particolare per servizi di approvvigionamento, servizi di regolazione dei cicli naturali e servizi culturali.

Le aree agricole di pianura ricoprono circa 34 kmq su 141 complessivi del Comune di Bologna (24 %) e sono incuneate fra i sistemi insediativi, a comporre una cintura disomogenea opposta alla collina. I lembi a sud del tracciato autostradale costituiscono residui di paesaggio rurale a cui oggi si deve riconoscere un importante valore ecologico-ambientale; le aree più esterne sono invece maggiormente vocate alla produzione ma accolgono al contempo alcune aree ad alto valore paesaggistico ed ecologico.

La collina, che copre quasi un quarto del territorio comunale (35 kmq) si configura come un ventaglio a sei coste collinari solcate da una serie di piccole valli e sette rii. Un territorio di elevata fragilità idrogeologica, in gran parte rinaturalizzato, coperto da boschi in vari stadi di sviluppo per oltre la metà della sua superficie - circa 18 kmq dei complessivi 35 kmq - e che in parte conserva anche una sua specifica vocazione agricola. Questo territorio comprende anche Aree naturali protette come il Parco Regionale dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa e il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto Colline di San Luca, che al suo interno ha un'area della Rete ecologica Natura 2000 (il SIC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno). L'approccio urbanistico sulla collina di Bologna ed in particolare le politiche di tutela attuate nei decenni scorsi, hanno garantito l'effettiva salvaguardia di questo territorio, che oggi rappresenta un'importante riserva di biodiversità e svolge preziose funzioni di riequilibrio dello sviluppo urbano della città.

Le fasce fluviali del Reno, del Savena e del Canale Navile sono assi idraulici, elementi di connessione tra l'urbanizzato e la pianura, con funzione di direttrici privilegiate dal punto di vista naturalistico ed ecologico e confini naturali che hanno condizionato lo sviluppo storico ed attuale della città.

Fa parte del patrimonio ambientale anche il verde privato, che rappresenta quantitativamente un elemento importante del tessuto urbano della città, in particolare nel perimetro dell'urbanizzato e si può stimare in circa 8 kmq. Pur con la sua limitata accessibilità, garantisce efficaci prestazioni ambientali per tutta la collettività, contribuendo positivamente - soprattutto nel perimetro urbanizzato - al microclima urbano, all'attenuazione dell'inquinamento attraverso un'efficace azione di fitorimozione e fitodepurazione sia per l'aria che per il suolo e per l'acqua. Contribuisce inoltre al benessere individuale legato alla possibilità di poter fruire di uno spazio aperto in genere collegato all'abitazione o all'ambiente di lavoro.

Il verde pubblico rappresenta un patrimonio di dimensioni rilevanti (oltre 12 kmq) nel Comune di Bologna e riveste un ruolo strategico nel disegno del paesaggio urbano bolognese, soprattutto in relazione alla sua notevole varietà di espressioni (parchi, giardini, centri sportivi, verde scolastico, verde di arredo, viali alberati, boschi, fasce boscate di mitigazione, aree naturali, ecc.). Il sistema dei parchi e giardini costituisce gran parte dell'offerta pubblica di spazi ricreativi e di aggregazione sociale, che incoraggiano le attività all'aria aperta e contribuiscono alla creazione di opportunità ludiche, sportive e culturali, tutti benefici immateriali riconducibili al gruppo dei servizi ecosistemici sociali, fruitivi e ricreativi.

La dimensione ambientale non si esaurisce entro i confini del Comune di Bologna, ma necessita di una lettura integrata con la griglia degli elementi naturali del Piano Territoriale di Coordinamento in corso di formazione.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

- 40. clima, scenari climatici
- 41. clima, isole di calore urbane
- 42. clima, valutazioni climatico-ambientali per i processi di rigenerazione urbana
- 43. aria e rumore, qualità dell'aria
- 44. aria e rumore, inquinamento acustico
- 45. aria e rumore, campi elettromagnetici
- 48. acqua, risorsa idrica
- 49. servizi ecosistemici, ecorete urbana
- 50. servizi ecosistemici, prestazioni suoli
- 56. energia, emissioni co2
- 57. energia, consumi energetici
- 58. energia, produzione locale di energia rinnovabile
- 59. energia, teleriscaldamento e cogenerazione
- 60. energia, esperienze di interventi di riqualificazione energetica
- 67. rete del trasporto pubblico e centri di mobilità
- 68. rete stradale principale e luoghi della logistica
- 69. mobilità ciclabile e pedonale
- 74. qualità della vita e agenda problematica
- 79. profilo di salute

La dimensione dei rischi > un posto sicuro

Il rischio ambientale si può esprimere in funzione di tre fattori: la pericolosità ambientale, la vulnerabilità territoriale e l'esposizione. I rischi individuati dalla legge sono quello sismico, quello idrogeologico, quello idraulico e quello alluvionale, si parla inoltre anche di rischio industriale. Per ognuno di questi il Piano affronta analisi specifiche e l'aggiornamento dei dati.

Il Comune di Bologna è caratterizzato da sismicità non particolarmente elevata, con terremoti di magnitudo massima compresa tra 5.5 e 6. Il rischio sismico è comunque da considerarsi elevato per l'esposizione urbana e per l'elevata vulnerabilità di gran parte dell'abitato esistente. Per il Piano è stato prodotto uno studio di microzonazione sismica di II livello coerente con gli indirizzi regionali vigenti (DGR 630/2019). Tale studio suddivide il territorio urbano e parte del territorio extraurbano in zone ritenute omogenee come effetti locali prevedibili e fornisce la stima quantitativa semplificata delle amplificazioni attese al suolo (risposta sismica locale).

La pericolosità idrogeologica riguarda in maniera significativa la collina: il 30% del territorio collinare è soggetto o potenzialmente soggetto a fenomeni di instabilità. Le mitigazioni di questo rischio sono legate al procedimento per la gestione del vincolo idrogeologico, ma anche al contenimento dell'attività edilizia in collina.

La pericolosità idraulica riguarda i rischi legati alle inondazioni che possono derivare dagli alvei dei corsi d'acqua, dai due fiumi principali, Reno e Savena, ma anche dal reticolo idrografico minore nella collina. Per quanto riguarda questo tipo di rischio, la modifica delle conoscenze e degli approcci normativi è rilevante dopo l'entrata in vigore del Piano regionale per la gestione del rischio alluvioni

(PGRA). I rii collinari tombati sul perimetro del territorio urbanizzato rappresentano una specifica e significativa specificità del rischio idraulico a Bologna.

L'aumento della frequenza di giorni con precipitazioni intense, altro aspetto evidenziato nell'analisi del profilo climatico locale, evidenzia un aumento di rischio idraulico e di allagamento che deve essere compensato mediante la riduzione della vulnerabilità e l'esposizione della popolazione e dei beni al rischio.

Si deve poi considerare il rischio ambientale-sanitario prodotto nella città dai pregressi usi industriali, ma anche quello legato al rischio di rilevanti incidenti per le attività produttive più pericolose. Per questo risulta rilevante il monitoraggio dei procedimenti di bonifica e la conoscenza delle industrie a rischio rilevante e della mappatura delle aziende con potenziale impatto. Infatti dall'entrata in vigore della prima norma nazionale sui siti contaminati (1999) il territorio comunale sta attraversando una fase di profondo risanamento ambientale. I siti interessati sono ad oggi più di 270 e coprono una superficie di oltre 2 kmq di territorio, di cui circa 45% è o è stato oggetto di processi di rigenerazione urbana.

Nonostante Bologna sia un territorio vulnerabile, le scelte che hanno portato all'attuale assetto ci consegnano una città con una esposizione al rischio più contenuta rispetto ad altre situazioni in Italia, tuttavia la città non è priva di profili di rischio, in particolare per quanto riguarda la pericolosità idrogeologica e quella idraulica, dovuti anche alla crescente intensità degli eventi climatici, all'addensamento delle urbanizzazioni e all'invecchiamento delle strutture.

Riconoscere le parti del territorio in cui i fenomeni naturali, in particolare l'acqua, possono trovare spazio e conoscere lo stato delle infrastrutture e del patrimonio costruito, sono gli elementi che portano a definire gli ambiti di intervento delle politiche urbane e a definire gli elementi per diminuire l'esposizione al rischio in queste nuove condizioni.

La dimensione dei rischi non si esaurisce entro i confini del Comune di Bologna, ma necessita di una lettura integrata con la griglia degli elementi naturali del Piano Territoriale di Coordinamento in corso di formazione.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

- 19. territorio urbanizzato
- 21. reti infrastrutturali
- 40. clima, scenari climatici
- 46. aria e rumore, aziende con potenziale impatto
- 47. aria e rumore, rischio incidenti rilevanti
- 48. acqua, risorsa idrica
- 51. suolo, inquadramento idrogeologico della collina
- 52. suolo, litologia del primo sottosuolo non antropizzato e aree di ricarica
- 53. suolo, microzonazione sismica di II livello
- 54. analisi delle condizioni limite di emergenza
- 55. suolo, attività estrattive e bonifiche.

La dimensione dell'abitabilità > una casa di erente

Bologna si presenta come un contesto socio-economico complesso, dove il divario e la dinamicità delle componenti sociali ed economiche *deve trovare un nuovo equilibrio*. Diversi sono i fattori di forza, ma particolare attenzione va posta in quelli di fragilità. La popolazione residente di Bologna continua a crescere nell'ultimo decennio in modo lieve ma costante. La crescita è sostenuta dal saldo migratorio, che compensa il valore sempre negativo, anche se in leggero miglioramento nel 2018, del saldo naturale (nati-morti). Si conferma la capacità di attrarre nuovi residenti che arrivano soprattutto da altri Comuni italiani e una popolazione temporanea composta da studenti, lavoratori e turisti in costante aumento. Gli scenari demografici condotti dal Settore Statistica del Comune di Bologna dimostrano che la popolazione residente potrebbe continuare ad aumentare leggermente anche nei prossimi anni, superando nel 2033 le 400.000 unità, grazie al contributo determinante dei movimenti migratori, senza i quali la dimensione demografica del capoluogo emiliano sarebbe invece destinata a ridursi.

Bologna è tuttavia una città vissuta in realtà da ben più individui di quelli ufficialmente residenti, a partire da studenti e lavoratori fuori sede che vi si recano giornalmente o vi sono domiciliati, per finire con un numero crescente di turisti, che ne portano la vera dimensione oltre le 500.000 persone che quotidianamente la frequentano.

Accanto a questi fenomeni di spiccata dinamicità, sempre maggiore è la componente delle famiglie unipersonali e quella degli anziani. Particolare interesse riveste l'andamento della popolazione dei cosiddetti "grandi anziani" (80 anni e più). Si tratta infatti di una compagine cui prestare grande attenzione in quanto, vista l'età avanzata, necessita generalmente di particolari cure e servizi. Il peso di questa classe di età sulla popolazione complessiva potrebbe dunque passare a più del 10%.

I flussi dall'estero sono un fenomeno relativamente recente che riguarda principalmente persone in età attiva, le quali arrivano nella nostra città per ragioni di lavoro, ricostituendo poi frequentemente il nucleo familiare, di cui spesso fanno parte anche i minori. Ne consegue che i residenti stranieri risultino mediamente più giovani rispetto al complesso della popolazione residente. Gli stranieri residenti in città sono particolarmente numerosi nelle aree del centro storico all'esterno della così detta "cerchia del mille", nella periferia nord e lungo le principali direttrici stradali nella parte orientale e occidentale della città.

I temi della casa e dei servizi sono quindi centrali per garantire alla città di poter continuare ad attrarre, ma anche per evitare fenomeni di marginalizzazione sociale.

Questo spaccato molto sintetico del paesaggio sociale bolognese è utile a focalizzare l'attenzione su alcuni elementi problematici, particolarmente significativi per la questione abitativa. Sembrano consolidate infatti le tendenze che vedono in aumento la popolazione molto anziana e quella giovane; due segmenti "non attivi" che contribuiscono a caricare il sistema di welfare (anche abitativo). Mentre lo sviluppo della variegata popolazione immigrata di origine straniera, che traina il segmento demografico più giovane e la natalità, anche in ragione di una marcata concentrazione in alcuni settori della città (che in prospettiva coincideranno sempre più con i "quartieri popolari") fa emergere con grande forza opzioni di riequilibrio e integrazione sociale.

Il patrimonio immobiliare residenziale nel Comune di Bologna ammonta a 225 mila unità e le famiglie sono 210 mila. Ad una apparente condizione di equilibrio, si registra invece un divario tra la domanda e l'offerta e una competizione per l'alloggio in locazione tra abitanti, studenti e turisti.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un rallentamento delle grandi trasformazioni che tuttavia sono in corso di attuazione e rappresentano opportunità strategiche rispetto all'assetto della città. Fa da

contrappunto a questa tendenza di netta riduzione delle nuove costruzioni l'intensa attività attribuibile alla vasta gamma di ristrutturazioni degli immobili esistenti tramite interventi edilizi diretti. Negli ultimi dieci anni sono stati realizzati circa 60.000 interventi di questo tipo.

Questa intensa attività di ridefinizione dei tessuti edilizi esistenti, che annovera anche frazionamenti di immobili, si è concentrata massimamente nell'area centrale della città interessando una frazione importante del patrimonio di interesse storico con effetti di segnali di allontanamento dei residenti e della popolazione che dimora a Bologna per studio e lavoro e di eccessivo carico urbanistico delle fragili parti storiche della città.

Secondo le risultanze del Censimento 2011, nel comune di Bologna il 62% delle famiglie possiede l'abitazione dove dimora abitualmente e il 30% delle famiglie è in affitto, percentuale in aumento negli ultimi anni. Si può stimare che il mercato della locazione destinato alle famiglie residenti a Bologna coinvolga uno stock di alloggi superiore a 50 mila unità, circa 12 mila di questi alloggi (di proprietà del Comune o di Acer) sono locati a canone ERP; la quota rimanente, circa 40 mila alloggi, è locata a canone di mercato. All'interno di questo stock di alloggi locati sul mercato - secondo una recente indagine dell'Istituto Cattaneo - più della metà dei contratti è di tipo concordato.

Da alcuni anni Bologna si è affermata come nuova meta del turismo, in particolare di quello straniero. Senza dubbio questa crescita del turismo è quindi correlata allo sviluppo di modalità di accoglienza che esulano dalle strutture alberghiere, verso soluzioni che interessano appartamenti "tradizionali" convertiti in Bed&Breakfast o alloggi ammobiliati per affitti brevi turistici, con particolare intensità nel nucleo antico della Città. Questo fenomeno, relativamente recente, impatta oggi su tutte le grandi città turistiche ed è il comparto economico con crescita più significativa sia a livello numerico che di redditività. Benché la percentuale di patrimonio immobiliare del centro storico di Bologna dedicato ad affitti brevi sia inferiore rispetto ad altre città italiane, si tratta in ogni caso di posti letto per lo più collocati in normali appartamenti che in precedenza componevano parte del mercato della locazione residenziale bolognese "tradizionale" dedicato a famiglie e studenti, o costituivano parte dello stock inutilizzato.

La domanda abitativa è poi composta da una componente a bassa solvibilità, si tratta di un universo mediamente giovane, la fascia d'età 18-44 rappresenta il 61% delle domande, e la maggior parte - circa il 60% - di cittadini di origine non italiana. Negli ultimi anni sembra essersi sostanzialmente consolidato il numero di famiglie che fa richiesta di accesso al sistema dell'Edilizia Residenziale Pubblica. Le ultime graduatorie comunali raccolgono annualmente tra le 4.000 e 5.000 domande, che si possono assumere quale dimensione della "domanda a bassa solvibilità".

E' quindi evidente che Bologna ha necessità di correggere la divergenza tra la potenziale offerta di casa, si vedano anche le potenzialità dei piani attuativi e pianificati, e la domanda di casa, anzi di case differenti coerenti con i numeri, la diversità, la flessibilità e la capacità di spesa della domanda.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

1. tendenze e scenari demografici
2. composizione della popolazione
3. stima della popolazione temporanea
4. fragilità demografica, sociale ed economica
5. tasso e struttura dell'occupazione
22. interventi urbanistici in corso e pianificati

- 23. aree in trasformazione con finanziamenti pubblici
- 28. patrimonio immobiliare
- 29. età del patrimonio immobiliare
- 32. alloggi in proprietà e in affitto
- 33. edilizia residenziale pubblica
- 34. edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa
- 35. edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi
- 36. nuove forme dell'abitare
- 37. distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari
- 38. presenza di studentati
- 39. ricettività extra alberghiera delle abitazioni
- 78. aree a rischio di marginalizzazione sociale

La dimensione della prossimità > uno spazio per tutti

Nei paragrafi precedenti si è cercato di mettere in luce quanto la questione abitativa sia influenzata da diverse dinamiche sociali, demografiche ed economiche, e quanto queste dinamiche impattino a differenti scale territoriali, dal sistema di vicinato alla dimensione metropolitana.

Due dinamiche socio-demografiche, tra quelle accennate, assumono in questo contesto particolare rilevanza. La prima è certamente quella migratoria, con riferimento alla popolazione straniera, mediamente più povera e giovane, che in tempi relativamente recenti è affluita in città concentrandosi in alcuni specifici settori che coincidono con i “quartieri delle case popolari”. Segmenti urbani pianificati a cavallo dell'ultima guerra o poco dopo, e che oggi sono spinti ad una nuova prova, quella della resilienza, cioè della capacità di adattamento al cambiamento sociale e demografico.

Fa quasi da contraltare un'altra sfida che si gioca simultaneamente, negli stessi spazi, o a poca distanza: quella della longevità. Una città dove la presenza della popolazione anziana, spesso sola o senza reti familiari forti, con intrinseche fragilità (sanitarie e sociali prima di tutto), va costantemente crescendo in termini assoluti e relativi – segno, tra l'altro, di un crescente benessere diffuso e del consolidamento di servizi eccellenti – è sottoposta a l'inedita necessità di riorganizzare, in tempi non troppo dilatati, sia una larga parte dello stock abitativo (si pensi solo alla mancanza di ascensori in molti condomini), sia la grammatica stessa della città alla scala di vicinato: una sfida enorme, che rimanda in termini generali all'idea di un “design for all” degli ampi settori urbani, nascenti o da sottoporre a rigenerazione; di un progetto di città concretamente e fisicamente inclusivo.

A queste criticità a cui dedicare sostegno, si intrecciano esperienze ancora a carattere sperimentale di nuove forme che introducono nel concetto di casa e lavoro la dimensione di prossimità. Sin dal 2009 il Comune di Bologna ha iniziato a sperimentare nuove forme di abitare. L'obiettivo è quello di creare valore sociale attraverso reti di relazioni e reciprocità, con ricadute estremamente positive sul quartiere e la comunità circostante. Ma gli stessi effetti sulle relazioni di prossimità si possono

riscontrare anche nelle forme di co-working che intensificano le occasioni di incontro e contaminazione di idee, professioni e comunità.

La forza e la tendenza della popolazione (anche grazie alla componente della popolazione universitaria) verso forme di cittadinanza attiva è evidente attraverso le stime che riguardano i patti di collaborazione, i laboratori di quartiere e l'energia del settore culturale e creativo e anche del terzo settore.

Bologna può contare anche su un'ampia e diffusa rete di dotazioni pubbliche e immobili che rappresentano i luoghi privilegiati della prossimità, sia di livello comunale che metropolitano. Le dotazioni non hanno una composizione e una distribuzione omogenea sul territorio: risultano carenti di alcune componenti come i parcheggi e il verde nella città storica e ampiamente presenti nelle aree più periferiche, frutto di una coraggiosa e lungimirante politica dei servizi nelle aree di espansione e completamento nei tessuti pianificati dal dopoguerra ad oggi. Sono 1.700 gli immobili in proprietà ed uso del Comune di Bologna, di cui 800 dedicati all'edilizia residenziale pubblica o sociale, poco meno di 200 sono i fabbricati scolastici (scuole secondarie di primo grado, primarie, dell'infanzia, nidi e relative palestre).

Molti di questi immobili sono luoghi della cultura tradizionali ai quali si affianca una fitta rete di spazi e iniziative temporanee che accendono i riflettori su alcuni spazi pubblici. Negli ultimi anni il Comune ha lavorato sul proprio patrimonio, cercando di farne un uso strategico a supporto di realtà imprenditoriali nascenti (nel settore artistico e creativo), mediante il progetto Incredibol per nuove attività artistiche, culturali, innovative. L'offerta culturale è diffusa, non concentrata in pochi luoghi specializzati, anche se più densi nel centro storico della città e nelle immediate adiacenze. Un importante presidio territoriale sono le Case di Quartiere, luoghi in corso di rinnovamento per rispondere alle nuove esigenze nel segno del welfare di comunità e portare nel futuro il patrimonio rappresentato dai centri sociali anziani.

Complessivamente questi spazi sono stati reinterpretati attraverso i sistemi di centralità, una rappresentazione interpretativa e dinamica dello spazio urbano collettivo, costruita attraverso diverse forme di ascolto, anche in tempi differiti (patrimonio conoscitivo del Piano del 2008) e che dà l'idea della ricchezza dei luoghi e delle connessioni attuali e possibili.

Ma lo spazio pubblico può assumere una dimensione molto più vasta se si considera lo spazio urbano dedicato alla mobilità, e che sempre più è interessato da una alta densità di frequentazione delle persone (nucleo di antica formazione, in particolare per l'afflusso turistico, durante i Tdays e altre occasioni di attrazione come le fiere e gli eventi diffusi) e da una domanda di socialità.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e il Piano Generale del Traffico, che nel Piano Urbanistico vengono assunti e integrati alle politiche urbane, prevede l'adozione diffusa del limite massimo di velocità a 30 km/h sulla rete stradale urbana, accompagnata da interventi diffusi di moderazione del traffico e sistemazione infrastrutturale. Questa azione, unita alle trasformazioni urbane che accompagnano la linea del tram, rappresentano gli ulteriori elementi di potenzialità di rinnovo dello spazio pubblico per rispondere alla domanda emergente di prossimità.

Nuove opportunità sono inoltre gli spazi dei poli metropolitani integrati (Fiera, Stazione e Autostazione, Ospedali...), oggi utilizzati solo per le funzioni specialistiche e in alcuni casi solo per periodi dell'anno o ore del giorno.

Questi luoghi si candidano ad essere non più cittadelle recintate, ma luoghi abitabili che forniscono servizi e spazi di qualità ai contesti limitrofi.

Altra potenzialità sono le aree e gli edifici dismessi, collocati in luoghi strategici della città.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

1. tendenze e scenari demografici
2. composizione della popolazione
3. stima della popolazione temporanea
4. fragilità demografica, sociale ed economica
12. esperienze di nuovi spazi per il lavoro
13. poli specializzati
15. dotazioni territoriali
16. servizi ospedalieri e per la salute
17. servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero
18. commercio di prossimità e strutture commerciali
23. aree in trasformazione con finanziamenti pubblici
24. aree ed edifici del patrimonio comunale
25. aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati
27. tessuti urbani pianificati
36. nuove forme dell'abitare
38. presenza di studentati
63. paesaggio storico urbano e città storica
64. paesaggio rurale
65. patrimonio costruito storico e relative pertinenze
66. agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento
67. rete del trasporto pubblico e centri di mobilità
69. mobilità ciclabile e pedonale
70. agenda digitale e open data
71. laboratori di quartiere
72. concorsi di progettazione
73. patti di collaborazione e gestione immobili
74. qualità della vita e agenda problematica
75. bisogni e proposte sui luoghi, laboratori
76. conoscenze e visioni, laboratori tematici
77. visioni e azioni, interviste ai portatori di interesse
78. aree a rischio di marginalizzazione sociale
79. profilo di salute
80. case di quartiere

La dimensione delle nuove economie > un'economia di rete

Negli studi contenuti nel testo di Gianluigi Bovini, demografo autore di *Bologna oltre il Pil. Lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna e nella città metropolitana*, si conclude che grazie alle proprie capacità di resilienza e innovazione la comunità bolognese ha confermato anche negli anni della crisi caratteri di eccellenza su molte dimensioni dello sviluppo economico e sociale.

Nel percorso attraverso la crisi, Bologna ha preservato una buona posizione nella classifica della "vivibilità" del Il Sole 24 ore e nuove e interessanti tendenze hanno mantenuto l'economia urbana in

buona salute, con indici positivi per l'aumento degli occupati nel terziario, l'aumento delle imprese legate a servizi e al turismo, che è una nuova dimensione economica della città, che irrori diversi segmenti dal proprietario degli immobili alla ristorazione e commercio di vicinato.

Nuovi occupati e nuove imprese che vanno misurati non solo dal punto di vista quantitativo ma anche da quello qualitativo, sulle caratteristiche dei nuovi posti di lavoro e delle nuove iniziative imprenditoriali e sulla portata innovativa che può diffondersi in città. Le storie da raccontare sono molte e nel corso di formazione del piano ne sono ascoltate diverse che testimoniano nuovi spazi nell'economia della città, in particolare nei laboratori tematici svolti con la collaborazione di Fondazione Innovazione Urbana. Molte di queste esperienze portano innovazione, ma è opportuno presidiare il tema del lavoro per garantire che anche in queste sperimentazioni ci sia il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Ci sono ancora molti spazi di lavoro, tra le sfide da cogliere per l'economia locale, c'è quella della casa, che non rappresenta solo una preoccupazione ma un terreno fertile per la crescita di lavoro, impresa, ricerca; fattori di cui si avverte l'urgente necessità. Il primo campo di azione è rappresentato da uno stock edilizio ed infrastrutture da rinnovare, anche dal punto di vista sismico ed energetico. Molti interventi sono già in corso, ma la città ha bisogno di un profondo rinnovamento se si considera che una grossa parte delle infrastrutture portanti e dello stock edilizio ha più di cinquant'anni.

Il settore delle costruzioni che ha sostenuto lo sviluppo della città per molte decadi sembra eradicato e sterilizzato. Da un lato certamente l'apertura verso mercati internazionali può apportare nuova linfa (c'è un nuovo filone d'impresa legato agli "studentati", per esempio). Ma certamente la fertilizzazione del sistema cooperativo - genoma del sistema economico emiliano e bolognese - sembra rappresentare un'opportunità. Ci si riferisce in particolare a quei modelli d'impresa sociale, soprattutto nel campo abitativo, che hanno saputo coniugare business ed utilità collettiva, con risultati storicamente apprezzabili, e che oggi andrebbero rilanciati, con le innovazioni più opportune e le visioni allargate che questa modernità impone.

Altri spunti interessanti sono forniti dalle "economie della lentezza": Bologna è attorniata da un territorio rurale di pianura e di collina ricco di possibili sinergie con la città e la sua attrattività turistica.

Il territorio rurale esprime ancora capacità produttive agroalimentari, che salvaguardano le diverse vocazionalità tipiche la produzione e la vendita in azienda e in mercati all'interno della città in nuove reti di produzione e commercializzazione solidale (vai gruppi di acquisto solidale, Arvaia, Camilla, Associazione Campi Aperti) costituisce una prospettiva interessante per la tutela di questa attività produttiva e del territorio interessato.

La progressiva valorizzazione di cammini e ciclovie e itinerari turistici per camminatori, a fini turistici e il crescente interesse verso questo settore del tempo libero e nuovi stili di vita, fa pensare a nuovi spazi di lavoro, nonostante ancora si riscontri un basso livello di qualificazione dei percorsi, una scarsa integrazione territoriale e, di conseguenza, una ridotta attrattività e poche presenze, rispetto ai grandi numeri del cicloturismo organizzato come da fotografia fornita dal PUMS.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

6. connotati delle imprese e del lavoro
7. settore economico del turismo
8. sistema produttivo culturale e creativo
9. sistema sociosanitario
10. sistema del commercio

11. tessuti produttivi tradizionali
12. esperienze di nuovi spazi per il lavoro
13. poli metropolitani integrati
14. settore delle costruzioni e mercato immobiliare
15. dotazioni territoriali
16. servizi ospedalieri e per la salute
17. servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero
18. commercio di prossimità e strutture commerciali
25. aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati
28. patrimonio immobiliare
29. età del patrimonio immobiliare
30. mappatura del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica
31. mappatura del patrimonio immobiliare in relazione all'evoluzione normativa antisismica
32. alloggi in proprietà e in affitto
33. edilizia residenziale pubblica
34. edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa
35. edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi
36. nuove forme dell'abitare
37. distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari
38. presenza di studentati
39. ricettività extra alberghiera delle abitazioni
60. energia, esperienze di interventi di riqualificazione energetica
61. economia circolare, ciclo dei rifiuti urbani
62. economia circolare, materiali da costruzioni
63. paesaggio storico urbano e città storica
64. paesaggio rurale
65. patrimonio costruito storico e relative pertinenze
66. agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento

La dimensione dell'attrattività > un ruolo poliedrico

Come si presenta Bologna nel panorama nazionale, europeo ed internazionale, è una domanda a cui oggi rispondere attraverso il racconto di molte componenti..

Bologna ha un "rango" interessante, anche in confronto con città analoghe in Europa, un confronto che si può trarre da quadri comparativi e "classifiche" internazionali, che costituiscono chiave e stimolo per una lettura critica utile a cogliere punti di forza e debolezza di Bologna.

La città è considerata nei documenti europei di Espon tra le “aree a potenziale sviluppo metropolitano”, accanto a città più grandi come Marsiglia, Lione e Rotterdam, oppure, secondo Eurostat, tra le città di terzo livello (le regioni metropolitane minori, alla pari di centri più grandi come Hannover o Norimberga o più piccoli come Strasburgo e Eindhoven). Le città di medio grandi dimensioni che si sono conquistate questo spazio di interesse oggi in Italia sono Milano, Firenze e Bologna.

Bologna ha avuto un'importante tenuta rispetto alla crisi, ma è comunque a rischio. E' una città che può candidarsi ad attirare capitali globali ma che ha un carattere ancora fortemente conservatore e un sistema economico che stenta ad aprirsi, anche se con forti spinte alla internazionalizzazione.

Bologna si presenta oggi come una città in espansione, in crescita non solo in termini di popolazione residente, ma anche di persone che gravitano in città (turisti, escursionisti o pendolari). A caratterizzare la città è una sempre maggiore capacità attrattiva, come confermano i dati sui flussi turistici. In questo contesto un ruolo di primo piano è svolto dalla cultura, prima motivazione di attrattività della città. Per turisti ed escursionisti (74%) il fattore cultura, inteso come l'insieme di monumenti, musei, mostre ed eventi culturali, è infatti il criterio determinante nella scelta di visitare Bologna (fonte: Nomisma-Survey Brand image & distintività del comune di Bologna, 2016). Quel che emerge, in particolare, è l'immagine di una città resa riconoscibile dalla presenza di cultura (82% dei turisti/escursionisti), dall'Università (64% della popolazione) e da una radicata tradizione culinaria (57% imprese del territorio).

La principale offerta culturale ha come scenario la città storica (sicuramente più attrattivo è il nucleo di antica formazione, ma è ormai chiaro l'interesse per le altre parti storiche costruite a partire dal 1885, luoghi entrati anche nelle guide turistiche). In questo momento Bologna ha avviato il percorso della candidatura Unesco per i portici e questa attività rappresenta un importante riconoscimento non solo dell'oggetto architettonico e culturale del portico ma di tutto il paesaggio storico urbano di Bologna che ha preservato caratteri omogenei nel tempo, anche attraverso la permanenza dell'elemento portico. Le raccomandazioni Unesco per il paesaggio storico urbano definiscono la conservazione del patrimonio urbano come un settore importante della politica pubblica. È una risposta alla necessità di preservare valori condivisi e beneficiare dell'eredità del passato, passaggio da un'enfasi in primo luogo sui monumenti architettonici verso un più ampio riconoscimento dell'importanza dei processi sociali, culturali ed economici della conservazione dei valori urbani. Bologna nel campo della conservazione beneficia di una tradizione importante da valorizzare e integrare con altre economie.

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo riguarda in primis le attività produttive riconducibili ai settori della dimensione culturale e creativa ed anche le attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti. All'interno di questo sistema di attività si riconoscono diversi settori: la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico; performing arts e arti visive; industrie culturali; industrie creative.

Esiste in particolare un nesso specifico che lega una parte di turismo alla attrattività del patrimonio. Molte produzioni, soprattutto quelle legate al brand made in Italy, costituiscono di per sé una specifica motivazione di interesse dei turisti. La città di Bologna nel particolare evidenzia una inclinazione marcata verso le attività creative, soprattutto nel terziario avanzato, oltre alla valorizzazione del patrimonio culturale, evidenziando un forte sviluppo della produzione culturale e del turismo culturale. Un impulso importante proviene anche dal contesto fieristico che ha saputo per alcune manifestazioni fare sinergia la città.

Nel centro di Bologna non solo ha sede l'Università più antica d'Europa, ma anche una delle più frequentate ed attrattive. L'Università ha come peculiarità una organizzazione multicampus che interessa una parte importante ed estesa della città storica e altre parti in contesti interessanti, ma da

integrare maggiormente attraverso il trasporto pubblico l'accessibilità ciclabile e con il contesto locale. L'Università oltre a richiamare giovani che animano la città, innerva di competenze il mondo del lavoro e offre l'occasione di scambi con realtà internazionali.

Queste relazioni sono particolarmente evidenti con il sistema sanitario e con il sistema produttivo della meccanica, due settori di punta dell'economia bolognese.

Infatti il sistema economico bolognese si è da sempre contraddistinto per la presenza di un dinamico tessuto imprenditoriale che negli anni ha saputo generare eccellenze, sia nel comparto manifatturiero, che in quello dei servizi.

Nei diversi segmenti dell'economia locale operano oggi imprese leader di mercato e piccoli fornitori di componenti e tecnologie che, unitamente al sistema di competenze e *know how* prodotto dagli atenei bolognesi e del mondo dell'educazione e formazione, hanno fatto del territorio un luogo di richiamo per importanti gruppi industriali, marchi di successo e centri di ricerca internazionali. Bologna, secondo le ultime stime disponibili riferite al 2018, si colloca al terzo posto tra le province italiane, con un valore aggiunto pro-capite di 37 mila euro, in risalita di una posizione rispetto al 2008.

Nel percorso di formazione del Piano, le interviste condotte da Nomisma ad alcuni protagonisti dell'economia, confermano le potenzialità di Bologna per elevare il suo rango diventando una città più aperta verso l'Europa. Per far ciò dovrà aprirsi di più, creare connessioni ed alleanze ed acquisire una visione più ampia e aperta per supportare l'ambizione di crescita, senza perdere di vista l'accoglienza e la sostenibilità.

Diverse sono ancora le criticità sull'adeguatezza delle infrastrutture di trasporto sia in termini di mitigazione dell'impatto che di connessione tra le varie modalità, per superare questo *gap*, le opportunità più interessanti sono legate all'alta velocità (elemento fondamentale per Milano ma anche per Bologna) e dalle trasformazioni che si collocano in prossimità di questa infrastruttura.

I dati più significativi possono essere reperiti nelle seguenti schede e relativi approfondimenti:

1. Tendenze e scenari demografici
3. Stima della popolazione temporanea
5. Tasso e struttura dell'occupazione
6. Connotati delle imprese e del lavoro
7. Settore economico del turismo
8. Sistema produttivo culturale e creativo
9. Sistema sociosanitario
10. Sistema del commercio
11. Tessuti produttivi tradizionali
12. Esperienze di nuovi spazi per il lavoro
13. Poli metropolitani integrati
14. Settore delle costruzioni e mercato immobiliare
22. Interventi urbanistici in corso e pianificati
63. paesaggio storico urbano e città storica
64. paesaggio rurale
65. patrimonio costruito storico e relative pertinenze
66. agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento
67. rete del trasporto pubblico e centri di mobilità

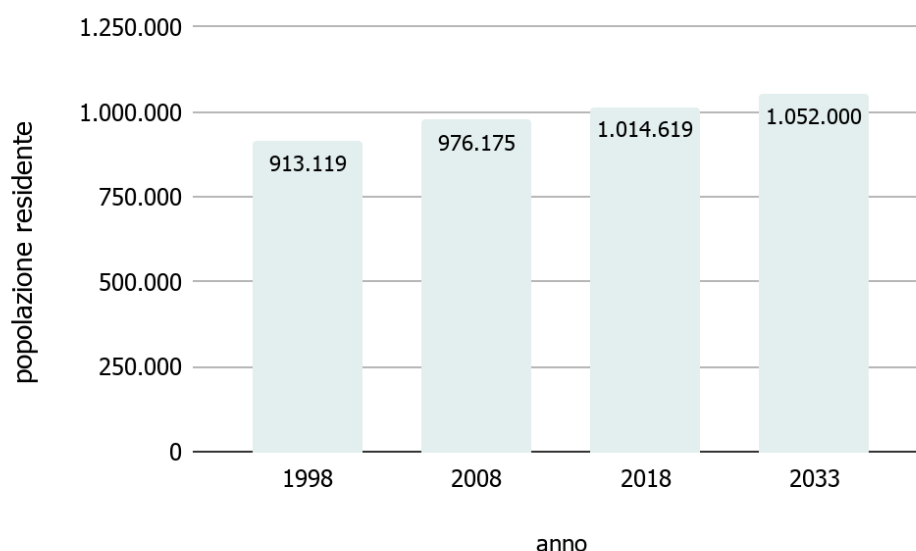
- 68. rete stradale principale
- 69. mobilità ciclabile e pedonale

Schede del quadro conoscitivo

a. Popolazione

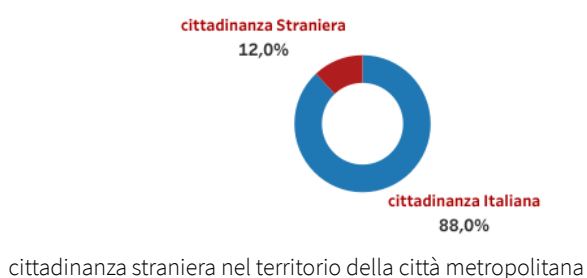
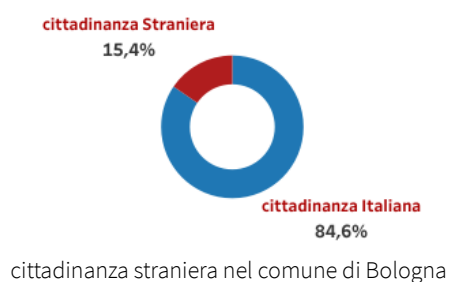
1. Tendenze e scenari demografici

Bologna continua a crescere: la popolazione residente a Bologna al 31 dicembre 2018 è poco più di 390 mila abitanti, la tendenza alla crescita prosegue dal 2008 in modo lieve ma costante; in dieci anni i residenti sono circa 18 mila in più. Il saldo migratorio è positivo e supera il valore sempre negativo, anche se in leggero miglioramento nel 2018 del saldo naturale (nati-morti). Si conferma la capacità di attrarre nuovi residenti che arrivano soprattutto da altri Comuni italiani, in particolare dal sud Italia e dalle isole. Il bilancio demografico è lievemente in attivo in tutti i quartieri. Il centro storico conta più di 50.000 residenti, cioè un bolognese su 7 abita nel cuore della città, anche se di recente il centro storico registra una crescita più lieve rispetto alle altre parti della città. Nelle previsioni demografiche al 2033, è probabile una conferma di questa tendenza anche in relazione all'andamento dell'economia e dei suoi riflessi sulle dinamiche occupazionali e lo sviluppo del territorio.



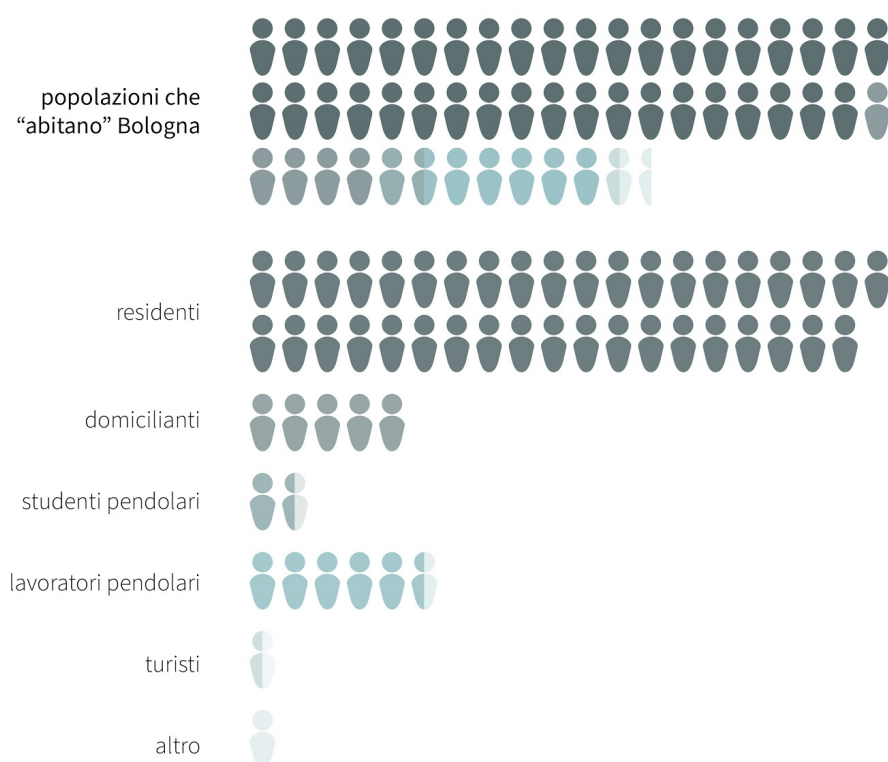
2. Composizione della popolazione

A Bologna le famiglie al 31 dicembre 2018 sono circa 210 mila. La presenza di numerose coabitazioni, ha come conseguenza che, a fronte di una dimensione media familiare anagrafica pari a 1,86 componenti, l'effettivo numero medio di persone che vivono sotto lo stesso tetto risulta più elevato (2,09). Le persone che non coabitano con altri nuclei familiari sono circa il 40% delle famiglie bolognesi. L'età media dei bolognesi è pari a 46,9 anni. A Bologna vivono quasi 58.00 ragazzi in età fino ai 18 anni, negli ultimi 10 anni questo contingente è aumentato del 17% e la crescita è stata particolarmente elevata nelle zone Bolognina e Santa Viola. I giovani stranieri sono oltre un quarto del totale. Uno dei fenomeni più significativi della storia demografica del nostro territorio è rappresentato dall'invecchiamento: il peso relativo degli anziani, over 64, è salito oltre il 25 % e si prevede una tendenza in aumento nel prossimo futuro, seppur a ritmi inferiori rispetto al contesto metropolitano. Del totale della popolazione al 31 Dicembre 2018, 390 mila persone, hanno cittadinanza straniera 60 mila persone, pari al 15% della popolazione complessiva. Rispetto al 2008 la popolazione è aumentata di circa 20 mila residenti. Gli stranieri che vivono a Bologna sono soprattutto europei (42%) e cittadini dell'Asia (36%), ma la componente straniera è molto eterogenea: all'ombra delle Due Torri sono presenti infatti ben 150 nazionalità.



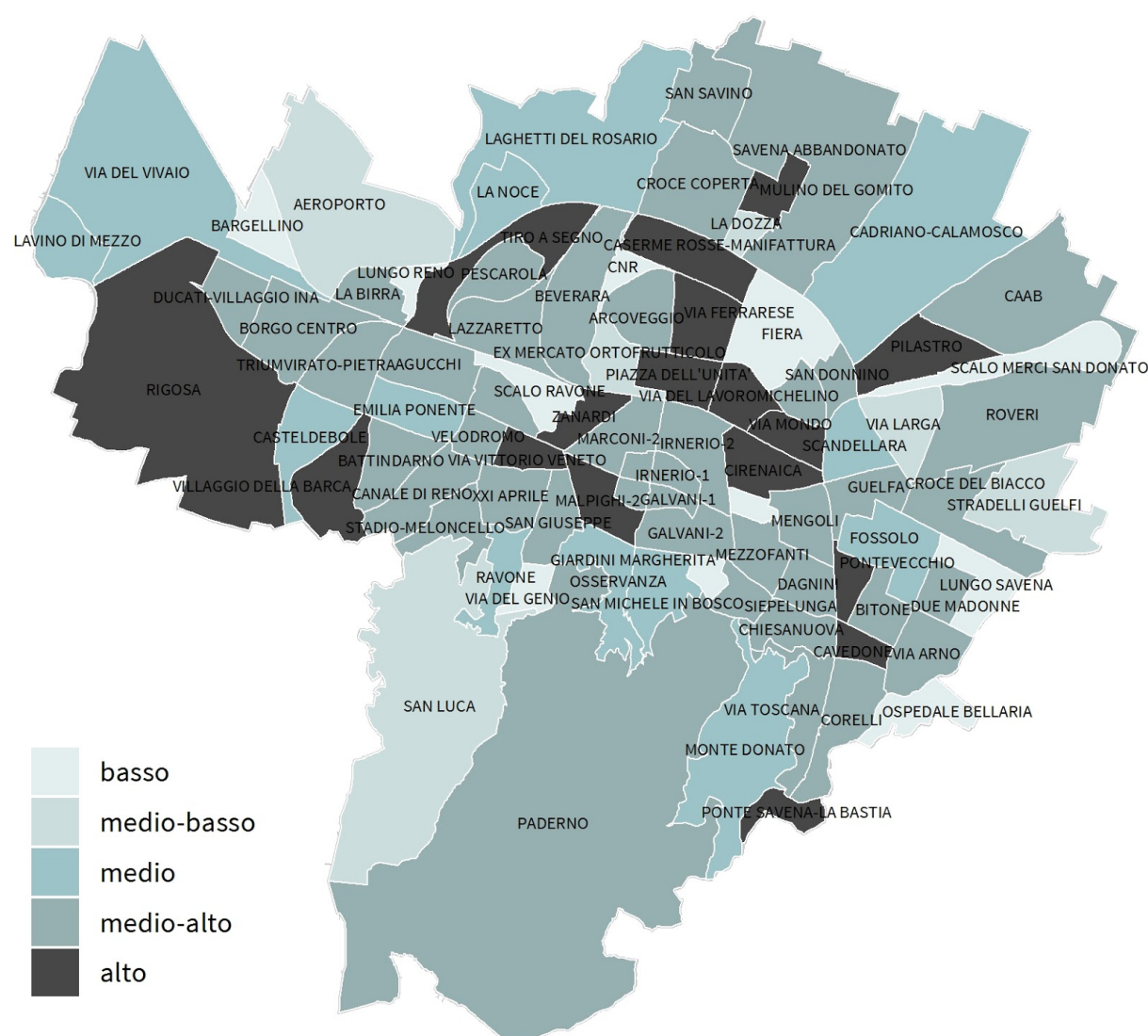
3. Stima della popolazione temporanea

Oltre alla popolazione residente, Bologna è abitata da diverse “popolazioni” non abitualmente residenti. L’Università richiama circa 30 mila studenti “fuori sede” e a questi si possono aggiungere circa 20.000 lavoratori. Complessivamente trovano casa a Bologna circa 50 mila persone oltre ai 390 mila residenti. I pendolari giornalieri sono stati ben fotografati dal censimento del 2011: 70 mila persone, di cui 15 mila studenti e 55 mila lavoratori, che ogni giorno vengono a Bologna (in aumento del 10-12% rispetto al 2001). Poi c’è la componente turistica, difficile da calcolare. Se consideriamo le registrazioni alberghiere i turisti giornalieri a Bologna sono 6 mila, ma è un dato certamente sottostimato in quanto non comprende i turisti che non pernottano in città. Poi in città ci sono altre persone che gravitano per motivi diversi (salute, shopping...): stimabili in 10 mila presenze. In tutto circa 140 mila persone, oltre ai residenti, ogni giorno utilizzano la città, portando la popolazione effettiva a 530 mila.



4. Fragilità demografica, sociale ed economica

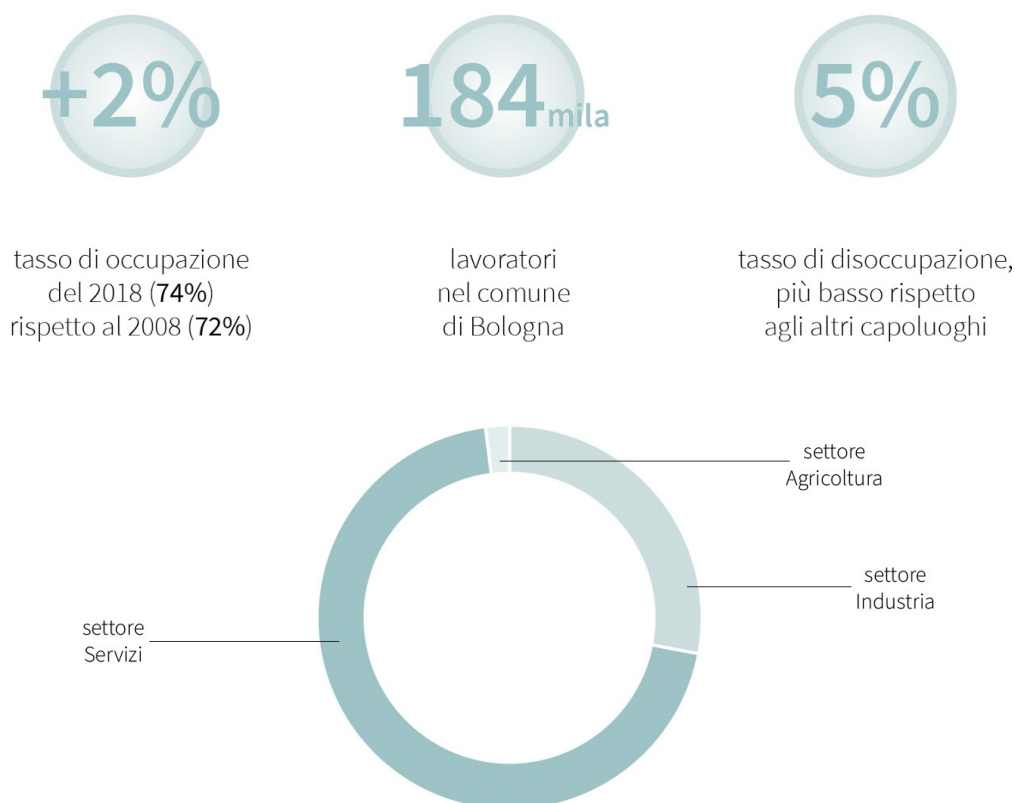
In una società in cui le trasformazioni demografiche, sociali ed economiche sono rapide e in continua evoluzione, una mappa per orientarsi nelle fragilità e nelle opportunità del territorio, e per indirizzare le scelte politiche e amministrative, è uno strumento fondamentale. E' il ragionamento alla base di un progetto all'avanguardia in Italia, coordinato dall'area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna. L'obiettivo è di realizzare uno sforzo innovativo di misurazione da una parte della potenziale vulnerabilità e dall'altra delle opportunità, del territorio cittadino. Secondo una selezione di indicatori demografici, sociali ed economici ricavati da archivi di carattere amministrativo continuamente aggiornati permettono di conoscere a fondo le condizioni che determinano cambiamenti sociali, richieste, necessità di attenzioni ed esigenze.



5. Tasso e struttura dell'occupazione

Il Comune di Bologna risulta la grande città con il tasso di occupazione più elevato (74%) nel 2018. Sul podio nazionale insieme a Firenze e Milano, Bologna ha superato e si è ripresa dal periodo di crisi con slancio (il tasso di occupazione nel 2008 era del 72%). Nel comune di Bologna risultano occupati circa 184 mila individui, che rappresentano il 40% degli occupati dell'intera area metropolitana e il capoluogo è al primo posto anche per il tasso di disoccupazione più basso (5%). L'analisi del tasso di occupazione riferito alle diverse classi d'età mostra anche per il 2018 un'ampia forbice tra le classi centrali e quelle più giovani e più adulte.

In relazione al settore di attività economica, l'industria impiega circa il 28% delle persone e domina il settore dei servizi pari oggi al 70% (nel 2008 era il 63%). L'agricoltura riveste da un punto di vista occupazionale un ruolo residuale e il numero degli addetti è circa del 2%.



b. Sistema economico

6. Connotati delle imprese e del lavoro

Il sistema economico bolognese si è da sempre contraddistinto per la presenza di un dinamico tessuto imprenditoriale che negli anni ha saputo generare eccellenze, sia nel comparto manifatturiero, che in quello dei servizi.

Nei diversi segmenti dell'economia locale operano oggi imprese leader di mercato e piccoli fornitori di componenti e tecnologie che, unitamente al sistema di competenze e *know how* prodotto dagli atenei bolognesi e del mondo dell'educazione e formazione, hanno fatto del territorio un luogo di richiamo per importanti gruppi industriali, marchi di successo e centri di ricerca internazionali. Bologna, secondo le ultime stime disponibili riferite al 2018, si colloca al terzo posto tra le province italiane, con un valore aggiunto pro-capite di 36.785 euro, in risalita di una posizione rispetto al 2008 quando era in quarta posizione preceduta da Roma. Se oggi Bologna ha saputo riportare la propria economia ai livelli pre-crisi, superandoli, il 2009 ed il 2012 sono stati i due anni in cui il territorio ha subito in maniera più evidente gli effetti del ciclo economico negativo, perdendo rispettivamente il 4,2% e il 2,9% della ricchezza pro-capite. A partire dall'anno successivo, l'economia è tornata a salire.

Le elevate capacità operative del sistema imprenditoriale bolognese hanno consentito una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali complessivi, con un incremento di 16,5 mila occupati nel comune di Bologna tra il 2008 e il 2018 (22,2 mila nella città metropolitana).

Tavola - Valore aggiunto pro-capite nelle prime 10 province italiane (euro) e variazione 2018/2008 (in %)

	2018	Var.% 18/08
Milano	48.992	8,10%
Bolzano / Bozen	38.378	13,30%
Bologna	36.785	11,60%
Modena	35.165	7,30%
Firenze	33.679	5,70%
Parma	33.420	7,80%
Roma	33.416	-4,00%
Trento	32.823	6,90%
Reggio nell'Emilia	32.467	0,60%
Genova	32.068	6,50%
Italia	26.034	4,70%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Tagliacarne

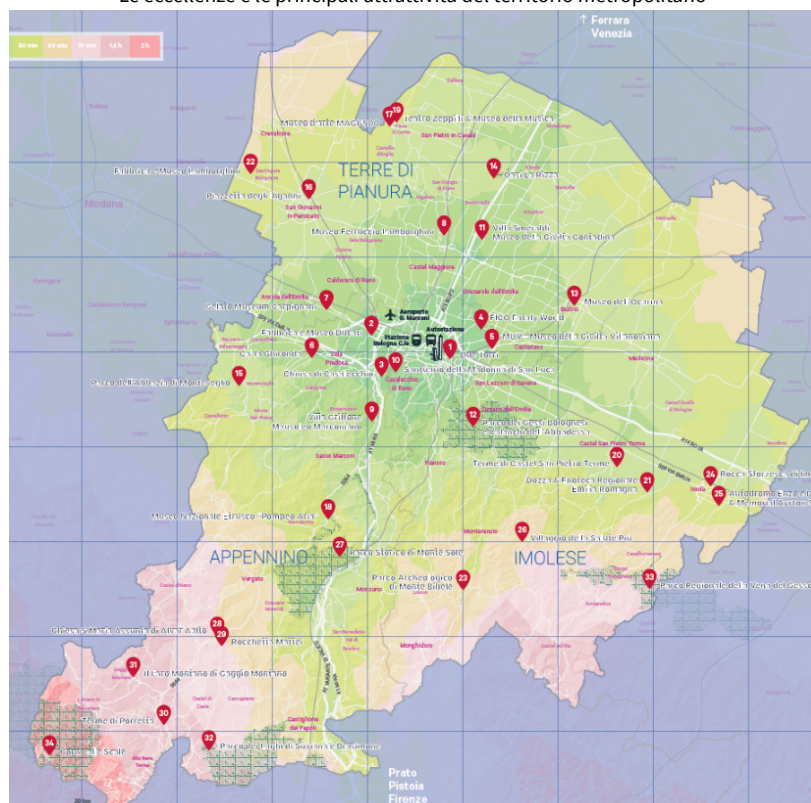
7. Settore economico del turismo

Il settore turistico bolognese sta conoscendo, negli ultimi anni, un'accelerazione sia sul versante del movimento turistico che su quello della qualificazione dell'offerta. I fattori che hanno concorso e stanno concorrendo al successo del turismo bolognese sono molteplici e afferiscono alle caratteristiche tradizionali dell'attrattività bolognese come il sistema fieristico, i poli congressuali, le iniziative eno-gastronomiche, la cultura e la sanità.

Il flusso turistico è infatti in crescita: nell'ultimo decennio gli arrivi turistici sono aumentati senza soluzione di continuità, così come le presenze. In particolare, dal 2008 al 2018 gli arrivi turistici a Bologna sono cresciuti dell'85%, mentre le presenze del 77%, determinando una certa stabilità della permanenza media intorno ai due giorni.

Ciò ha determinato, chiaramente, un incremento del peso del turismo bolognese su quello nazionale: nel 2008 gli arrivi e le presenze bolognesi rappresentavano, rispettivamente, lo 0,9% e lo 0,5% dei totali nazionali; undici anni dopo tali proporzioni si attestano sull'1,2% e sullo 0,7%. Considerando i primi 6 mesi del 2019, il trend turistico bolognese prosegue positivamente, grazie, soprattutto, alle performance dei mesi di marzo (+6,6% arrivi e +4,5% presenze rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e di giugno (+4%; +6,3%).

Le eccellenze e le principali attrattività del territorio metropolitano



Fonte: Città metropolitana

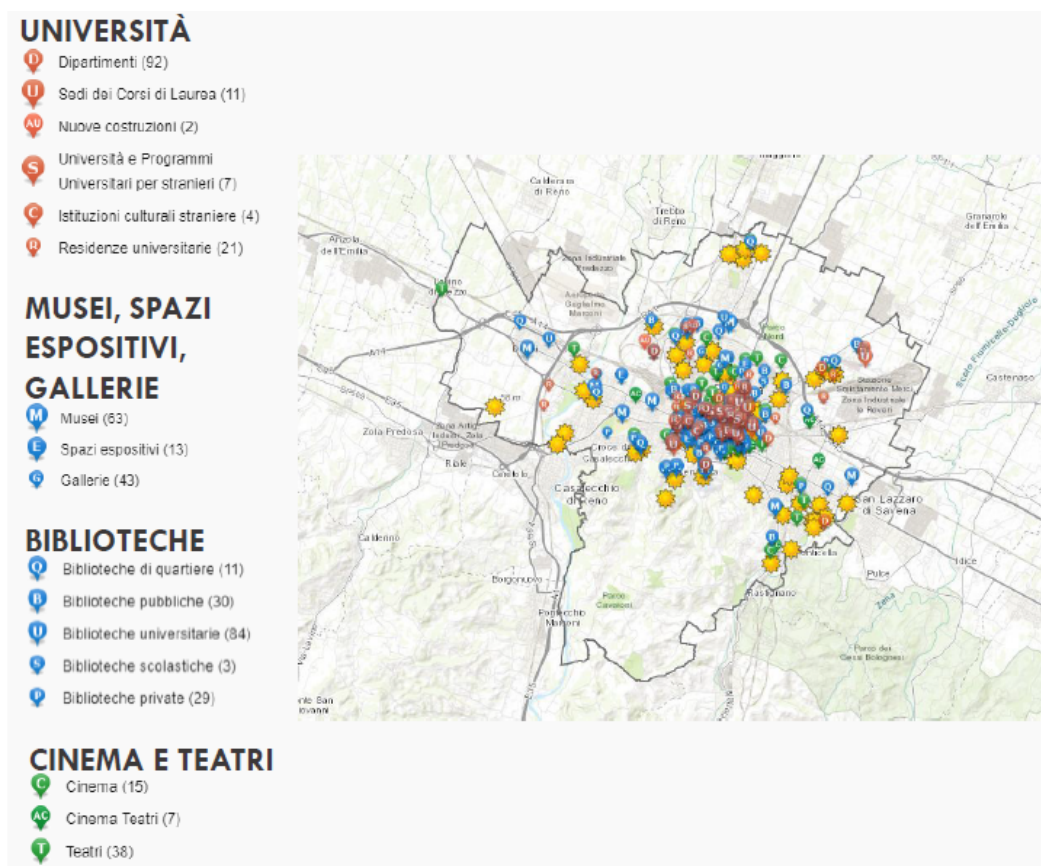
8. Sistema produttivo culturale e creativo

Bologna si presenta oggi come una città in espansione, in crescita non solo in termini di popolazione residente, ma anche di persone che gravitano in città (turisti, escursionisti o pendolari).

A caratterizzare la città è una sempre maggiore capacità attrattiva, come confermano i dati sui flussi turistici. In questo contesto un ruolo di primo piano è svolto dalla cultura, prima motivazione di attrattività della città. Per turisti ed escursionisti (74%) il fattore cultura, inteso come l'insieme di monumenti, musei, mostre ed eventi culturali, è infatti il criterio determinante nella scelta di visitare Bologna (fonte: Nomisma- Survey Brand image & distintività del comune di Bologna, 2016).

Quel che emerge, in particolare, è l'immagine di una città resa riconoscibile dalla presenza di cultura (82% dei turisti/escursionisti), dall'Università (64% della popolazione) e da una radicata tradizione culinaria (57% imprese del territorio).

estratto da *Nomisma – Bologna. Cultura di città*, 2019



9. Sistema sociosanitario

I profondi mutamenti nella struttura demografica della popolazione e l'allargamento delle aree di fragilità stanno rapidamente e radicalmente modificando la domanda di servizi sanitari e socioassistenziali. Il confine tra sanità e welfare diviene così sempre più labile e le città sono chiamate ad interpretare questi cambiamenti anche in funzione di una nuova visione urbanistica del territorio.

E' ormai palese come l'invecchiamento della popolazione, l'incremento delle cronicità e la multimorbilità stiano determinando una crescente pressione sul sistema sanitario.

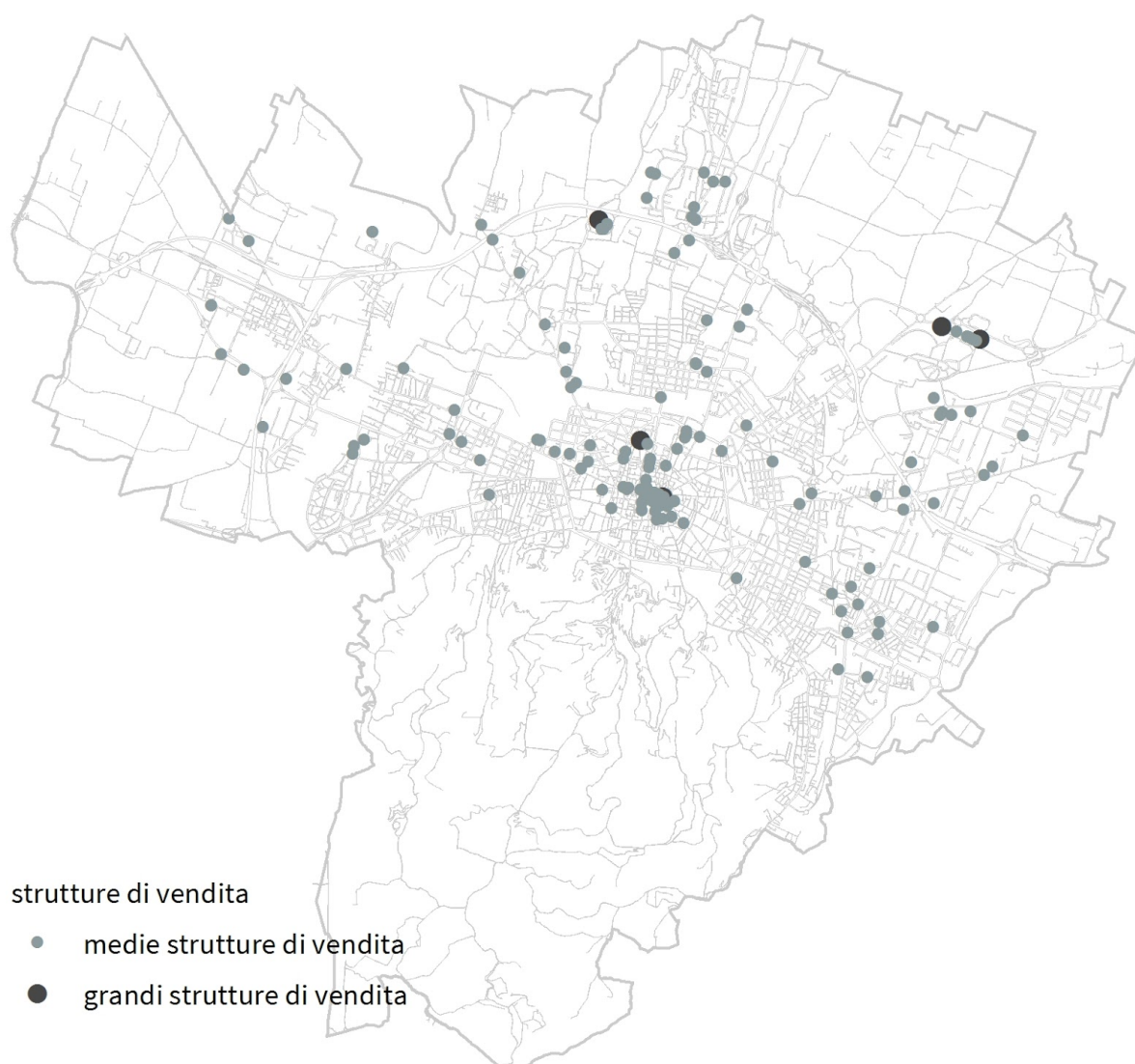
Ciò sta spingendo il sistema emiliano-romagnolo ad impegnarsi in un profondo ripensamento dei modelli di offerta che sottende una diversa 'visione' delle modalità di erogazione e integrazione dei servizi di cura e di assistenza, al fine di garantire a risorse date standard qualitativi elevati. Si tratta in sostanza di un percorso oramai sotto alcuni aspetti incontrovertibile che vede la Regione Emilia-Romagna e il Comune capoluogo quali punti di riferimento per una nuova interpretazione dei modelli di erogazione della cura e dell'assistenza.

La Regione ha individuato 5 Aree di intervento trasversali ai target tradizionali su cui incentrare le future politiche di rinnovamento del sistema di welfare:

AREE DI INTERVENTO	ALCUNE AZIONI
PROSSIMITÀ E DOMICILIARITÀ	Continuare a puntare sui Servizi Sanitari Territoriali, gli Ospedali di Comunità e le Case della Salute; Consolidare nuovi strumenti di integrazione socio-sanitaria (budget di salute); Potenziare il «lavoro di strada» e i centri per le famiglie e gli adolescenti; Individuare nuove forme di integrazione con i caregiver.
RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE E PROMOZIONE DELLA SALUTE	Supportare la medicina di genere; Coadiuvare gli interventi delle associazioni di volontariato che garantiscono assistenza alle persone che, in quanto non residenti, ne sono prive; Potenziare gli interventi a sostegno dell'infanzia, dell'adolescenza e della genitorialità.
PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE PERSONE	Integrare le politiche sociali con le politiche del lavoro e con le politiche abitative.
PARTECIPAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE DEI CITTADINI	Attribuire un nuovo ruolo al Terzo Settore e all'Associazionismo; Investire sulla formazione degli operatori al lavoro di comunità.
QUALIFICAZIONE ED EFFICIENTAMENTO DEI SERVIZI	Riordino del Servizio Sociale Territoriale; Unificazione delle ASP (Aziende pubbliche di servizi alla persona) in un'unica azienda multisettoriale di ambito distrettuale; Integrare i diversi dispositivi di valutazione multidimensionale previsti nei diversi percorsi e costruire strumenti di valutazione integrata almeno parzialmente standardizzabili per una lettura omogenea del bisogno a livello regionale.

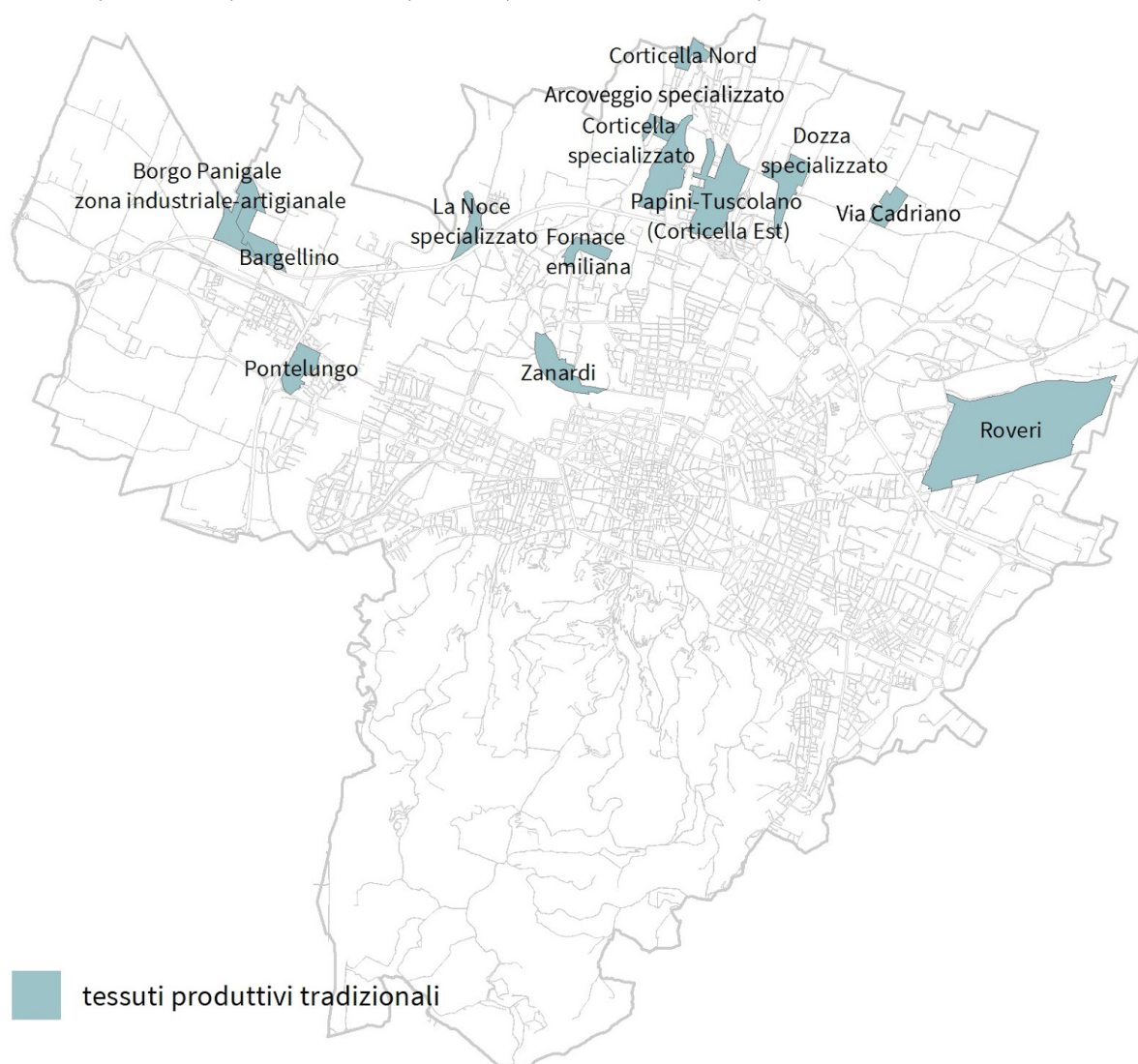
10. Sistema del commercio

L'andamento positivo dei consumi delle famiglie, grazie anche ad un aumento del potere d'acquisto, a partire dalla fine del 2015 ha spinto le vendite al dettaglio e all'ingrosso delle strutture commerciali bolognesi a segnare volumi d'affari positivi per tutto il biennio successivo 2016-2017, tornando a segnare un rallentamento delle principali componenti nel corso del 2018. A soffrire di un maggior calo dei volumi d'affari sono stati gli ipermercati, i supermercati ed i grandi magazzini localizzati nell'area metropolitana di Bologna che proseguono, anche nei primi mesi del 2019, a segnare risultati e performance di vendita negative. In particolare è il comparto non alimentare a registrare le dinamiche peggiori e a mostrare più difficili prospettive di ripresa, soprattutto nel breve periodo. Anche in termini demografici, il settore commerciale cittadino, all'ingrosso e al dettaglio, è quello che ha visto il più pesante assottigliamento delle strutture di vendita con la perdita di oltre 560 imprese attive tra il 2009 e il 2018 ed una flessione pari al -6,2%, di intensità superiore al trend medio dell'area metropolitana (-4,9%), registrando pertanto nel 2018 a livello cittadino 11.445 imprese attive nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio.



11. Tessuti produttivi tradizionali

Nell'area bolognese si concentrano specializzazioni di varia natura che entrano a far parte dell'ampia catena del valore regionale. Le imprese della meccanica, motoristica, meccatronica ed il comparto del packaging connotano il tessuto produttivo metropolitano e si concentrano principalmente lungo le due direttrici dell'autostrada A14 e della via Emilia. Si integra con i settori sopracitati il comparto della chimica, competitivo sia a livello nazionale che su scala europea e internazionale. L'area est e nord-est del territorio metropolitano ospita la filiera delle imprese di trasformazione agricola ed agroalimentare, mentre il Centergross concentra il maggior numero di imprese della filiera della moda. La produzione di beni e servizi di tipo culturale e creativo si concentra nell'area metropolitana centrale, nel comune di Imola e lungo la via Emilia tra Bologna e Imola. Infine, le unità locali appartenenti alla filiera della salute che hanno sede nell'area metropolitana di Bologna fanno riferimento a imprese di medie dimensioni del comparto salute e benessere. Di essa fanno parte imprese che operano nell'ambito dell'industria farmaceutica, della protesica, nel comparto della produzione di prodotti per cura e igiene della persona, della sanificazione degli ambienti. Fanno parte della filiera della salute anche imprese che operano nel campo delle produzioni botaniche per uso farmaceutico.



12. Esperienze di nuovi spazi per il lavoro

Nel settore terziario, le innovazioni tecnologiche hanno promosso lo sviluppo di economie basate sulla conoscenza, la crescita della società dell'informazione, l'emergere della sharing economy e la nascita del modello organizzativo della produzione (Industria 4.0). Le tecnologie della telecomunicazione hanno contribuito all'aumento di alternative ai luoghi di lavoro tradizionali, lavoratori autonomi e liberi professionisti hanno bisogno di interazione sociale e professionale al fine di aumentare le occasioni di incontro e contaminazione di idee e professioni. Per quanto riguarda il settore industriale, la presenza di un'area produttiva genera impatti sui sistemi ecologico, sociale, economico e culturale del territorio su cui insiste. La scelta localizzativa di un nuovo insediamento produttivo deve dare priorità al riutilizzo o al completamento di aree produttive esistenti o dismesse (o aree già urbanizzate) e comunque prive di vincoli idrogeologici, monumentali o architettonici, di natura paesistica ed ambientale. La localizzazione deve avvenire in contesti economici vivaci, caratterizzati da dinamiche di crescita o di riconversione e, ove possibile, lontano dagli insediamenti residenziali e preferibilmente in aree dotate di condizioni di mobilità efficienti in connessione con i principali assi di comunicazione, i nodi logistici, le reti infrastrutturali, i sistemi di trasporto.



13. Poli metropolitani integrati

Gli insediamenti a forte attrattività sono costituiti dalle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità.

Il Piano Urbanistico Generale deve, per i poli metropolitani integrati esistenti, individuare gli interventi di trasformazione o di qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia e fissare i livelli prestazionali da raggiungere per garantire l'accessibilità e per assicurare la compatibilità ambientale, individuando le opere di infrastrutturazione necessarie. Nel territorio comunale sono presenti diversi poli che possono essere raggruppati in quattro macro categorie di specializzazione:

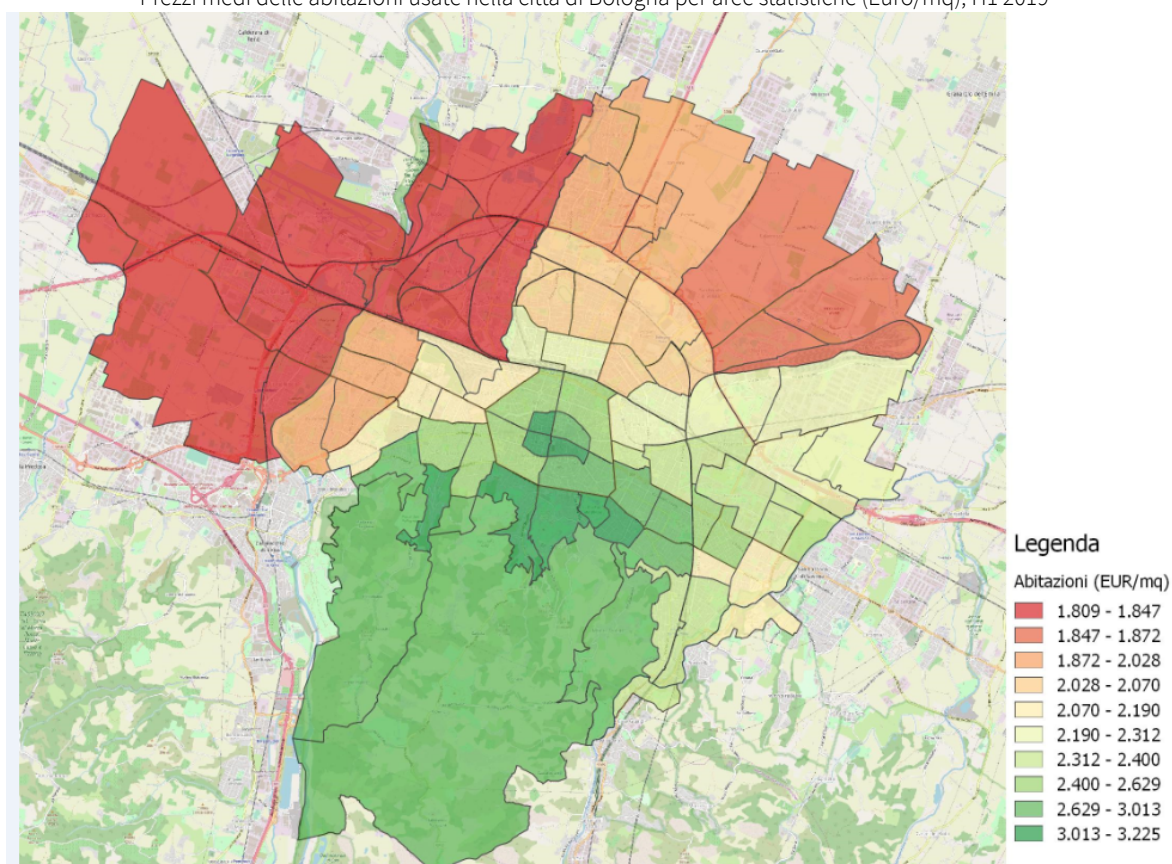
1. **Mobilità:** Aeroporto Guglielmo Marconi, Stazione ferroviaria Bologna Centrale e Autostazione;
2. **Centri di eccellenza sanitaria:** Ospedale Bellaria, Ospedale Maggiore, Istituto Ortopedico Rizzoli e Policlinico Sant'Orsola-Malpighi;
3. **Grandi eventi e sport:** Stadio comunale Renato Dall'Ara, Fiera di Bologna e area CAAB;
4. **Centri di formazione e innovazione:** plessi universitari.



14. Settore delle costruzioni e mercato immobiliare

In un contesto di tendenziale aumento della popolazione residente nella città di Bologna, il mercato immobiliare residenziale del capoluogo è tornato ad essere attrattivo rispetto ai mercati principali, complice la ripresa dei consumi e degli investimenti anche di tipo immobiliare che hanno incentivato la domanda di casa. L'offerta di abitazioni, però, continua a risultare non adeguata alle esigenze della domanda, in particolare scarseggia l'offerta di qualità e il modello tradizionale di business del settore delle costruzioni, focalizzato sulla trasformazione immediata dello spazio ed il trasferimento della proprietà, senza l'integrazione degli elementi gestionali e manutentivi a medio/lungo termine, appare oggi disallineato rispetto agli altri settori economici.

Prezzi medi delle abitazioni usate nella città di Bologna per aree statistiche (Euro/mq), H1 2019



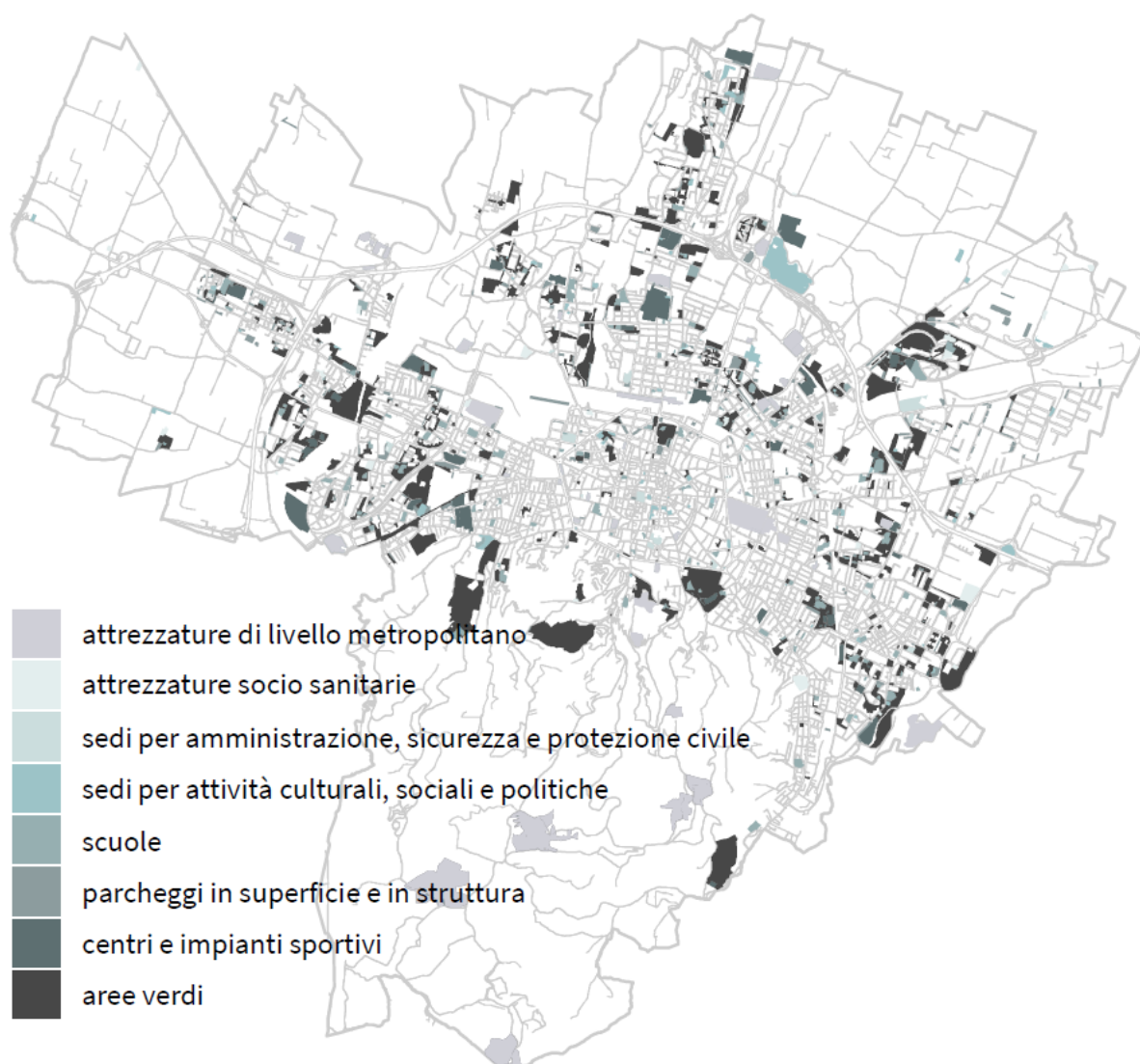
Fonte: Nomisma

c. Servizi alle persone

15. Dotazioni territoriali

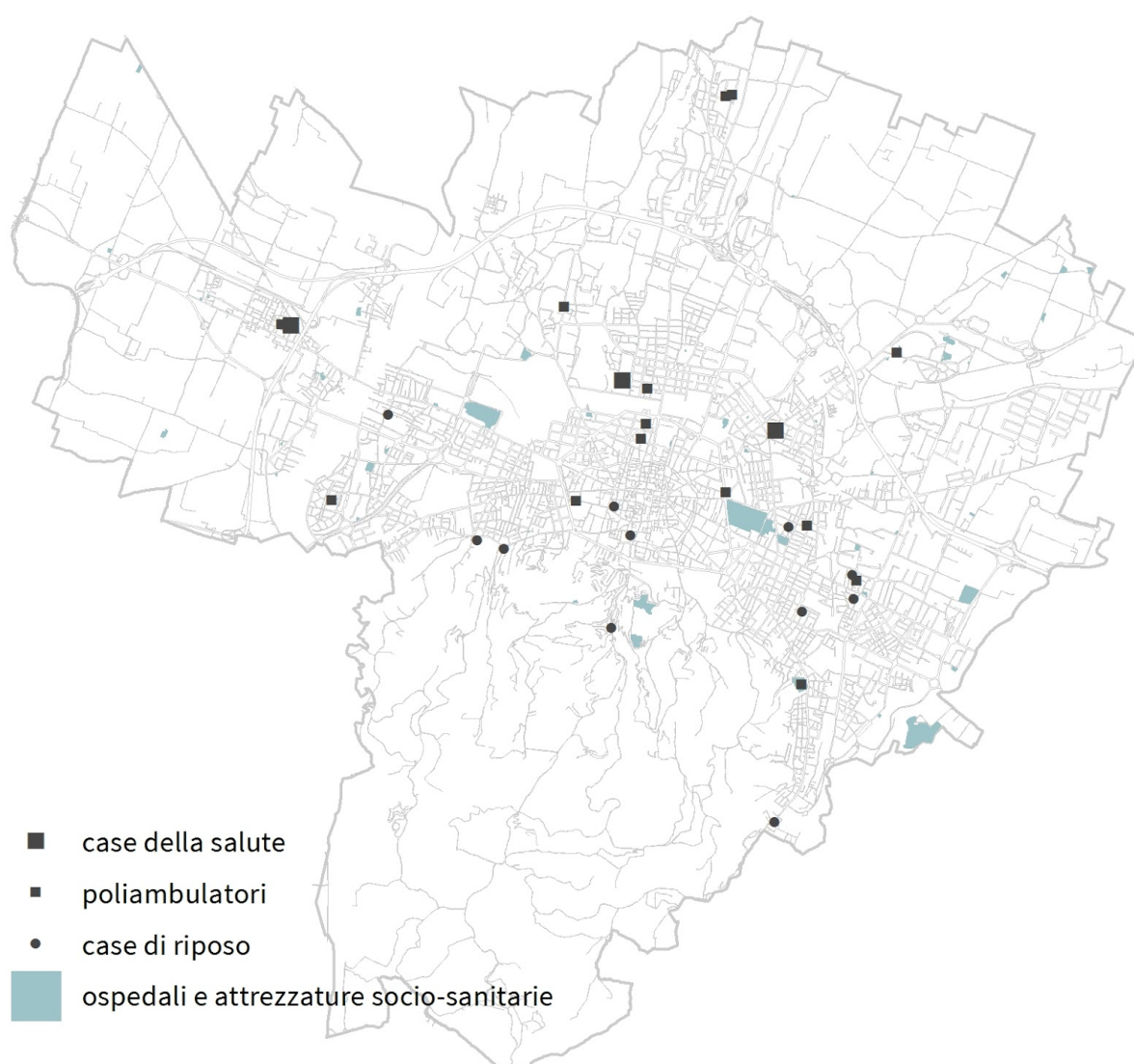
Nel Comune di Bologna sono oggi disponibili circa 1.180 ha di dotazioni pubbliche, di cui circa 970 ha sono attrezzature comunali e i restanti 210 ha sono attrezzature di livello metropolitano. Le dotazioni non hanno una composizione e una distribuzione omogenea sul territorio: risultano fortemente carenti nella città storica e fortemente presenti nelle aree più periferiche. Questo dipende da come è stata costruita la città.

Dall'analisi del bilancio delle dotazioni emerge una condizione positiva per la parte della città costruita e pianificata, mentre in corrispondenza della città storica e della prima periferia sono manifeste alcune condizioni di squilibrio.



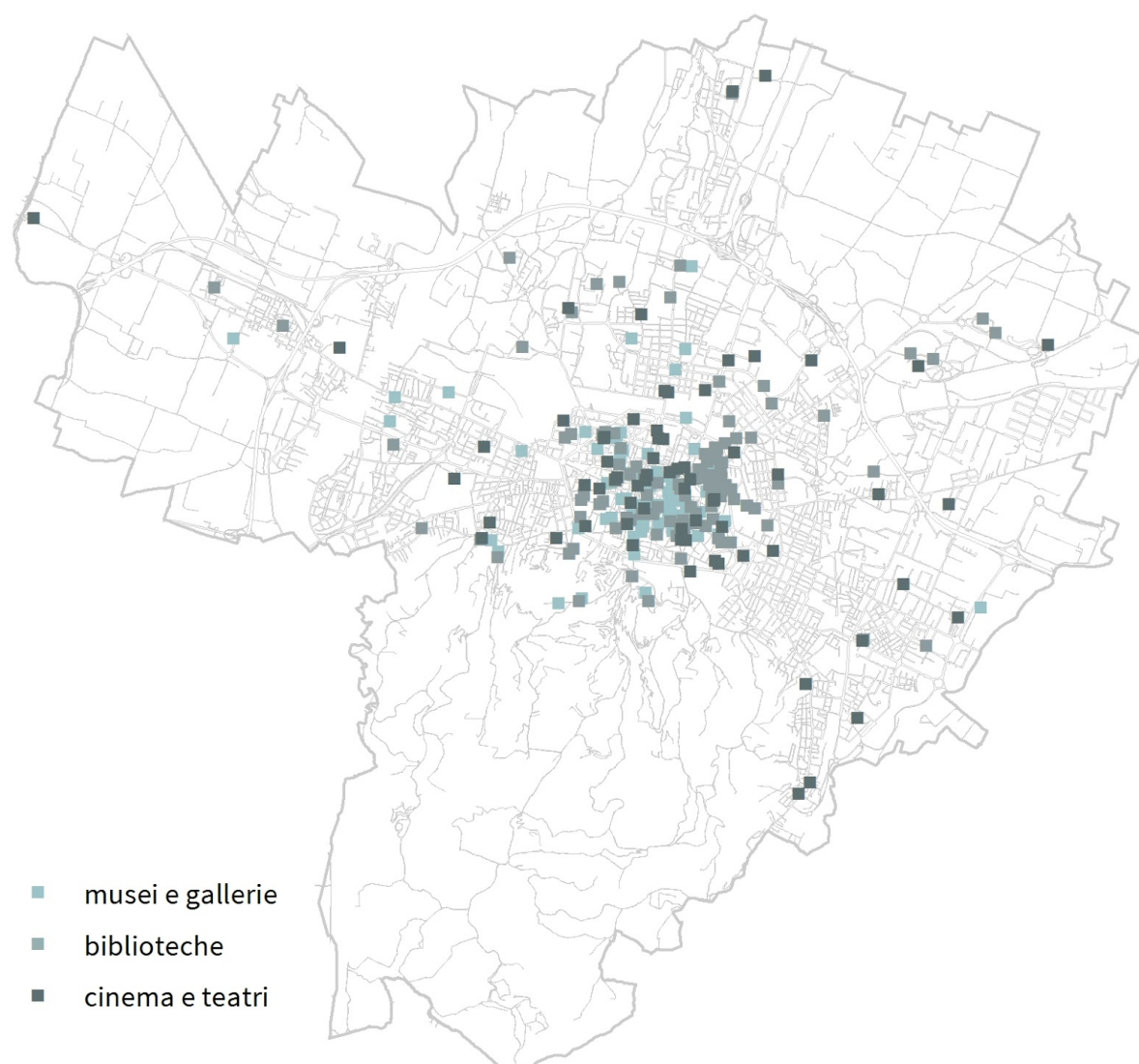
16. Servizi ospedalieri e per la salute

Il tradizionale sistema ospedaliero pubblico è affiancato dalle Case della Salute. La Casa della Salute, così come previsto dalla Regione Emilia-Romagna, incorpora e supera il concetto di poliambulatorio ed è il punto di accoglienza e orientamento per l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari del territorio. In queste sedi si supera il concetto di servizio sanitario con la logica delle singole sedi per garantire la massima integrazione e continuità del percorso di cura ed assistenza. Attualmente le case della salute sono 3 ed è necessaria la realizzazione di altre tre per coprire tutto il territorio cittadino.



17. Servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero

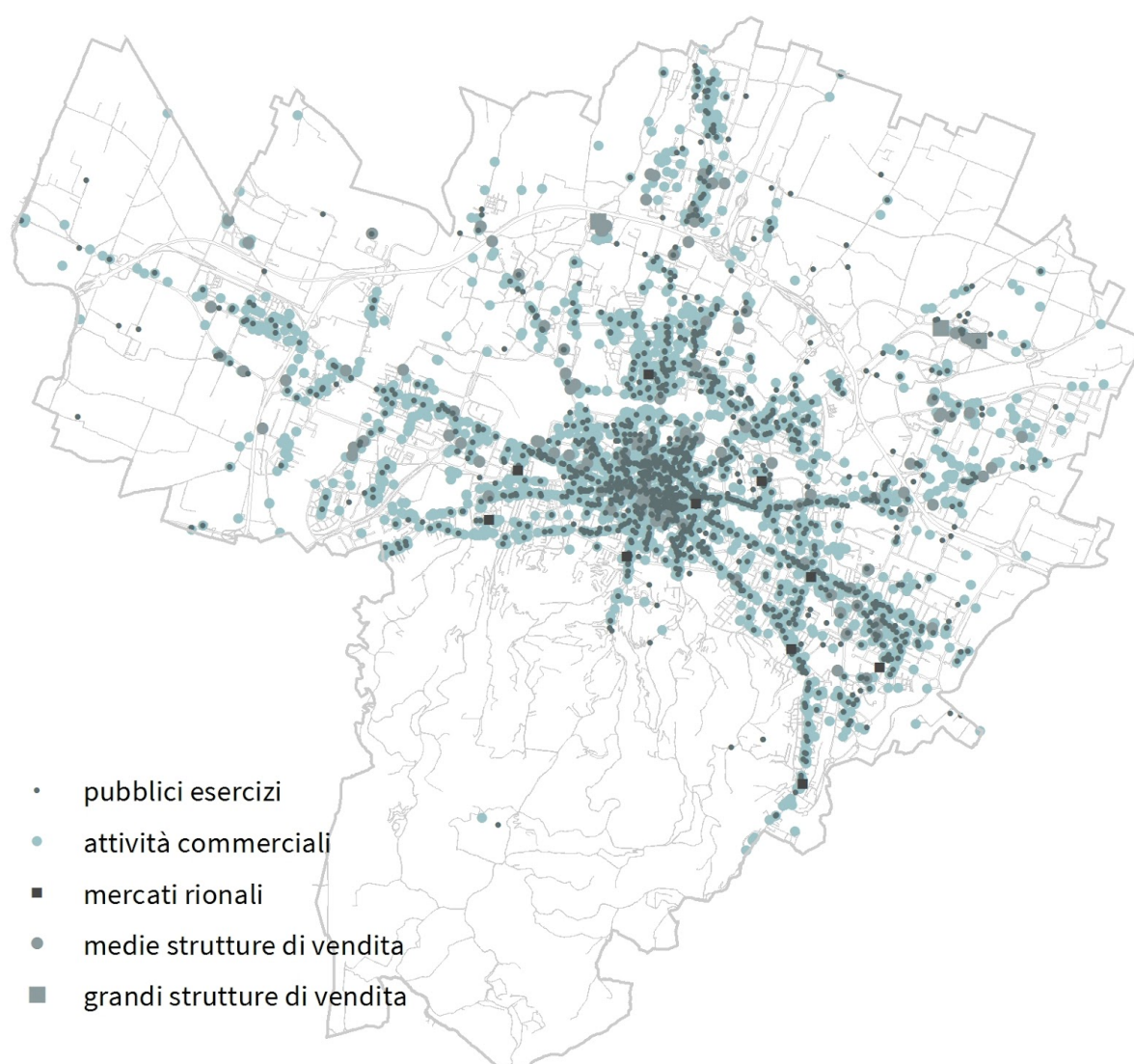
La Cultura è uno degli elementi più importanti della reputazione di Bologna nel mondo. Per qualità e quantità di occasioni ed eventi culturali l'offerta della città è poliedrica, di livello internazionale soprattutto nella musica (Bologna è città della musica UNESCO) e nelle performance delle avanguardie. Ai luoghi della cultura tradizionali che è possibile mappare, si affianca una fitta rete di spazi e iniziative temporanee che accendono i riflettori su alcuni spazi pubblici. Negli ultimi anni il Comune ha lavorato sul proprio patrimonio, cercando di farne un uso strategico a supporto di realtà imprenditoriali nascenti (nel settore artistico e creativo), mediante il progetto Incredibol per nuove attività artistiche, culturali, innovative. Nella mappa sono localizzati i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero offerti dal comune di Bologna. L'offerta culturale è diffusa, non concentrata in pochi luoghi specializzati, anche se più densi nel centro storico della città e nelle immediate adiacenze.



18. Commercio di prossimità e strutture commerciali

Le strutture commerciali di vicinato costituiscono una presenza importante nei tessuti residenziali e la loro diffusione è capillare nonostante la contrazione registrata nell'ultimo decennio nelle parti esterne al nucleo di antica formazione. Nei margini della città sono presenti diverse strutture commerciali di grande dimensioni alimentari e non, tuttavia di recente anche il tessuto più vicino ai tessuti storici si è arricchito di strutture di medie dimensioni.

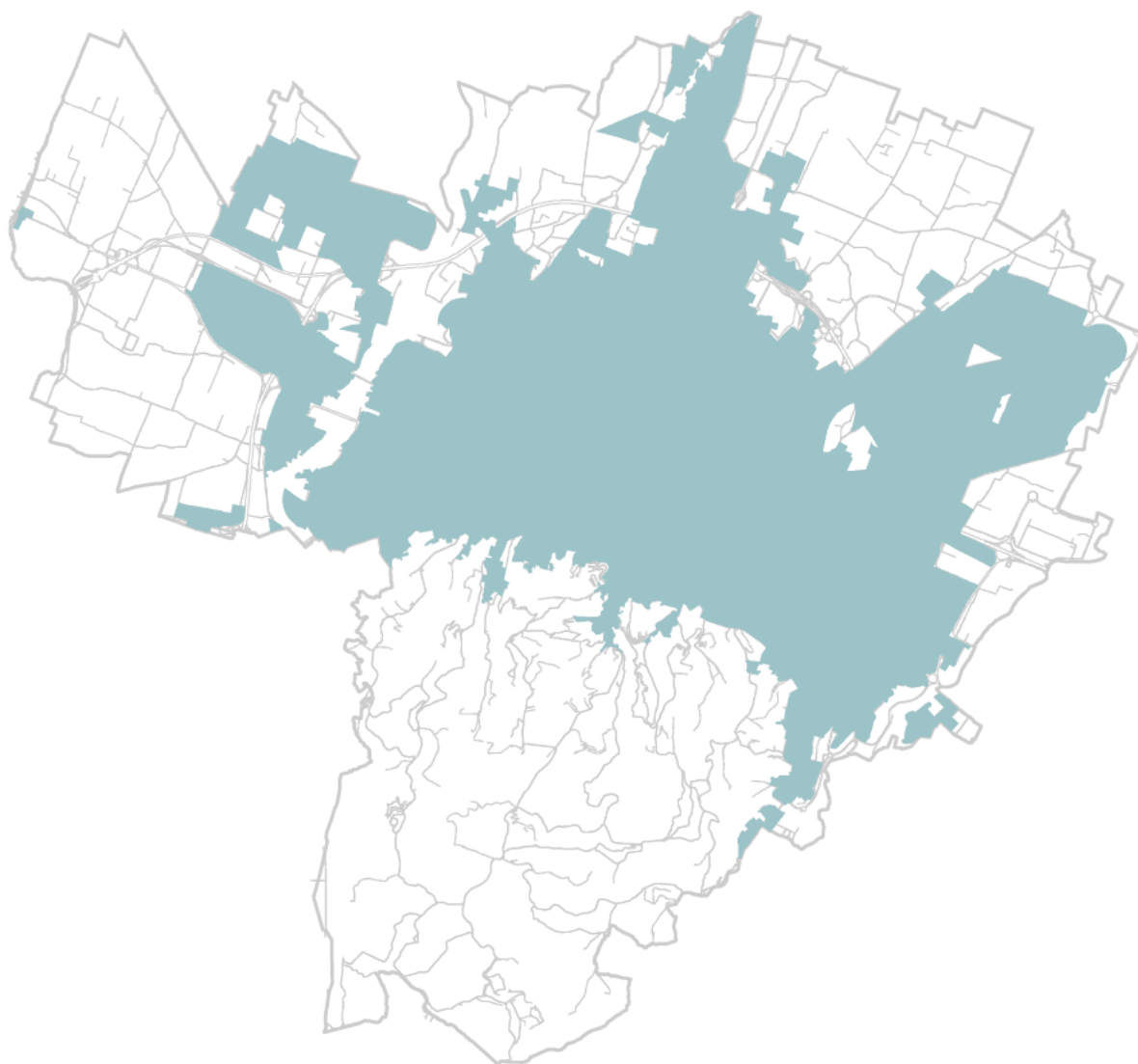
Trasversalmente ai percorsi e ai quartieri, i cittadini individuano in maniera ricorrente alcuni luoghi come punti di riferimento centrali e identitari le diverse zone della città. Tra questi, i mercati rionali bolognesi sono visti come luoghi a cui restituire valore sia dal punto di vista delle scelte di consumo che per creare spazi dove incontrarsi e socializzare. Questi spazi possono svolgere un ruolo di incontro intergenerazionale e di presidio sul territorio che garantisce la vivibilità e permette di intessere nuove relazioni e pratiche quotidiane.



d. Dimensione urbana

19. Territorio urbanizzato

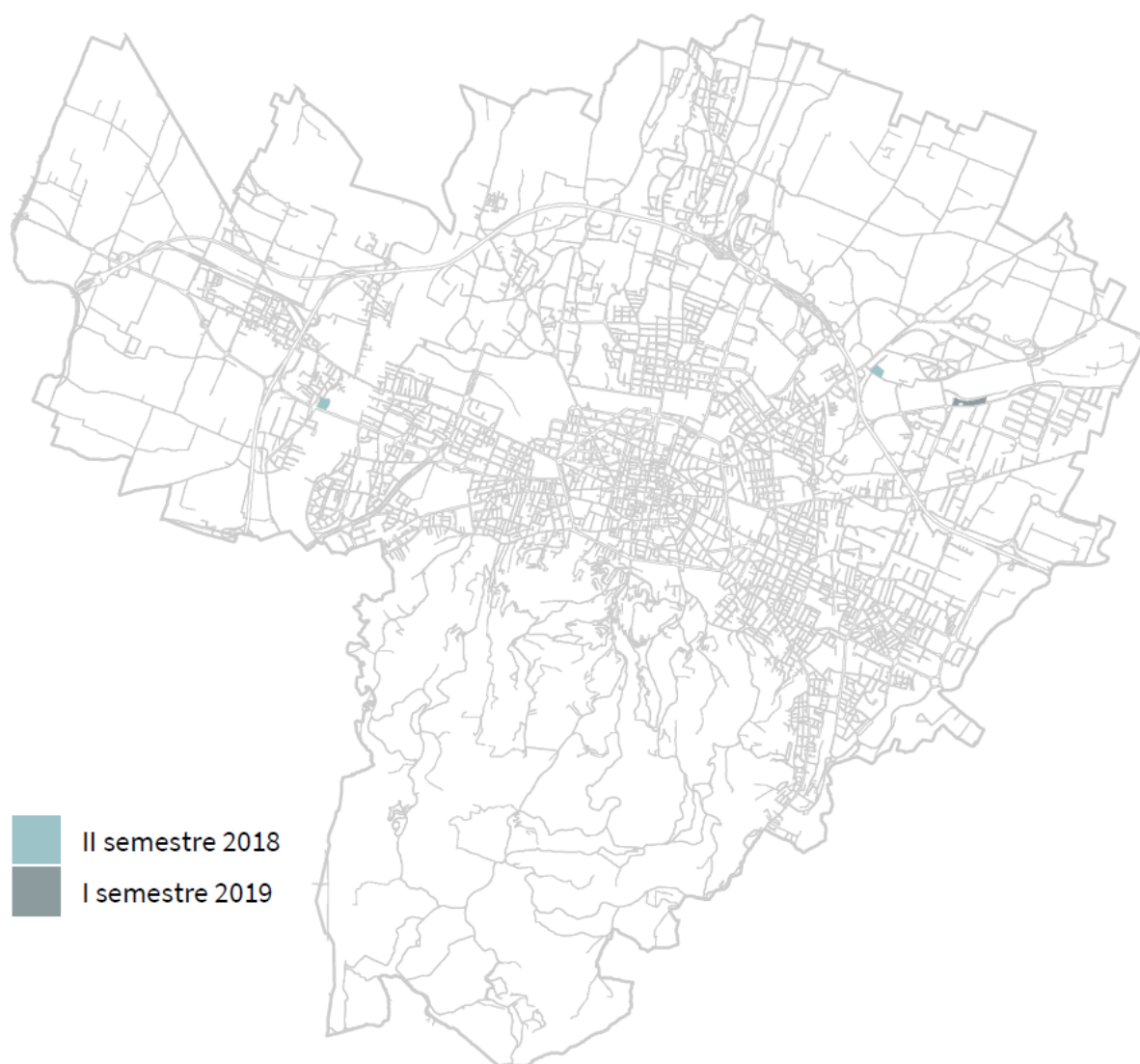
In relazione alla definizione del perimetro del territorio urbanizzato della Lr. 24/2017 sono state individuate le aree ricomprese in questo perimetro alla data del 01.01.2018. La lettura del territorio rispetto alle indicazioni di legge e rispetto ad alcuni criteri interpretativi che il Comune si è dato per omogeneizzare le casistiche non descritte dalla legge (tratti di infrastrutture sovracomunali che non hanno un rapporto di continuità con il tessuto urbano, aree verdi a fruizione pubblica a cui viene riconosciuto un ruolo prevalentemente ambientale, dimensione minima di 3 ha per le aree permeabili da escludere dal perimetro del territorio urbanizzato) conducono ad un complessivo di 5.942 ettari.



20. Monitoraggio delle trasformazioni (l.r. 24/2017)

L'esito del monitoraggio delle trasformazioni realizzate in attuazione del Piano Strutturale comunicato alla Regione restituisce le seguenti informazioni:

- trasformazioni realizzate per attuazione preventiva: nessuna;
- varianti ai piani urbanistici attuativi approvate con aumento della superficie territoriale interessata: nessuna;
- interventi di ampliamento con Procedimento Unico (art 53 LR 24/17): Savoia Hotel Regency, Villa Aretusi, Ex Audi Zentrum
- interventi individuati dalla eventuale delibera di indirizzo per l'attuazione di parte delle previsioni di piano di cui all'art. 4 della LR 24/17: nessuno.



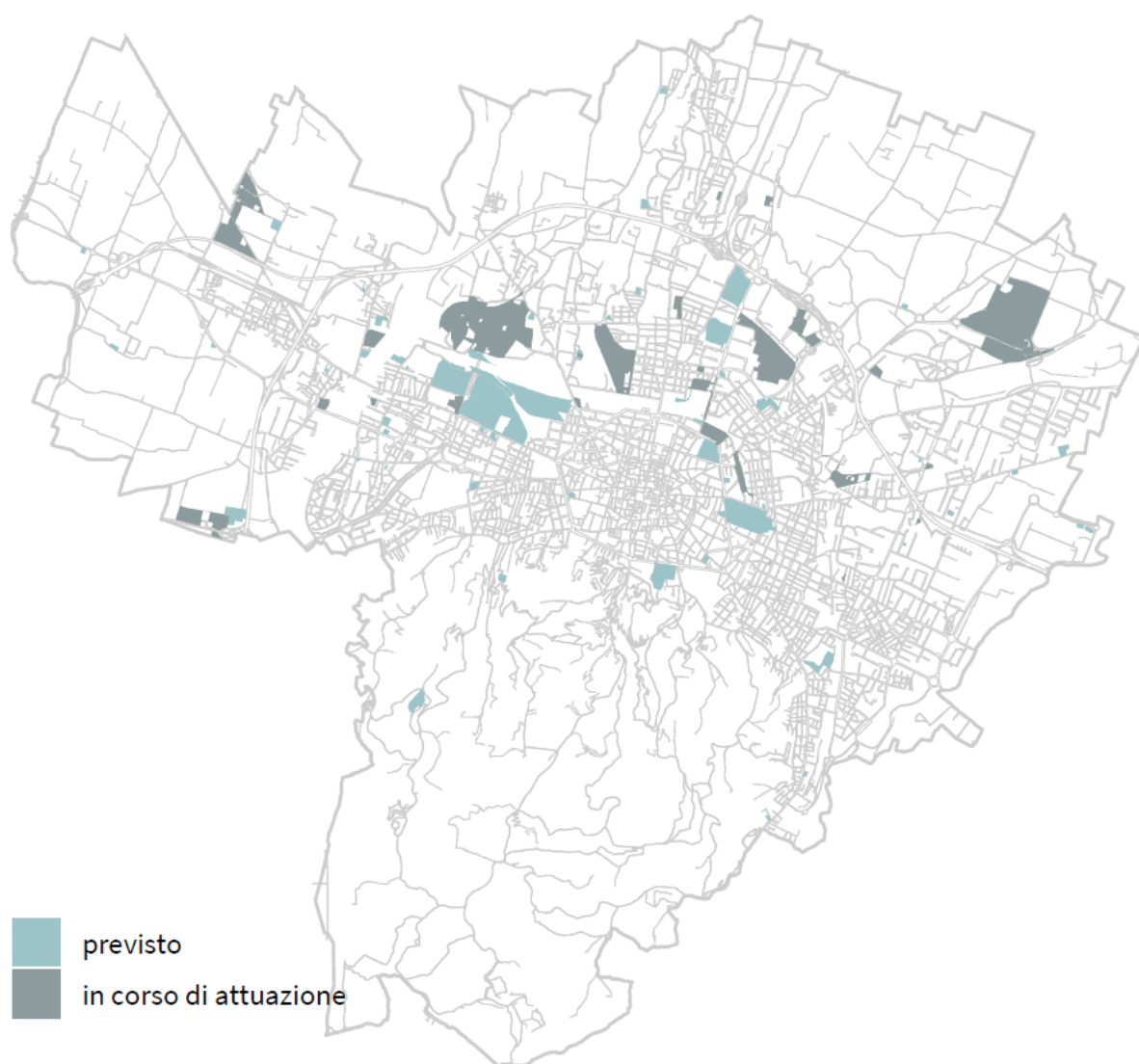
21. Reti infrastrutturali

Le reti sia aeree che interrate creano un inviluppo che infrastruttura il territorio tutto il territorio comunale, con maggiore concentrazione nel territorio urbanizzato e in alcuni casi determina condizioni di vincolo presenti nella Tavola dei Vincoli. La gestione delle reti è condotta dal Comune tramite Società e le strutture comunali possono mappare le condizioni e attingere informazioni per la progettazione attraverso il programma denominato “Invento”.



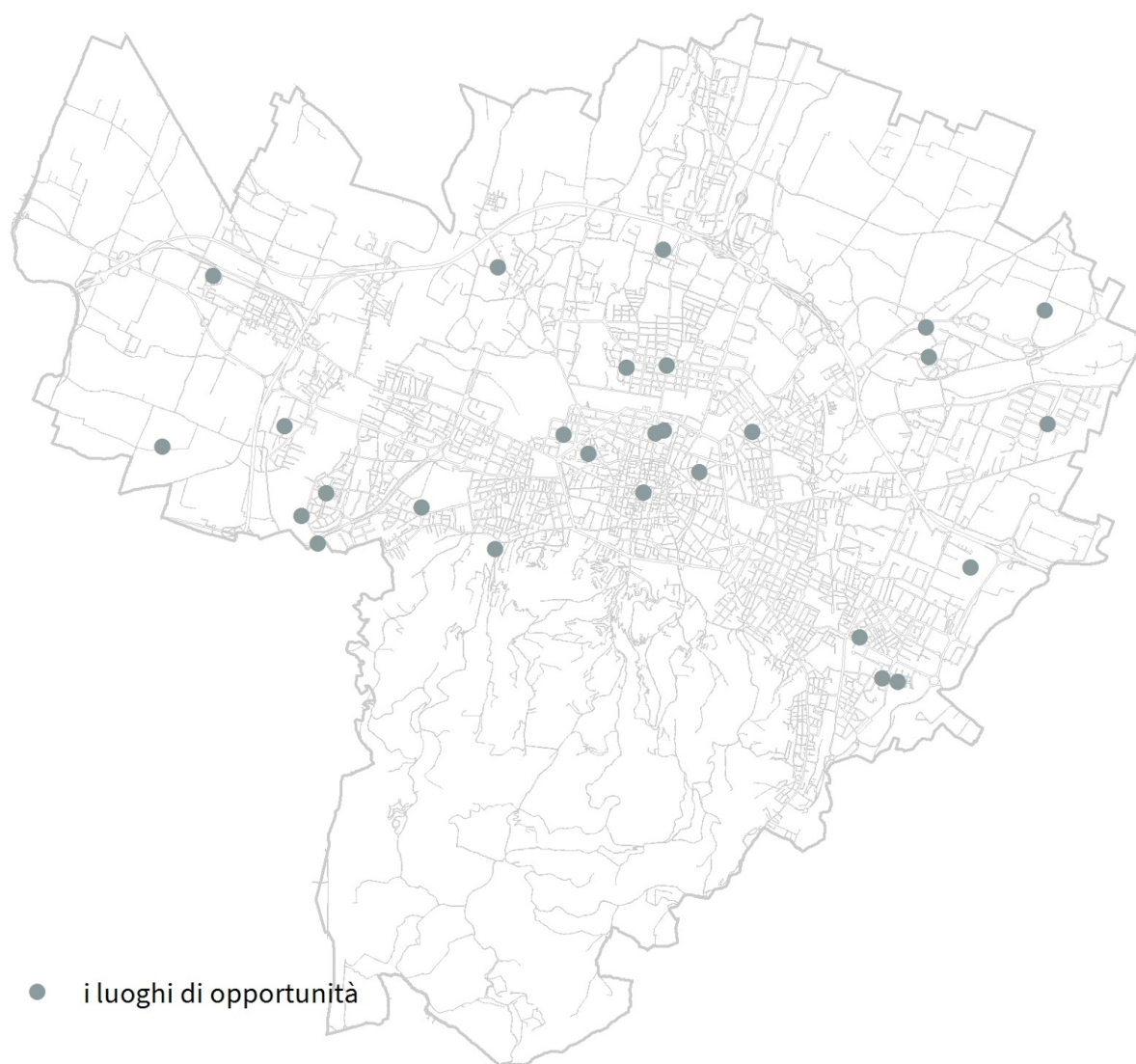
22. Interventi urbanistici in corso e pianificati

Sono in corso di attuazione (convenzione sottoscritta) 32 interventi che coinvolgono una Superficie territoriale di 343 ettari . Complessivamente gli interventi prevedono una Superficie utile 1,1 milione di mq, di cui una quota a uso residenziale corrispondente a circa 5000 alloggi teorici. La quota residua di Superficie utile (titolo abilitativo ancora da presentare e/o rilasciare) è pari al 43 % della superficie utile complessiva, quindi 480 mila mq e circa 3700 alloggi. Sono inoltre previsti nei piani operativi comunali 47 interventi, di superficie territoriale pari a 197 ha per una Superficie utile di 540 mila mq, di cui una parte concorre alla realizzazione di 3000 alloggi teorici.



23. Aree in trasformazione con finanziamenti pubblici

Nella mappa è rappresentata una selezione, fornita dai materiali preparatori del Piano per l'Innovazione Urbana, di interventi di riqualificazione di spazi ed edifici resi possibili grazie a finanziamenti europei, statali e regionali in arrivo a Bologna. Si tratta di una prima mappatura che mette in evidenza la diffusione su tutto il territorio bolognese di 'luoghi di opportunità' in trasformazione con vocazione diverse tra inclusione sociale, promozione economica, educazione, cultura e sport. Questi interventi sono in alcuni casi preceduti o accompagnati da concorsi di architettura che valorizzano il confronto di diverse soluzioni di qualità progettuale.

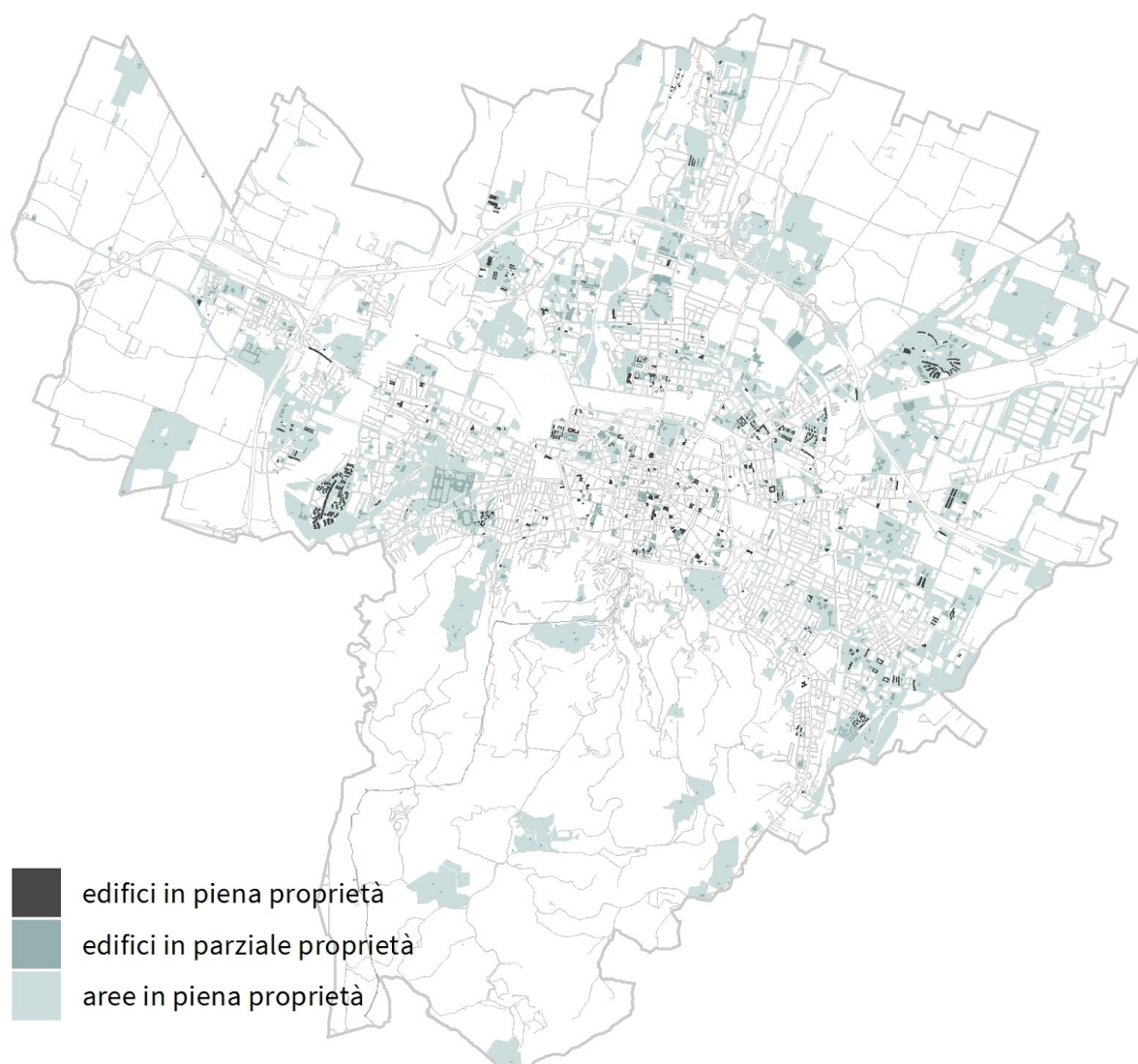


24. Aree ed edifici del patrimonio comunale

Nel territorio del Comune di Bologna si distinguono aree di piena proprietà comunale ed edifici di piena o parziale proprietà. L'estensione territoriale dei terreni di proprietà comunale è di 2.500 ha, i terreni in proprietà ed uso sono invece 2.600 ha. Di questi ultimi, 2.060 ha circa sono a Bologna in proprietà, 85 ha circa in uso ed i restanti si trovano in altri comuni.

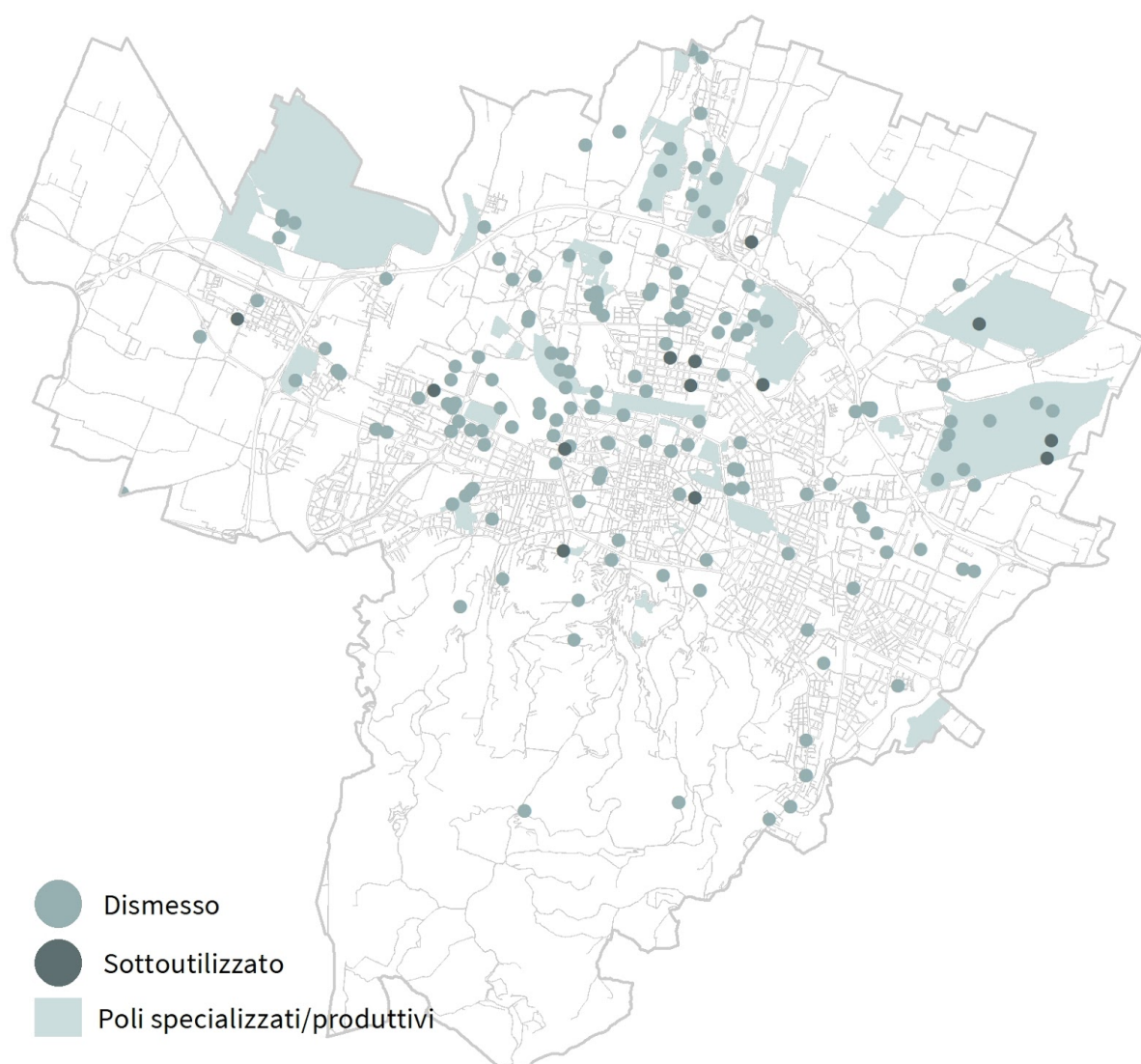
Sul territorio bolognese, 750 ha sono destinati a parchi e giardini pubblici, 17 ha a parcheggi pubblici, 200 ha sono terreni (le aree destinate a strade non sono state indicate in quanto la maggior parte di esse è di demanio stradale).

I fabbricati, o le porzioni di fabbricato, in proprietà ed uso del Comune di Bologna, sono 1.700. L'ente casa bolognese, ACER, gestisce quasi 800 di questi edifici, per un totale di oltre 12 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale mentre 175 sono i fabbricati scolastici (scuole secondarie di primo grado, primarie, dell'infanzia, nidi e relative palestre).



25. Aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati

Il Comune di Bologna ha intrapreso un processo di censimento e mappatura delle aree e degli edifici dismessi e sottoutilizzati presenti sul territorio urbano. Questa operazione assume non solo valore a livello conoscitivo, ma anche come supporto utile alle strategie urbane. La mappatura è stata eseguita a partire dalle aree dismesse già note e riconosciute alle quali sono stati aggiunti edifici ed aree minori derivanti da fonti interne ed esterne al comune. Durante la procedura di acquisizione sono stati mantenuti i dati significativi che caratterizzano gli edifici, così da poter valutare la loro rilevanza in un'ottica di rigenerazione urbana e recupero.



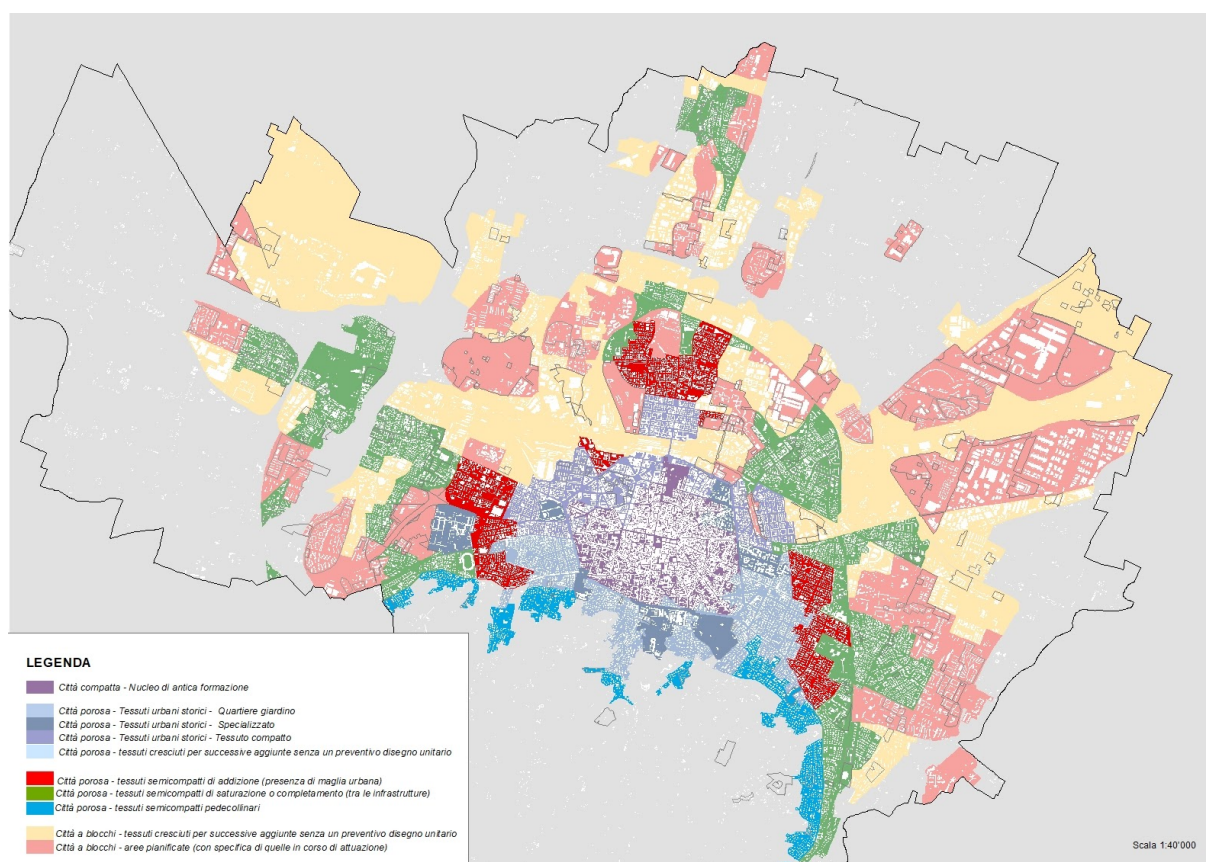
26. Morfologia dei tessuti urbani

Il territorio urbanizzato di Bologna è stato analizzato a livello morfologico e suddiviso in macro-categorie definite come città compatta, città porosa e città a blocchi.

La città compatta è composta dal tessuto urbano storico coincidente con il nucleo di antica formazione, i cui perimetri sono stati mantenuti dal precedente Piano Strutturale Comunale.

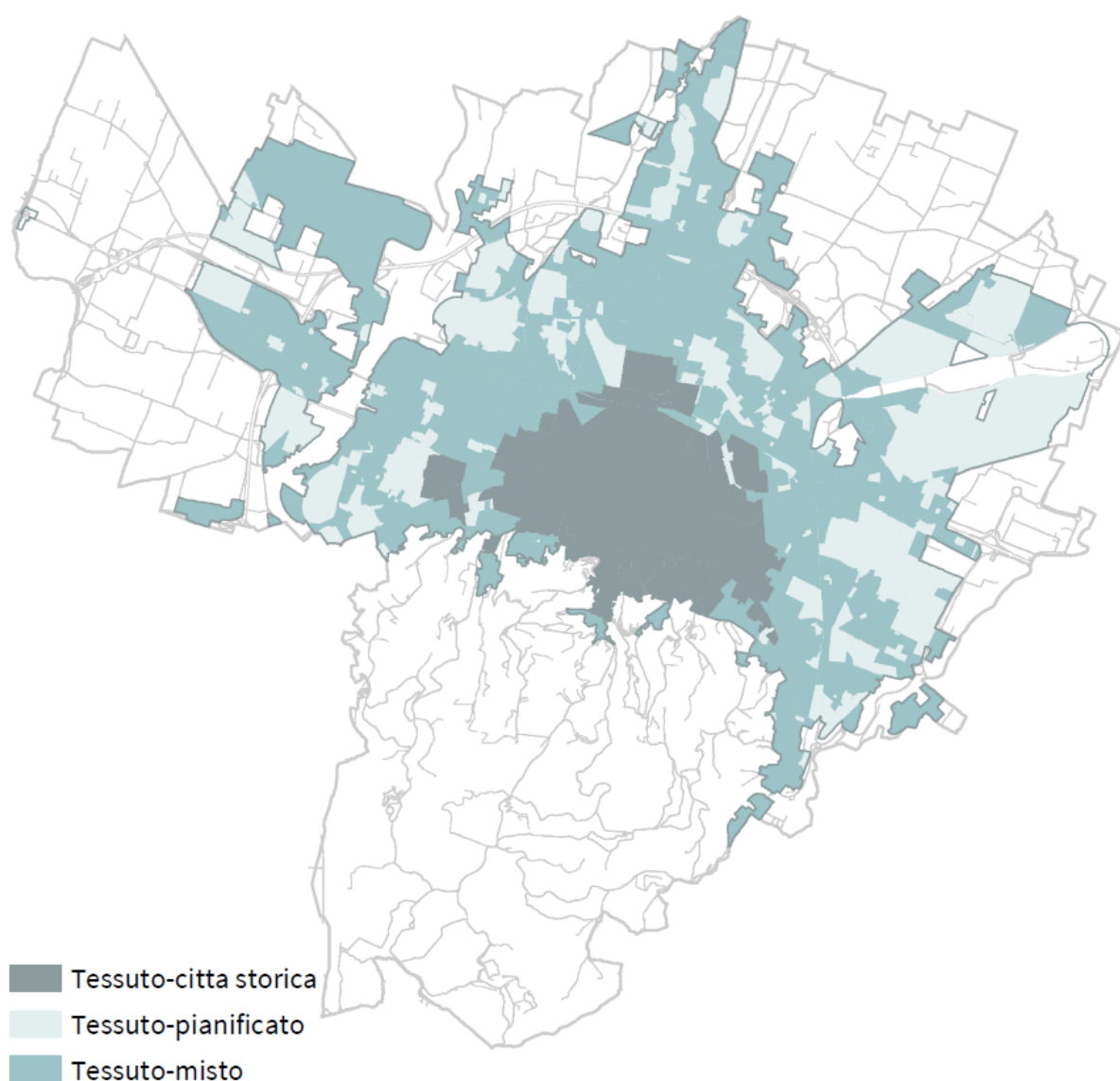
La città porosa è caratterizzata da isolati di piccola e media dimensione; a diretto contatto con il nucleo di antica formazione è costituita da tessuti storici di espansione (quartieri giardino a sud e “tessuto compatto” a nord). Allontanandosi dal nucleo storico sono cresciuti tessuti composti da addizioni che spesso non seguono un disegno unitario. Nonostante ciò è possibile identificare aree che presentano maglie urbane leggibili, in alcuni casi in continuità con i tessuti storici a cui sono adiacenti, altre volte sviluppando una propria maglia urbana indipendente.

La città a blocchi si compone di isolati di medio-grandi dimensioni con funzione produttiva od abitativa, derivante da interventi pianificati unitari estesi. Presenta inoltre grandi spazi aperti. La sommatoria degli interventi pianificati, per lo più recenti, che caratterizzano gli isolati genera una città sostanzialmente completa, ma con grandi margini di miglioramento.



27. Tessuti urbani pianificati

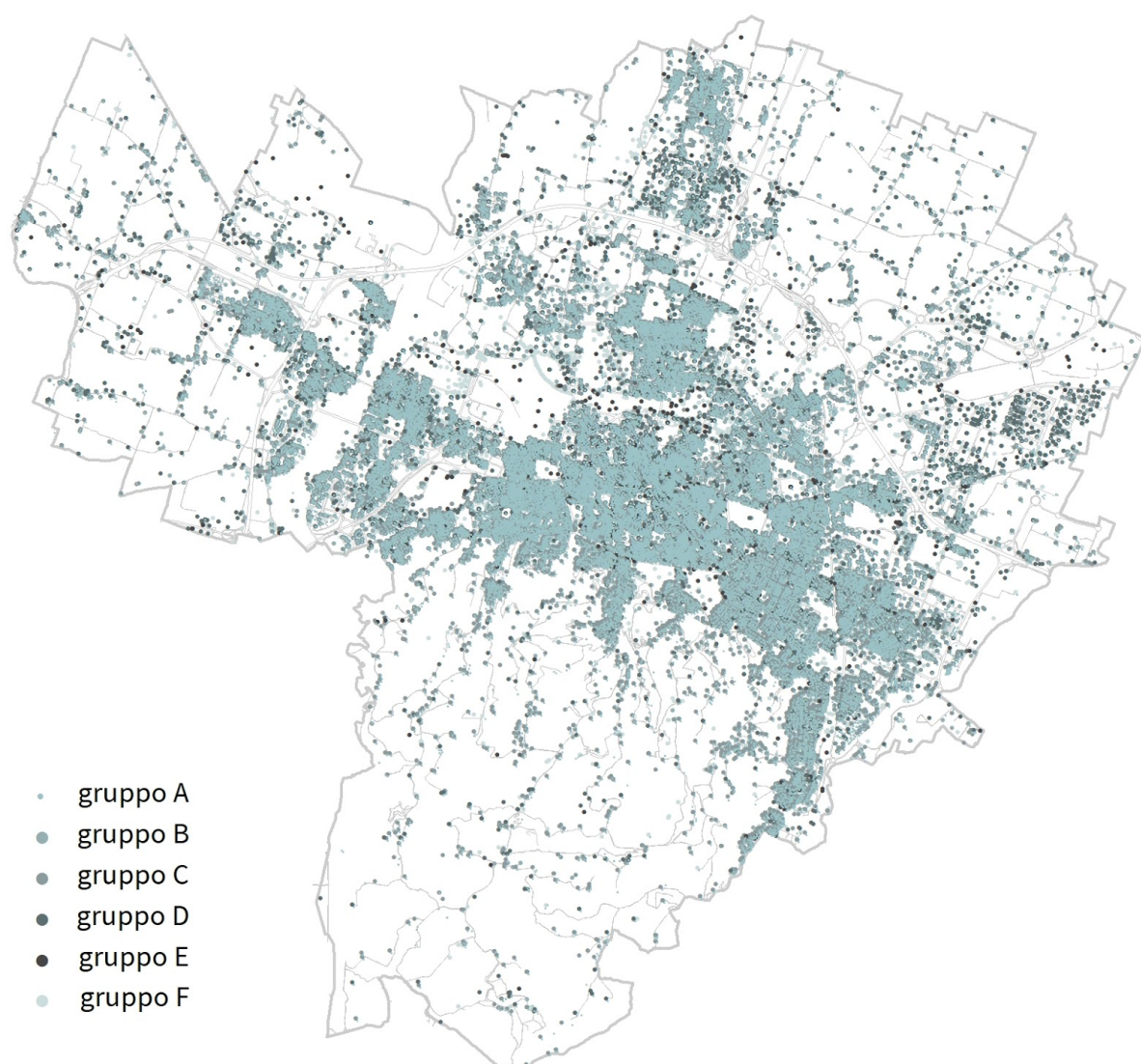
Sono stati individuati, per quanto ad oggi reperito negli archivi comunali, i perimetri delle parti di città dagli anni 50 ad oggi formati dagli strumenti attuativi (piani di edilizia economico popolare, piani in a casa, piani attuativi del PRG 1985, piani attuativi del PSC in corso di attuazione e conclusi) sia a destinazione prevalentemente residenziale sia produttiva. Ad ogni perimetro è stato associato il nome dello strumento urbanistico che lo ha generato e gli estremi dell'atto di approvazione.



e. Patrimonio abitativo

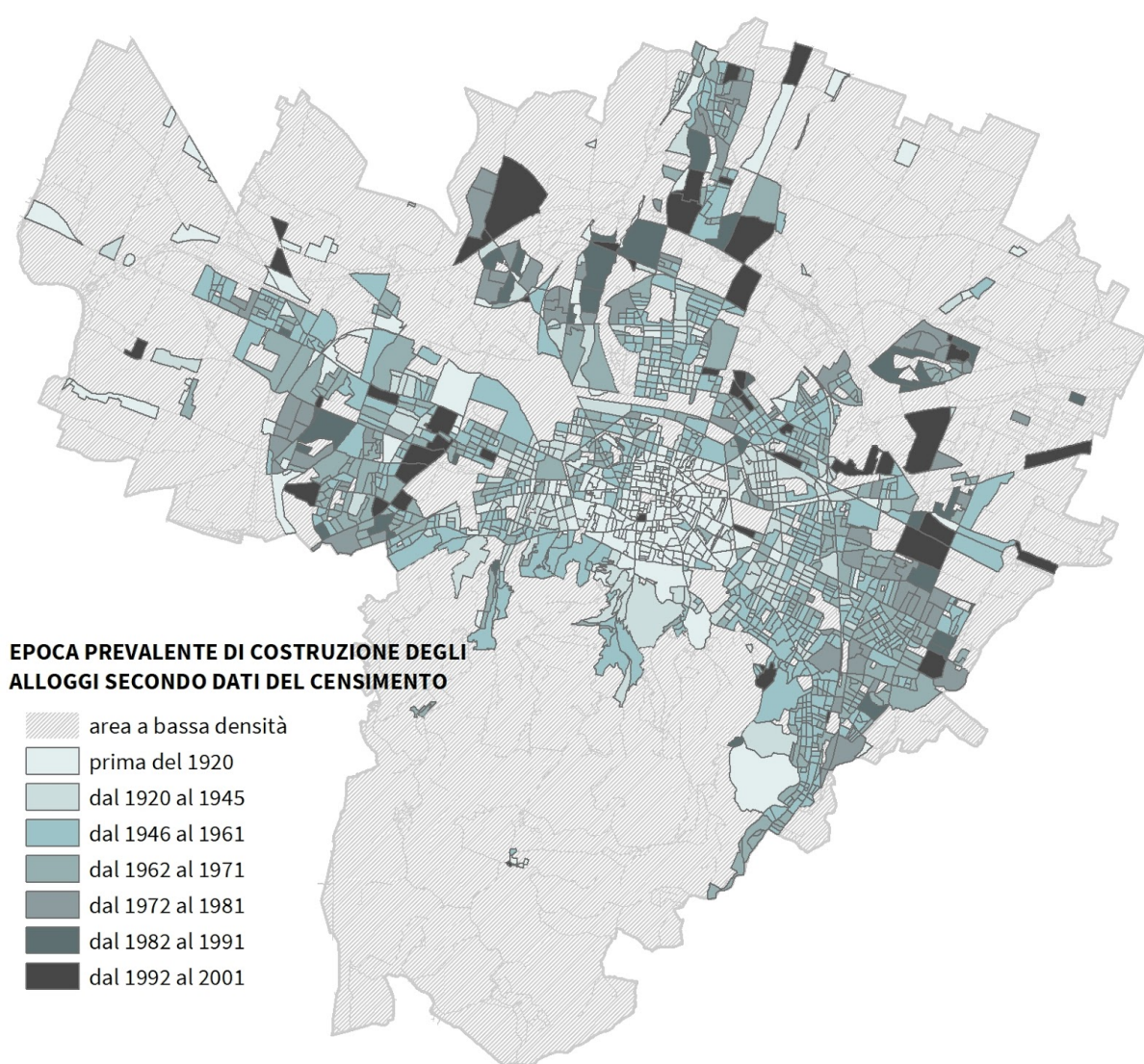
28. Patrimonio immobiliare

Gli immobili presenti nel Catasto superano le 400.000 unità. Di questi oltre 225.000 (56%) sono di tipo residenziale, circa 30.000 (7%) appartengono ai settori terziario, commerciale e produttivo, mentre oltre 142.000 immobili (36%) sono pertinenze. Dal 2009 al 2018 lo stock catastale complessivo nel Comune di Bologna è aumentato del 3% (oltre 11.500 unità immobiliari in più). Nell'ultimo anno in Catasto sono state registrate complessivamente 340 unità immobiliari in più. E' opportuno ricordare che tali variazioni possono dipendere da almeno tre fattori: nuove costruzioni, frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti, oppure da rettifiche. L'incremento intervenuto nella numerosità dello stock dal 2009 ad oggi riguarda tutti i gruppi, in particolare la variazione positiva maggiore +23% è stata registrata nel gruppo D (immobili a destinazione speciale: attività commerciali, produttivi, industriali e gli opifici). L'intero stock catastale presenta una rendita pari a 363 milioni di euro, di cui il 50% (183 milioni) attribuibile al settore residenziale.



29. Età del patrimonio immobiliare

I dati di censimento del 1991 permettono di ricostruire la suddivisione del territorio comunale in zone distinte per epoca prevalente di costruzione degli alloggi. Ciò consente di individuare le aree di epoca meno recente che si stima possano essere interessate dalla necessità di un rinnovo del patrimonio costruito, se non già soggetto a interventi edilizi. Una parte degli interventi necessari riguarda l'adeguamento energetico e sismico, ma anche l'adeguamento dell'accessibilità, in particolare mediante l'istallazione di ascensori.



30. Mappatura del patrimonio immobiliare abitativo in relazione all'efficienza energetica

La mappatura del comportamento energetico a scala di isolato del Comune di Bologna è uno strumento richiesto dalla LR 24/2017 (Art. 22, comma 6) per il censimento degli edifici che presentano una scarsa qualità edilizia. La mappa documenta e rappresenta in modo visivamente più immediato e comprensibile il consumo di energia ad un livello più ampio rispetto a quello di singolo edificio. Questa è significativa nell'ottica di una pianificazione su tutto il territorio coinvolto, in quanto permette la definizione di una prima zonizzazione del fabbisogno energetico. La procedura da cui la mappatura deriva si basa sul calcolo di un indice K di efficienza energetica ($\text{KWh/m}^2 \cdot \text{anno}$) a partire dai dati di prestazione energetica complessiva ($E_{p_{tot}}$) riportati negli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici forniti dal Comune in relazione ai relativi dati catastali (Foglio, Particella catastale e subalterno). Integrando tali dati con informazioni di tipo geometrico, i valori di $E_{p_{tot}}$ sono stati mediati, prevedendo un peso pari alla superficie utile, prima su base catastale e successivamente su scala di isolato.

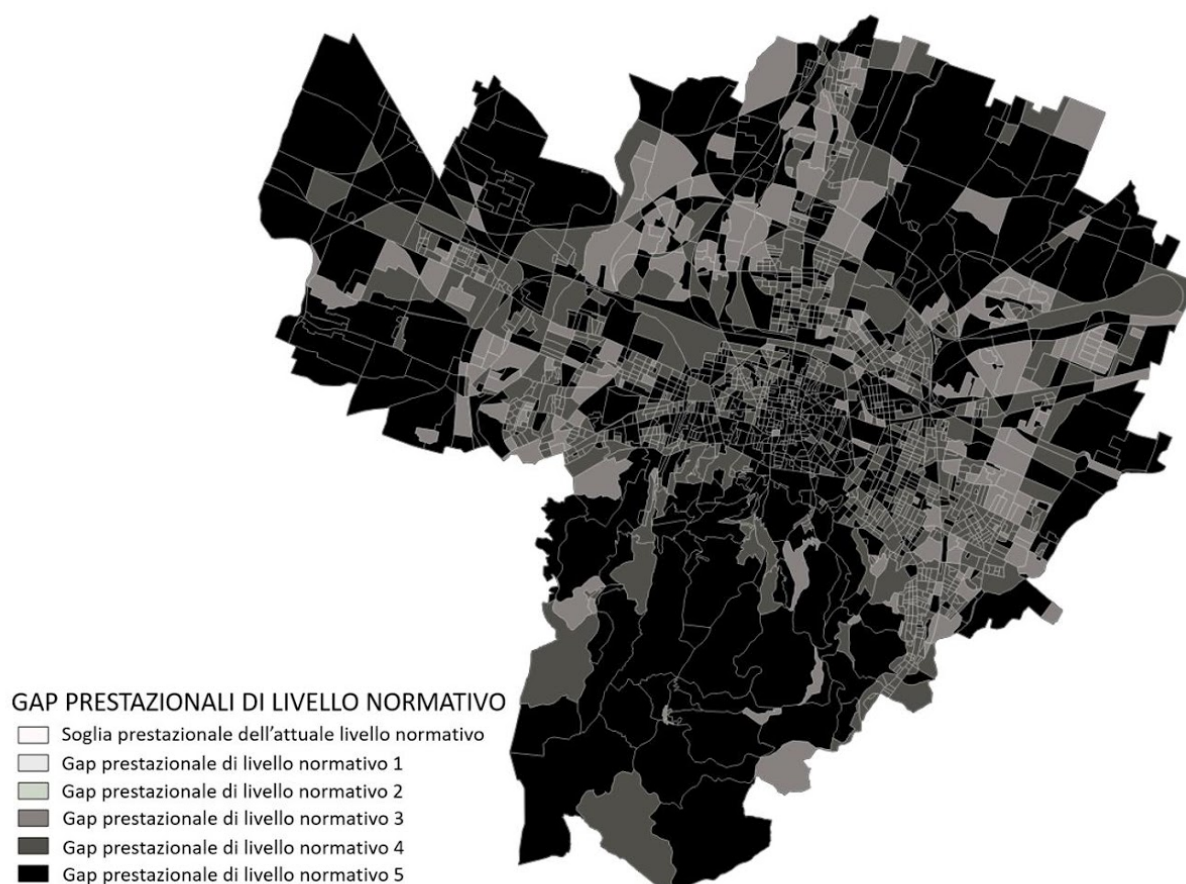


31. Mappatura del patrimonio immobiliare in relazione all'evoluzione normativa antisismica

Nella presente scheda si è tentato di dare risposta alla richiesta di censimento degli edifici che presentano una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo i requisiti minimi di efficienza sicurezza sismica, come indicato nell'Art. 22, comma 6, della LR 24/2017.

In mancanza di dati puntuali ottenuti tramite osservazione diagnostica dello stock oggetto di indagine si è proceduto con la redazione dell'elaborato grafico basato sul calcolo del gap normativo esistente tra l'attuale D.M. del 17/01/2018 (Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni») e le legislazioni vigenti negli intervalli temporali corrispondenti alle epoche di costruzione degli edifici fornite dal Comune di Bologna.

La mappatura a scala di isolato dell'obsolescenza del parco edificato rispetto ai livelli di prestazione fissati dalla normativa in ambito sismico è finalizzata a ottenere una zonizzazione dello stock edilizio riferita in primissima istanza al solo periodo di costruzione degli edifici, allo scopo di fornire un quadro conoscitivo utile alla pianificazione dell'intero territorio coinvolto. L'approccio metodologico seguito potrà essere integrato con i dati relativi ai singoli edifici che emergeranno nel corso di una successiva fase di intervento sui medesimi.

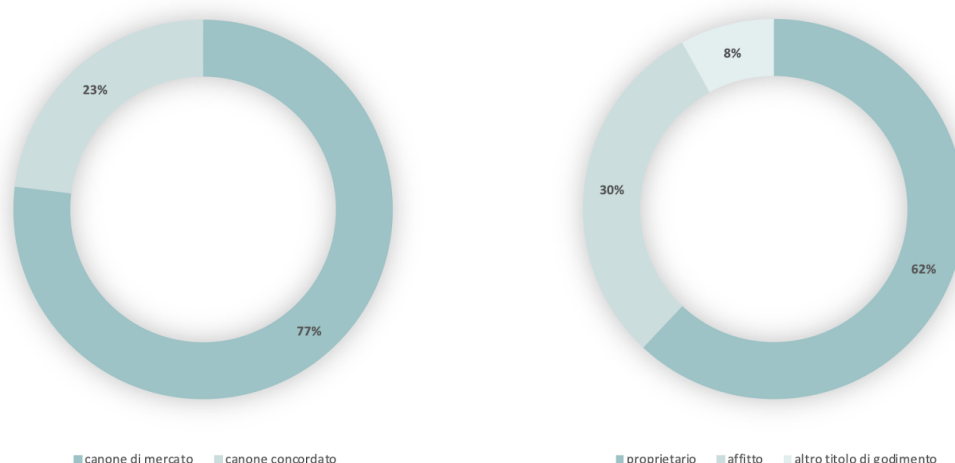


Mappa del livello di obsolescenza della prestazione antisismica degli edifici in funzione dell'evoluzione normativa

32. Alloggi in proprietà e in affitto

Secondo le risultanze del Censimento 2011, nel comune di Bologna il 62% delle famiglie possiede l'abitazione dove dimora abitualmente, dato in leggero calo rispetto al 2001 a vantaggio della quota che risiede in affitto, che oggi rappresenta il 30% delle famiglie, cioè 61.800 nuclei, (a cui si aggiunge l'8% di famiglie che vive con "altro titolo di godimento"). Considerando la quota delle famiglie che vive in coabitazione (poco meno del 10% del totale) si può così stimare che il mercato della "locazione fisiologica" destinato alle famiglie residenti a Bologna coinvolga uno stock di alloggi non inferiore alle 52.000 unità, a cui vanno aggiunti gli alloggi liberi (ancora da affittare a residenti) o disponibili per altri usi (per esempio la locazione turistica, transitoria ecc.).

Circa 12.000 di questi alloggi (di proprietà del Comune o di Acer) sono locati a canone ERP; la quota rimanente, circa 40.000 alloggi, è locata a canone di mercato. All'interno di questo stock di alloggi locati sul mercato - secondo una recente indagine dell'Istituto Cattaneo - più della metà dei contratti è di tipo concordato, cioè riferito al comma 2, art. 3 della L 431/98.

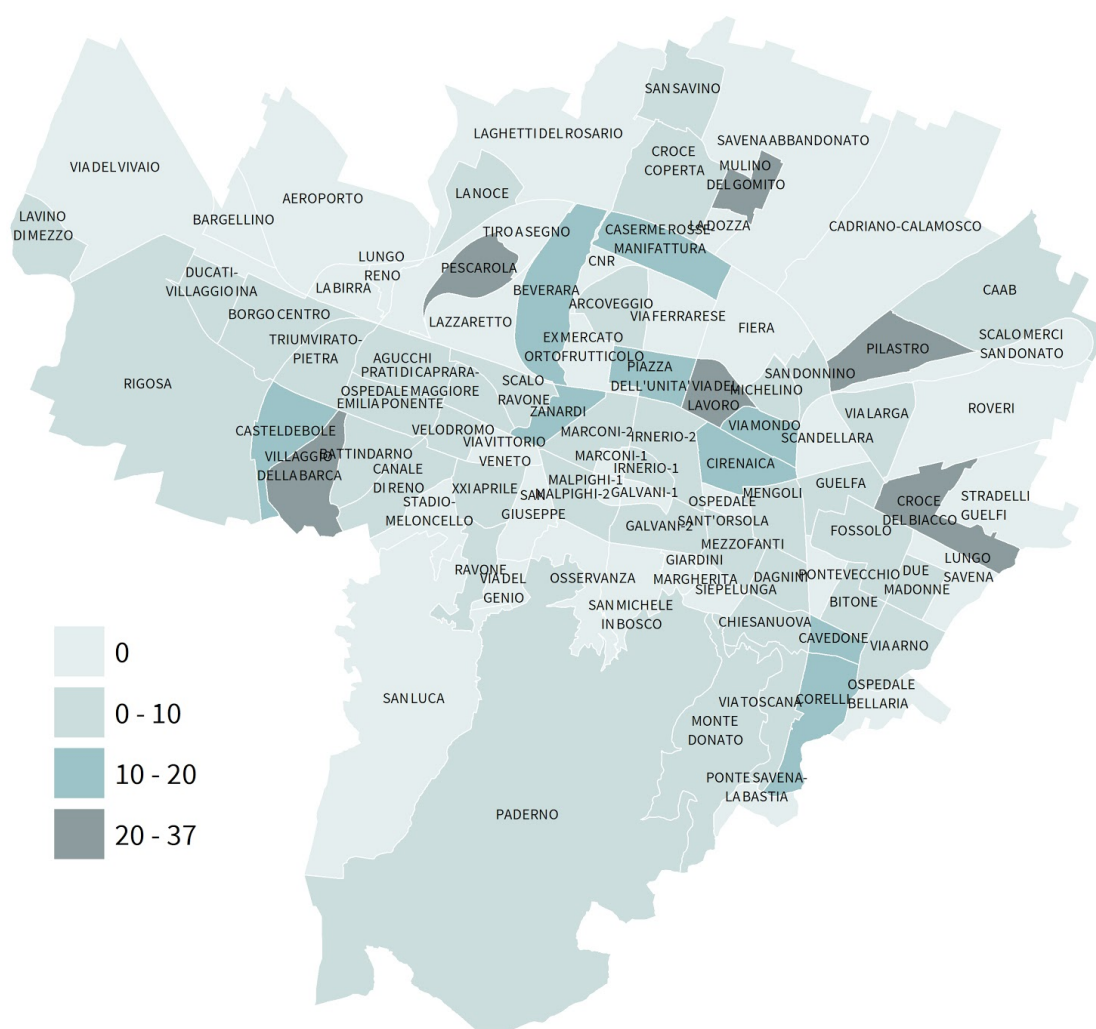


Distribuzione degli alloggi e tipologia di contratto

33. Edilizia residenziale pubblica

Nel Comune di Bologna sono oggi disponibili circa 12.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Gli appartamenti non hanno una distribuzione territoriale omogenea: risultano concentrati in specifiche aree statistiche ma soprattutto in precise sezioni censuarie. Si tratta di un parco abitativo costruito per il 44% prima del 1962 e per il 52% tra il 1962 e il 1999.

Ciò che quindi si verifica è una forte differenziazione tra spazi urbani interni alla stessa realtà territoriale, con “isole” di edilizia pubblica che vanno a configurare veri e propri quartieri ERP, caratterizzati da un patrimonio immobiliare tendenzialmente datato. All'interno degli alloggi ERP risiedono circa 25.000 persone, prevalentemente di nazionalità italiana e con un reddito particolarmente basso (in media un ISEE di 8.800 Euro). Tra essi vi è una quota importante di minori (il 20% del totale) e di anziani con almeno 65 anni di età (il 26% del totale).



Densità alloggi ERP per aree statistiche (% sugli alloggi complessivi)

34. Edilizia residenziale sociale a proprietà indivisa

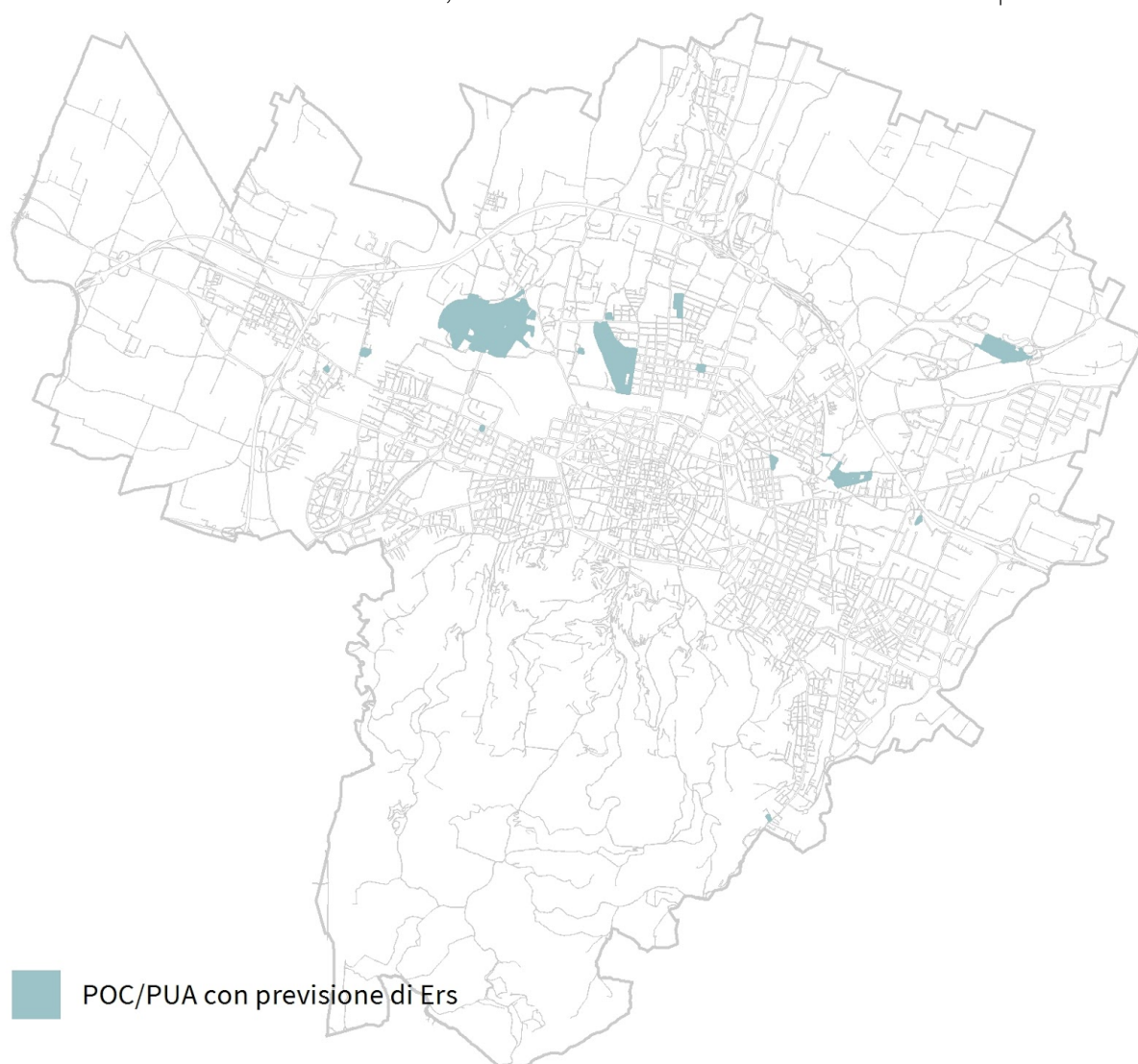
Le cooperative a proprietà indivisa sono individuate nell'art. 16, comma 1, del RD 28 aprile 1938 n. 1165, recante "approvazione del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica".

I Soci aderiscono alla cooperativa con l'intento di ottenere l'assegnazione in godimento a tempo indeterminato di un alloggio e la cooperativa procede a realizzare degli immobili di civile abitazione che entrano a far parte del patrimonio della cooperativa stessa e che verranno concessi in godimento ai soci assegnatari. I rapporti fra i soci e la cooperativa riguardo alle fasi della costruzione, dell'assegnazione e del godimento dell'immobile. Gli alloggi delle cooperative a proprietà indivisa a Bologna sono stati realizzati con l'utilizzo di risorse pubbliche, risorse proprie dei soci assegnatari di alloggio e della cooperativa e mutui ipotecari. I soci iscritti alle cooperative indivise in Emilia Romagna sono oltre 30.000 e devono rispettare il requisito della impossidenza. La gestione, la valorizzazione e l'accrescimento del patrimonio cooperativo avvengono con il coinvolgimento massimo dei soci, i quali partecipano attivamente nello stabilire le politiche e nell'assumere le relative decisioni.



35. Edilizia residenziale sociale nei piani urbanistici attuativi

Nei sei piani attuativi analizzati, su un totale di 362 mila mq di superficie utile ad uso residenziale, 111 mila mq sono destinati a edilizia residenziale sociale, pari a circa il 30% della SU residenziale totale. Ad oggi gli interventi portati a termine hanno dato origine a 8 mila mq di ERS (il 7,4% dell'ERS complessivamente prevista), localizzati nel blocco M del comparto "Navile - Ex Mercato ortofrutticolo" in prossimità del centro storico di Bologna, in un piano che prevede la realizzazione di servizi e opere da destinare a usi pubblici. I 113 alloggi sono in vendita convenzionata a circa 2.800 €/mq. Inoltre, sono stati presentati due titoli abilitativi per la realizzazione di 4,5mila mq di ERS: a Scandellara per 480 mq di SU da destinare ad affitto per dieci anni a canone concordato e nel comparto "Navile - Ex Mercato ortofrutticolo" per 3.960 mq di edilizia convenzionata. A questi si aggiungono 10 alloggi da destinare a edilizia sociale nel lotto G, i cui lavori sono in corso di realizzazione da parte di Acer.



36. Nuove forme dell'abitare

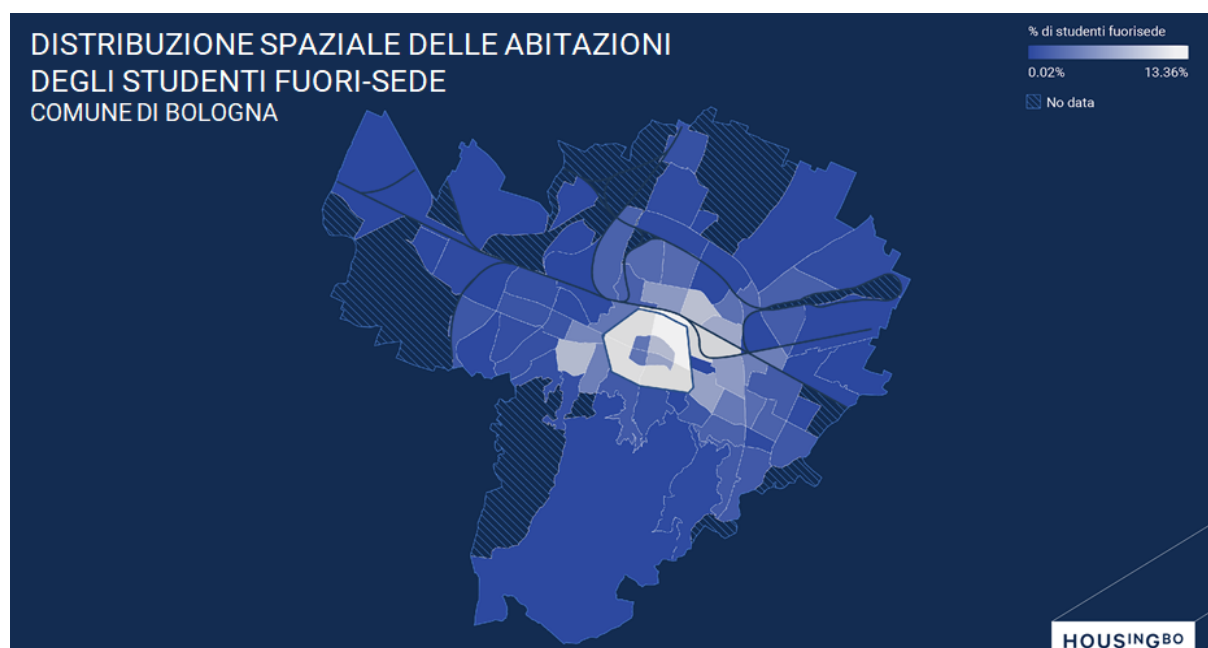
Sin dal 2009 il Comune di Bologna ha iniziato a sperimentare nuove forme di abitare come, ad esempio, il cohousing. Il cohousing è un innovativo modo di abitare insieme che coniuga spazi privati con aree e servizi a uso comune. L'obiettivo è quello di creare valore sociale attraverso reti di relazioni e reciprocità, nonché pratiche ecologiche, anche ottenendo risparmi economici. In questo modo si risponde alle esigenze specifiche degli abitanti e si abilitano le persone a collaborare, migliorando la loro qualità della vita. Non solo: poiché normalmente i cohousers si mettono a disposizione dell'intorno, si hanno ricadute estremamente positive sul quartiere e la comunità circostante.

In questo scenario si collocano le esperienze di abitare collaborativo già consolidate come *Porto15* e i progetti di AIAS Onlus Bologna, o in avanzata fase di realizzazione come *Il Giardino dei Folli*. Inoltre, nel 2019 l'Amministrazione ha messo a disposizione tre immobili in disuso di proprietà comunale da destinare a insediamenti per l'abitare collaborativo.



37. Distribuzione e domanda di alloggi degli studenti universitari

HousingBO è un'indagine sulle condizioni abitative degli studenti iscritti all'Università di Bologna. L'analisi delle risposte al questionario permette innanzitutto di avere una chiara geo-localizzazione degli studenti nelle diverse aree della città: gli studenti abitano in larga parte nel centro storico e nelle aree immediatamente adiacenti, vale a dire nelle aree della città in cui si concentrano anche maggiormente i luoghi dello studio come le aule e le biblioteche/sale studio. Fra le aree "fuori porta", una percentuale significativa di studenti si distribuisce nel quartiere San Donato-San Vitale, in particolare nella zona della Cirenaica. Un fattore che influenza significativamente la scelta abitativa è certamente connesso al tema della mobilità, alla possibilità di muoversi autonomamente e, quindi, alla vicinanza alle linee di trasporto pubblico, con una particolare attenzione alla frequenza del servizio in orari serali e notturni.

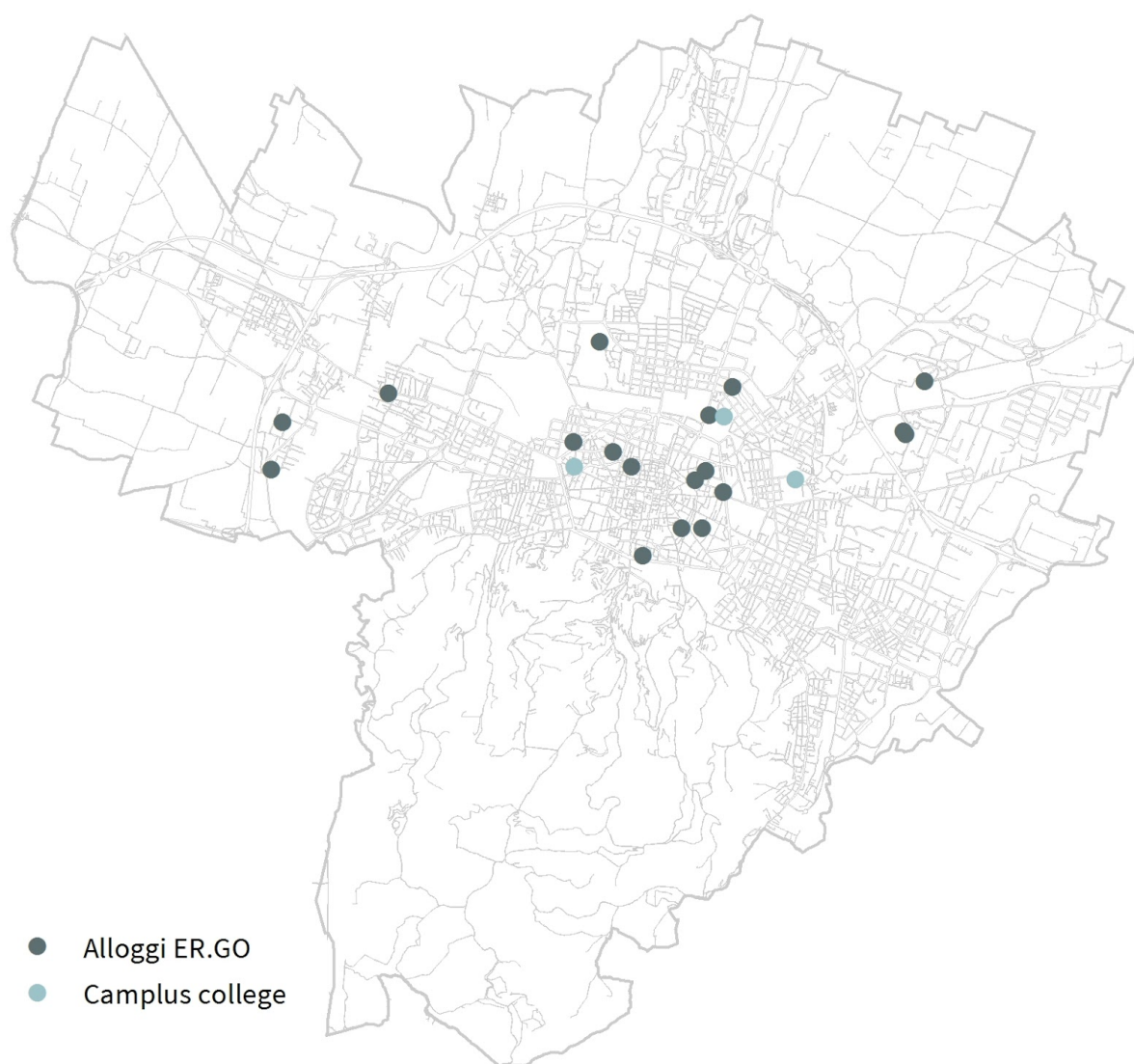


38. Presenza di studentati

L'ateneo bolognese si conferma particolarmente attrattivo: nell'anno accademico 2018/19, gli iscritti all'Università di Bologna, presso le facoltà afferenti al campus di della città di Bologna erano 62.504, di cui circa 31.500 "fuori sede". Una risposta alla domanda di alloggio proveniente da questi utenti è rappresentata dagli studentati. In mappa sono rappresentati gli alloggi esistenti: 19 ER.GO - sono stimati circa 1.600 posti letto gestiti dall'azienda - e 3 Camplus college.

In linea con la domanda di alloggio studentesca, gli studentati sono prevalentemente situati nel centro storico della città e nelle immediate adiacenze, secondo una distribuzione che risente della collocazione delle sedi didattiche e delle opportunità che la città è in grado di offrire sul versante ricreativo e culturale - primi criteri che guidano la scelta di una soluzione abitativa.

Sul territorio comunale sono inoltre in corso di realizzazione altri 4 alloggi (1 pubblico e 3 privati) e nei piani urbanistici approvati ne sono previsti ulteriori 4 (2 pubblici e 2 privati).

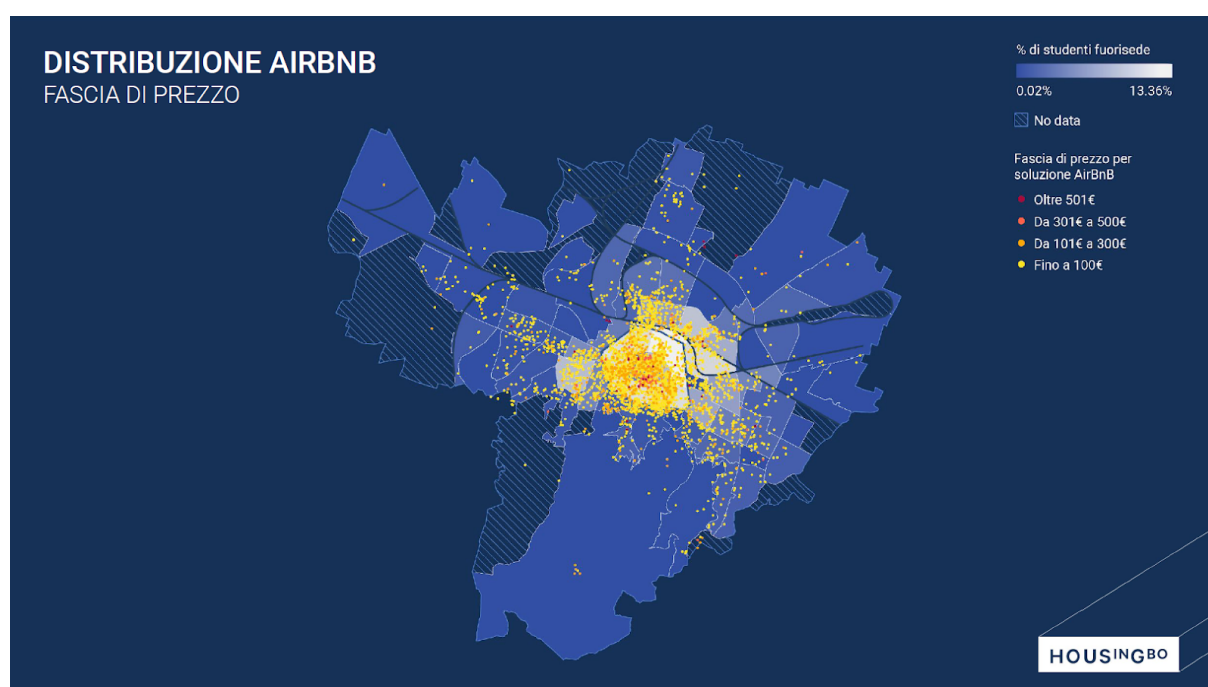


39. Ricettività extra alberghiera delle abitazioni

Da alcuni anni Bologna si è affermata come nuova meta del turismo, in particolare quello straniero. Bologna è cresciuta costantemente, diventando l'area in regione con il numero più alto di persone impiegato nei servizi e nell'indotto generato dal turismo. Bologna esce dalla crisi e recupera in imprese e posti di lavoro grazie soprattutto allo sviluppo di quei servizi di alloggio e ristorazione che rappresentano il core dei servizi turistici.

Questa crescita del turismo ha visto una profonda trasformazione delle tipologie di turisti - da turismo prevalentemente business a turismo leisure - con una minore stagionalità delle presenze e la richiesta di nuovi servizi e di nuove modalità di accoglienza.

Il fenomeno degli affitti brevi (a prevalente utilizzo turistico, soprattutto attraverso piattaforme digitali) accompagna lo sviluppo del turismo, ed è in crescita in città in particolare nel centro storico, portando a processi di trasformazione che vanno a toccare anche il tema della residenza.



Distribuzione Airbnb per fascia di prezzo (fonte: HousingBO)

f. Ambiente

40. Clima, scenari climatici

ARPAE - Osservatorio Clima Emilia-Romagna ha condotto uno studio climatico che descrive i risultati della variabilità climatica futura sulla città di Bologna, prendendo in considerazione la temperatura minima e temperatura massima, campi medi ed estremi. Nello studio l'orizzonte temporale è il periodo 2021-2050, mentre i cambiamenti sono valutati rispetto al clima di riferimento 1961-1990. Il documento include anche un confronto con il clima più recente, 1971-2000. In sintesi si evidenziano i seguenti segnali climatici per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo 1971-2000 (scenario RCP4.5):

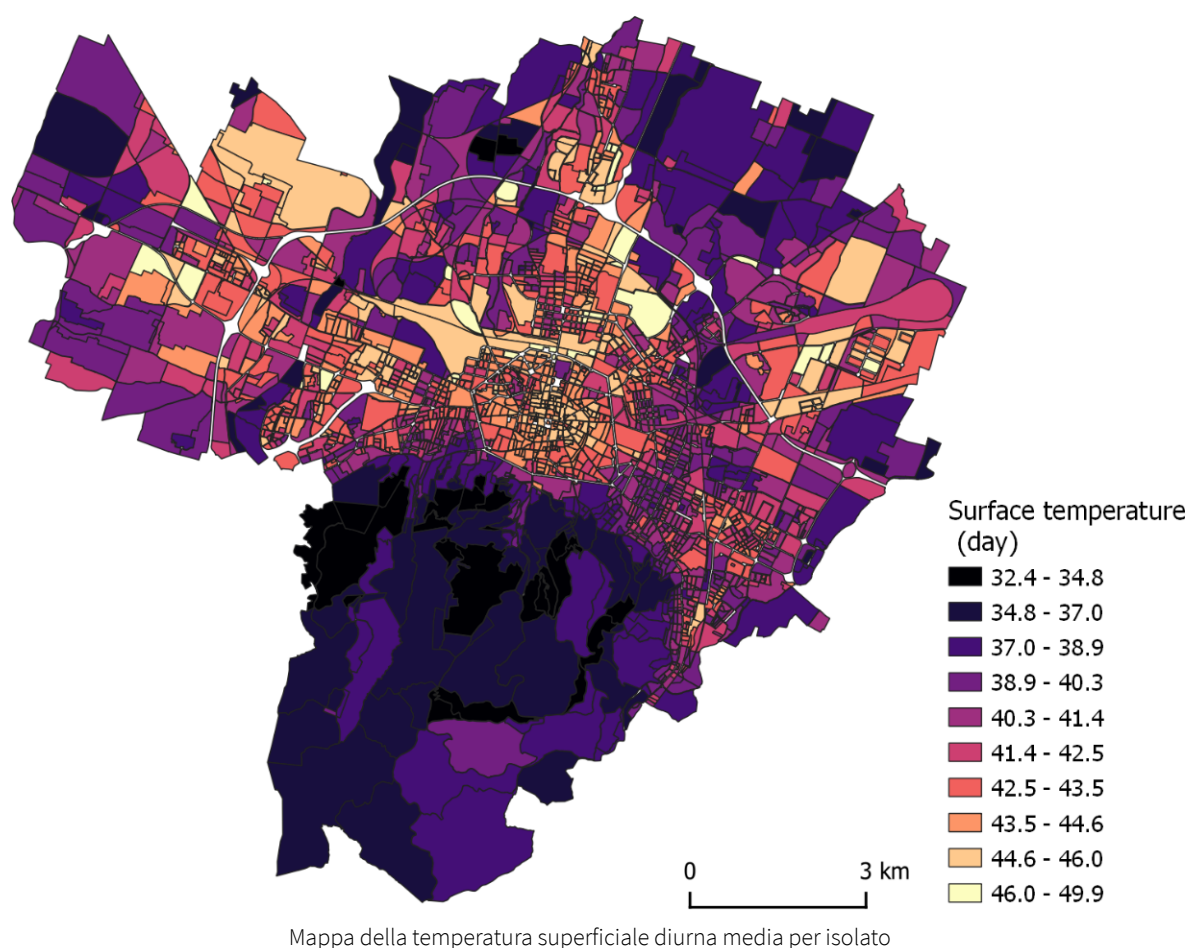
Temperatura

- un probabile incremento medio delle temperature minime e massime compreso tra circa 1.2° e 3°C per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo di riferimento climatico 1961-1990; le anomalie più forti potranno verificarsi durante il periodo estivo, sia nelle minime che nelle massime;
- un probabile aumento della durata delle onde di calore e delle notti tropicali estive(circa due volte rispetto al periodo 1961-1990).

41. Clima, isole di calore urbane

Al fine di ottenere una mappa sinottica dello status ante sull'intero territorio comunale, sono state acquisite ed opportunamente elaborate immagini satellitari multispettrali riferite al campo del visibile e dell'infrarosso, vicino e termico. Le immagini termiche ottenute dal sensore ASTER hanno consentito di realizzare una mappa della temperatura superficiale, sia notturna che diurna, con risoluzione spaziale di 90 metri. Tramite immagini del sensore Sentinel-2, appartenente al programma europeo Copernicus, è stata invece realizzata una stima delle superfici coperte da vegetazione, attraverso il calcolo e l'analisi di indici spettrali, con risoluzione spaziale di 10 metri. Le immagini utilizzate sono state selezionate in corrispondenza di episodi significativi di ondate di calore verificatesi nell'estate 2017, con temperature massime superiori a 30°C per diversi giorni consecutivi.

Sulle mappe di temperatura e copertura vegetale sono state calcolate opportune statistiche a livello di isolato, mediante overlay in ambiente GIS con i poligoni derivanti dalla Carta Tecnica Comunale.

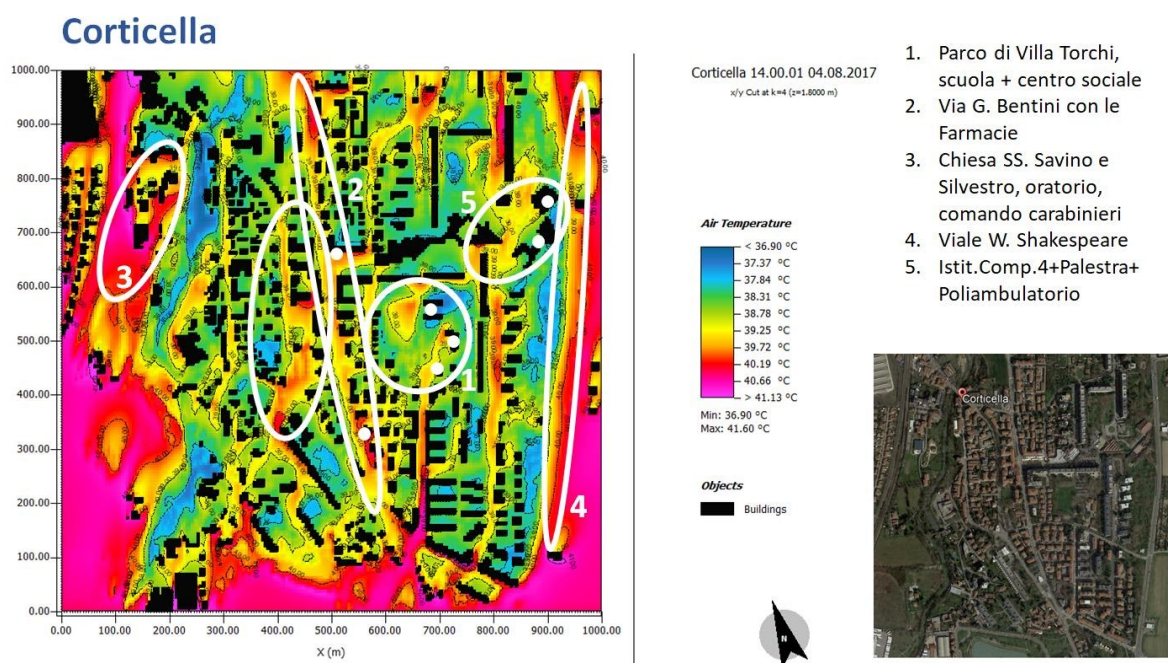


42. Clima, valutazioni climatico-ambientali per i processi di rigenerazione urbana

Lo studio per la valutazione dell'indice di benessere sul territorio urbanizzato della città ha riguardato due livelli di approfondimento: il primo a scala di quartiere attraverso lo studio di cinque aree campione; il secondo a scala urbana con la classificazione morfologico/climatica del territorio urbanizzato.

1 - L'analisi microclimatica condotta nella giornata con la temperatura massima registrata durante l'ondata di calore dell'estate 2017 (4 agosto) su cinque aree campione del territorio urbanizzato ha consentito la valutazione delle vulnerabilità determinando in esse il livello di benessere fisiologico, nonché la declinazione di una metodologia al fine di selezionare i luoghi e gli spazi da cui partire per attuare le azioni previste nel Piano di adattamento BLUEAP.

2 - Il territorio urbanizzato della città di Bologna è stato catalogato secondo classi con la stessa Morfologia Climatica (MC) eseguendo una combinazione lineare pesata di quattro macro parametri: per MC omogenea si intende una porzione del territorio ricadente in un intervallo appartenente alla stessa categoria derivante dalla combinazione di temperatura, verde, morfologia urbanistica e proprietà superficiali dei materiali. Tale classificazione è stata quindi normalizzata sui valori dell'indice di benessere per effettuare un up-scaling dei risultati della modellistica micrometeorologica. L'indice di benessere climatico, comfort termico, viene definito come una condizione di equilibrio fisiologico della persona che si trova in un ambiente outdoor sottoposta alla variabilità dei parametri atmosferici e metabolici.



Nell'immagine: Zona Corticella - identificazione delle aree vulnerabili nella mappe della temperatura dell'aria (altezza da terra pari a 1.80 m). La metodologia evidenzia quei luoghi che le fasce deboli (anziani e bambini) frequentano abitualmente (es. centri sociali, parchi attrezzati, etc.).

43. Aria e rumore, qualità dell'aria

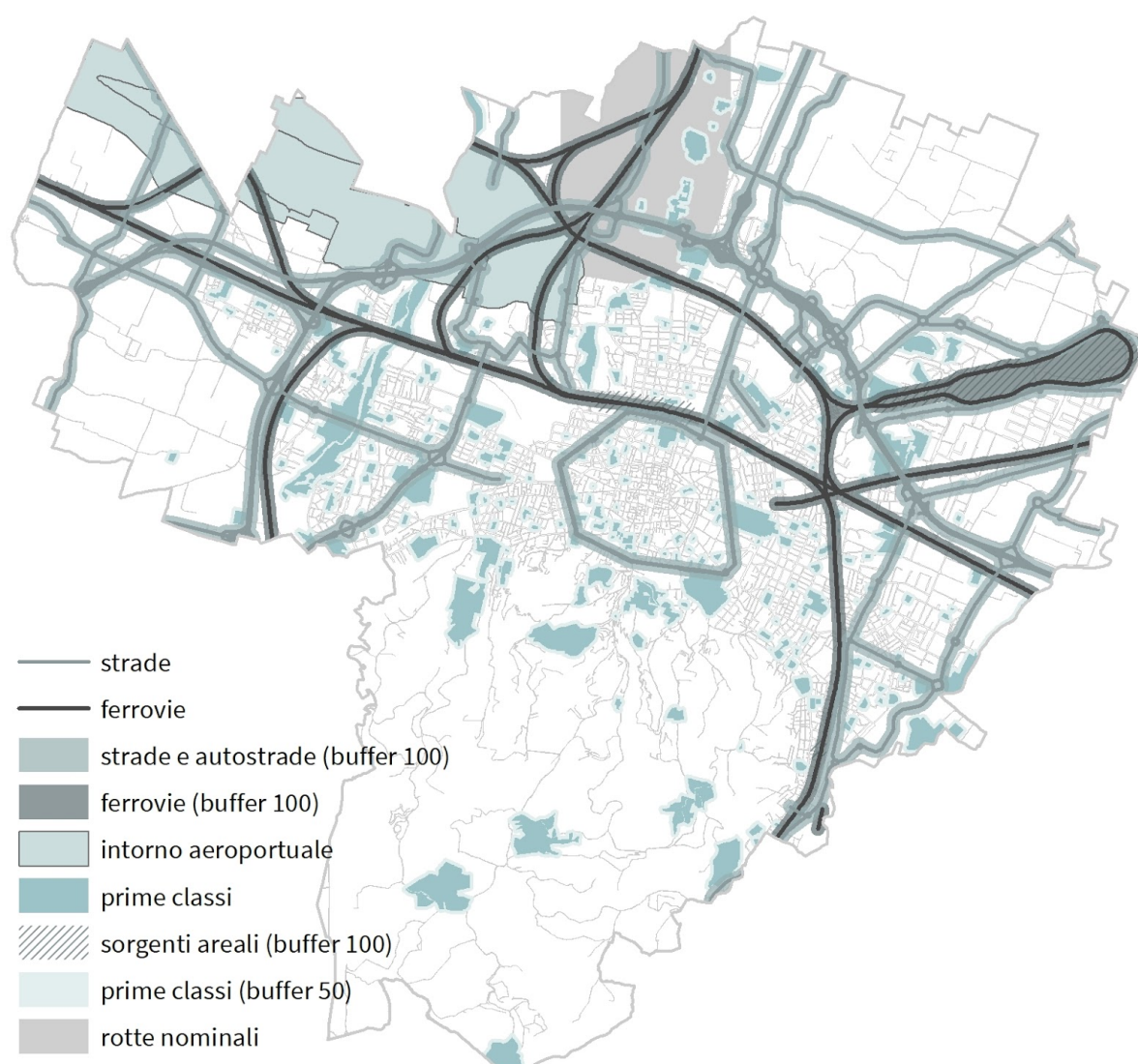
La Regione Emilia Romagna, insieme all'intero bacino padano si caratterizza per elevate criticità legate all'inquinamento atmosferico. Caratteristiche meteo-climatiche e morfologiche del territorio, elevata presenza insediativa ed effetti dei cambiamenti climatici determinano superamenti dei valori limite degli inquinanti stabiliti dal D.Lgs 155/2010 (Attuazione della Direttiva 2008/50/CE). Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) recepisce le disposizioni della normativa nazionale e comunitaria e definisce una serie di misure, suddivise per ambiti d'intervento, finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria ed al raggiungimento di target prefissati entro il 2020. Le maggiori problematiche riguardano il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5), gli ossidi di azoto (NO_x) e l'ozono (O₃). Sensibilmente migliorate le concentrazioni di monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂) e benzene, che si attestano ben al di sotto dei limiti normativi.

Inquinante	Descrizione/periodo di mediazione	Soglia (µg/m3)	Superamenti consentiti
Polveri sottili <= 10 µm (PM10)	Media giornaliera	50	35/anno
	Media annua	40	-
Polveri sottili <= 2,5 µm (PM2.5)	Media annua	25	-
Biossido di Azoto (NO ₂)	Media oraria	200	18/anno
	Media annua	40	-
Ozono (O ₃)	Media oraria	Informazione (180)	-
	Media oraria	Allarme (240)	-
	Massima delle medie mobili su 8 ore	Valore obiettivo (120)	25/anno (media 3 anni)
Monossido di carbonio (CO)	Massima delle medie mobili su 8 ore	10	-
Biossido di zolfo (SO ₂)	Media giornaliera	125	3/anno
	Media oraria	350	24/anno
Benzene (C ₆ H ₆)	Media annua	5	-

44. Aria e rumore, inquinamento acustico

Prendendo a riferimento i dati di rumore rilevati sul territorio e le simulazioni elaborate nell'ambito della Mappa acustica strategica dell'Agglomerato di Bologna, è stata predisposta la seguente tavola sinottica che sintetizza la situazione di inquinamento acustico sul territorio comunale ed evidenzia le fonti di rumore maggiormente impattanti.

La tavola rappresenta il punto di partenza per individuare i principali elementi di attenzione che, nell'ambito delle strategie, saranno da considerare per le successive attività di pianificazione, tenendo conto sia degli elementi di sensibilità da tutelare (scuole, ospedali, case di cura, ecc.), sia delle potenziali sorgenti di rumore che possono impattare sul territorio e sulle trasformazioni in previsione.



45. Aria e rumore, campi elettromagnetici

Le fonti elettromagnetiche nel contesto urbano sono legate a:

- reti di distribuzione dell'energia;
- impianti radiotelevisivi;
- impianti di telefonia mobile.

La normativa attuale prevede sia un corretto insediamento di tali strutture all'interno del contesto urbano, sia un corretto sviluppo del contesto urbano nell'intorno delle infrastrutture esistenti.

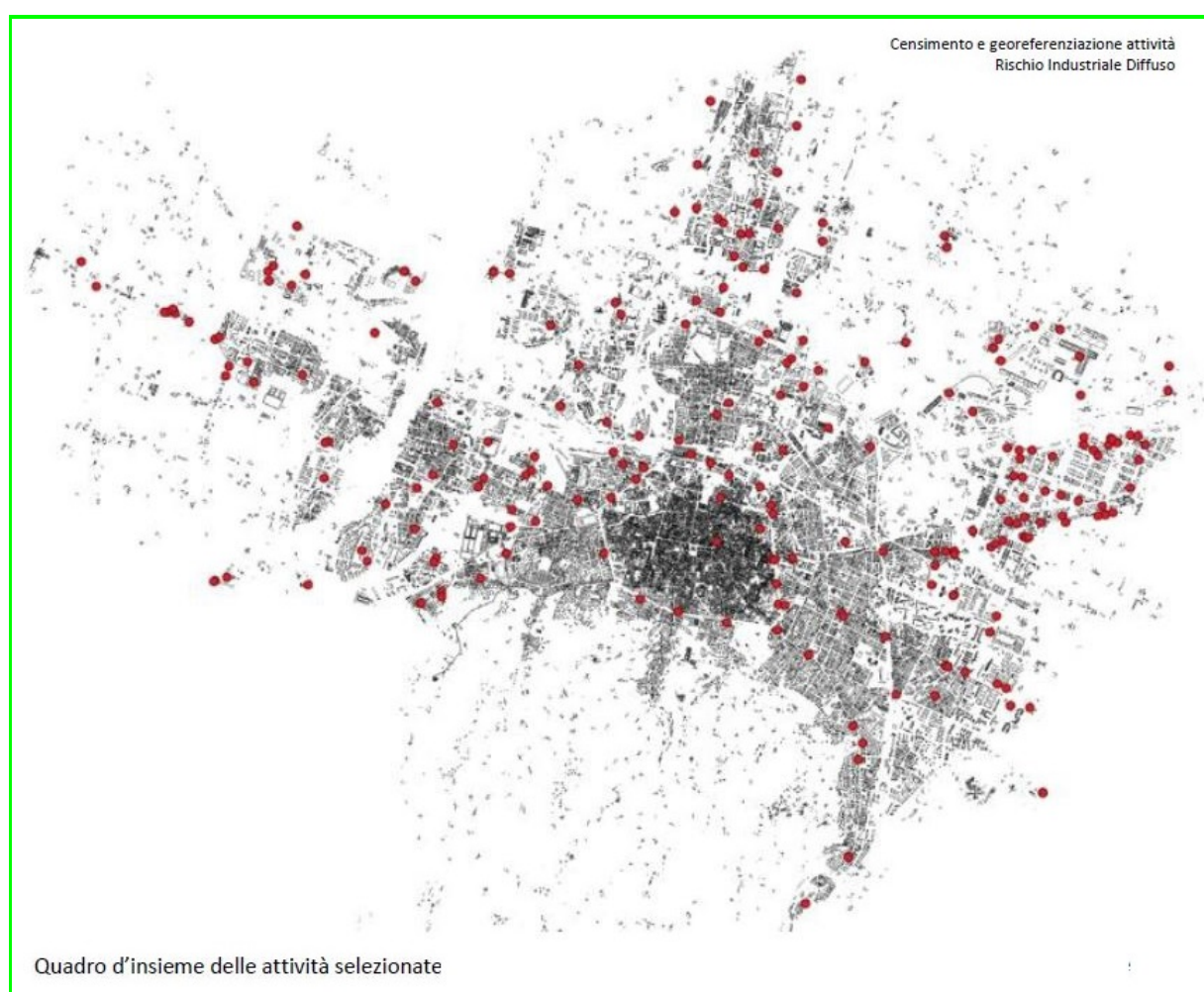


46. Aria e rumore, aziende con potenziale impatto

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali e/o commerciali che impiegano o detengono sostanze pericolose espone la popolazione ed il territorio circostante ad un potenziale rischio industriale. Una piena conoscenza delle attività svolte è la premessa indispensabile per ridurre il rischio ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

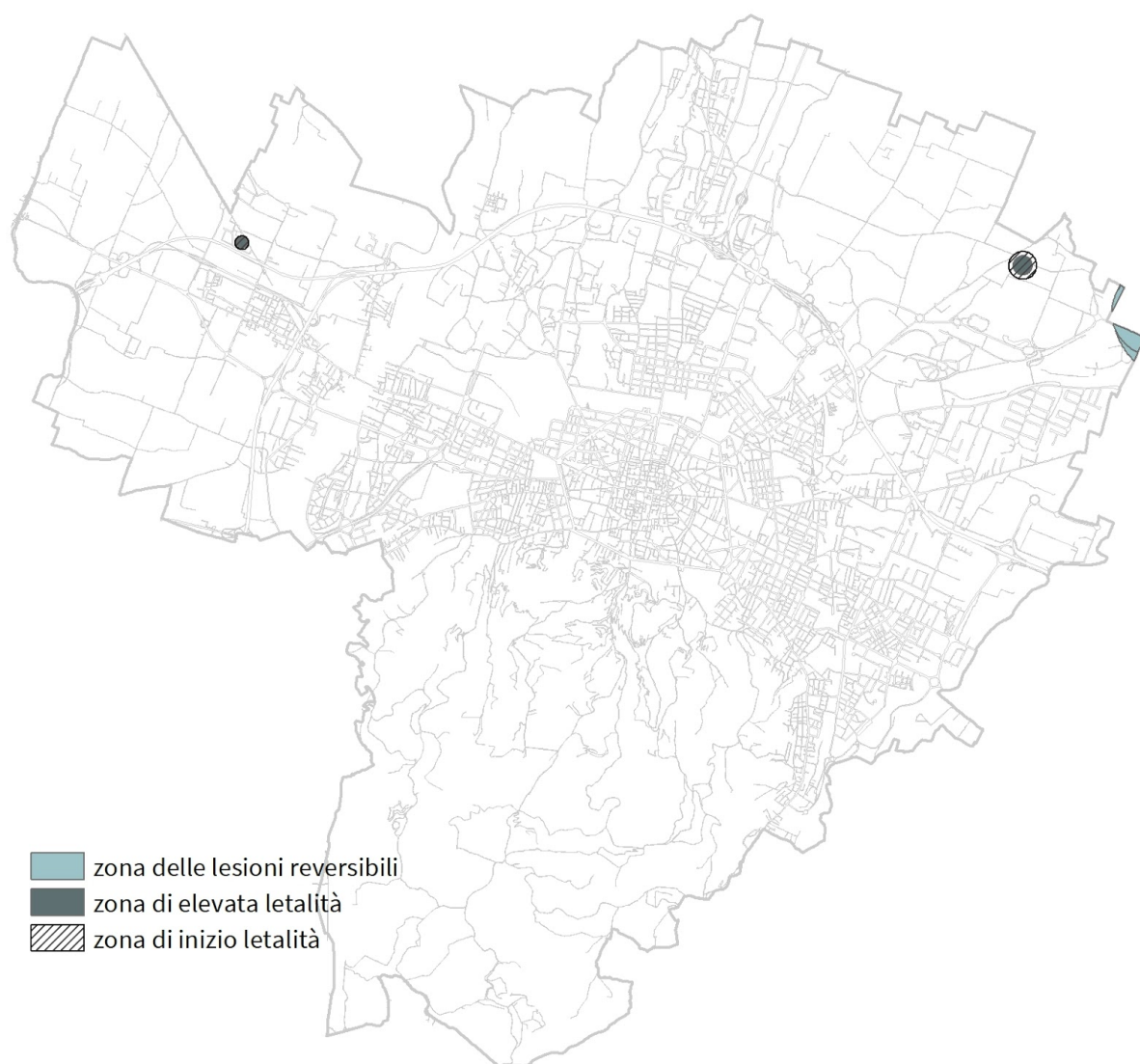
I Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti soggetti alla disciplina della Direttiva "Seveso III" devono obbligatoriamente dotarsi di un documento tecnico di controllo dell'urbanizzazione denominato Elaborato RIR (Rischio di Incidenti Rilevanti), quale parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico comunale.

Utilizzando una metodologia analoga si è valutato il rischio industriale diffuso che tiene conto anche di attività non soggette alla Direttiva che tuttavia, in ragione della tipologia e delle quantità di sostanze utilizzate, si ritiene possano generare esternalità negative nelle aree circostanti.



47. Aria e rumore, rischio incidenti rilevanti

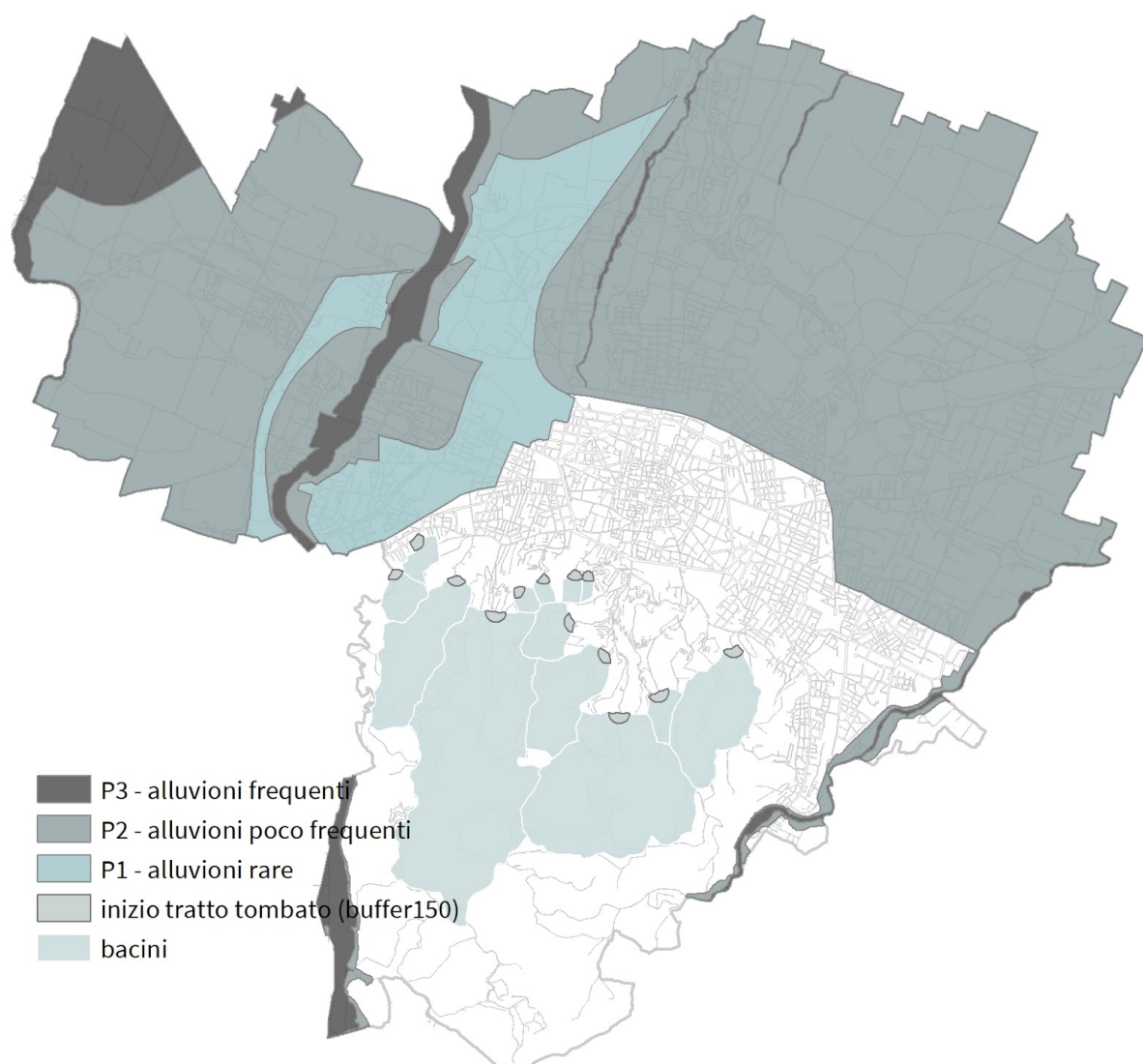
Gli stabilimenti definiti a rischio di incidente rilevante sono quelli in cui sono presenti sostanze pericolose in determinate quantità, definite nell'allegato I del decreto. Per quello che riguarda le competenze, il D.Lgs. 105/2015 impone che gli strumenti di pianificazione territoriale prevedano opportune distanze fra gli stabilimenti e le zone residenziali e ad uso pubblico, le aree di interesse naturale, le principali vie di trasporto e le aree tutelate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), oltre a recepire le valutazioni fornite nei Piani di emergenza esterni prodotti dalla aziende. Sulla base dei dati aggiornati al marzo 2015 nel Comune di Bologna sono presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante e da segnalare, inoltre, la presenza di uno stabilimento, le cui aree di danno interessano in parte il territorio comunale di Bologna.



48. Acqua, risorsa idrica

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici della città ha messo in luce le principali fragilità del sistema delle acque della città: la qualità e la quantità intesa sia come scarsità che come abbondanza. L'estensione dei periodi di assenza di pioggia impatta doppiamente su un sistema idrico che è profondamente artificializzato, mancante di sorgenti e quindi caratterizzato da portate naturali scarse e da diffuse interferenze con il sistema fognario cittadino.

Obiettivo primario pertanto è quello di ridurre i prelievi di risorse idriche naturali per mantenere più possibile in alveo le portate naturali e restituire ai corpi idrici la loro originaria natura, procedendo alla separazione delle acque per recapitare le acque nere alla depurazione e lasciare in alveo le acque bianche provenienti da monte. L'aumento della frequenza di giorni con precipitazioni intense, altro aspetto evidenziato nell'analisi del profilo climatico locale, determina la necessità che il Piano Urbanistico ponga particolare attenzione anche al tema di ridurre la vulnerabilità e l'esposizione della popolazione e dei beni al rischio idraulico e di allagamento.

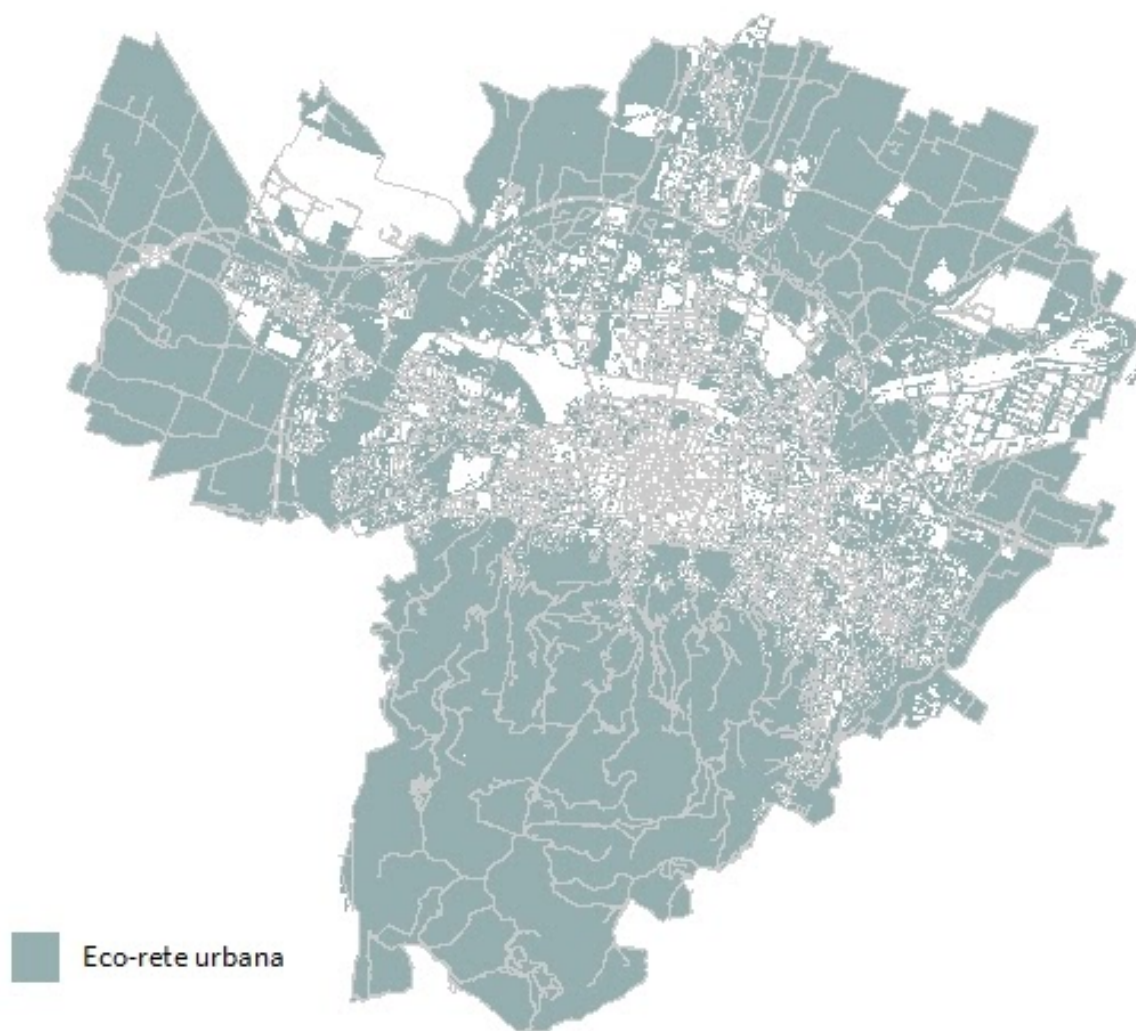


49. Servizi ecosistemici, ecorete urbana

L'infrastruttura verde di Bologna è il complesso sistema di spazi derivanti dalle aree verdi pubbliche e private del territorio urbanizzato e quelle permeabili periurbane.

Gli elementi da cui è composta hanno caratteristiche morfologiche, corografiche, produttive ed ecologiche differenti, sintetizzabili nelle seguenti categorie: aree a vocazione agricola, aree collinari, fasce fluviali, aree di verde privato urbano e aree verdi pubbliche.

Nel complesso l'infrastruttura verde, che ci dà anche una concreta rappresentazione quantitativa e distributiva del suolo integro nel territorio comunale, risulta ricoprire circa il 65% del territorio comunale.



50. Servizi ecosistemici, prestazioni suoli

L'ecorete urbana, costituita dai suoli integri del territorio comunale e dalla relativa componente vegetale, può essere interpretata, valorizzata e pianificata attraverso la chiave di lettura dei servizi ecosistemi erogati, ovvero il contributo che il capitale naturale fornisce in termini di beni e servizi alla popolazione.

E' possibile raggruppare i servizi ecosistemici in tre grandi categorie:

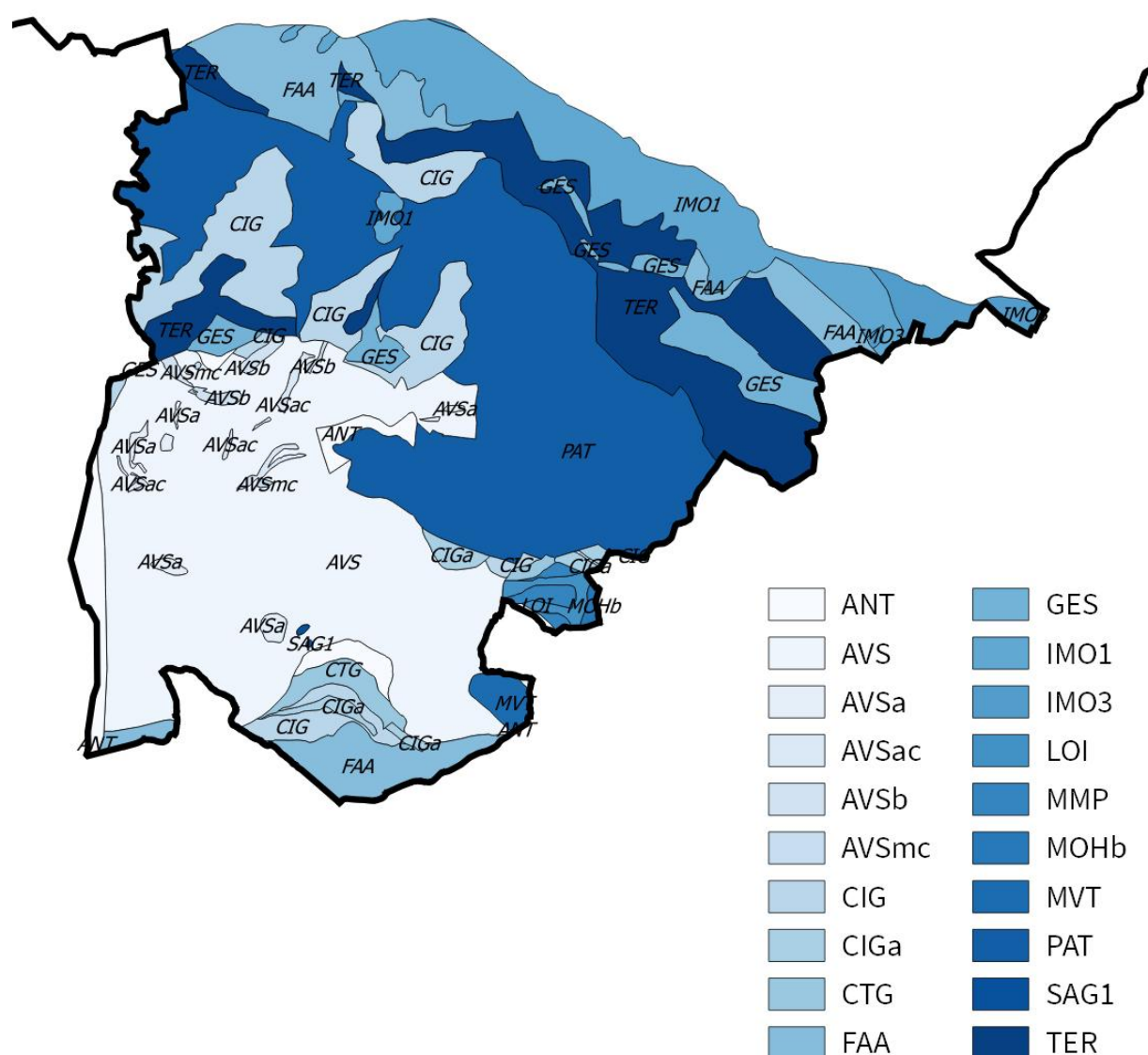
- **servizi di approvvigionamento:** raccolgono i servizi di fornitura di risorse (cibo, acqua, biomasse, materie prime, ecc.)
- **servizi di regolazione dei cicli naturali:** oltre al generico mantenimento della salute, forniscono contributi fondamentali per il mantenimento dei cicli naturali, con benefici diretti e indiretti sull'uomo (regolazione del clima, cattura e stoccaggio di carbonio, controllo dell'erosione, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva energetica, conservazione della biodiversità,...)
- **servizi culturali:** forniscono possibilità di svago, arricchimento spirituale e ricreativo e dunque contribuiscono al benessere fisico, culturale e sociale dell'uomo.

L'analisi qualitativa dei servizi ecosistemici dei suoli dell'ecorete urbana di Bologna trova una sintesi nella seguente tabella:

		Elementi dell'Infrastruttura verde cittadina				
Servizi ecosistemici del suolo		Aree Agricole (34 kmq)	Collina (35 kmq)	Fasce Fluviali (4 kmq)	Verde Privato (8 kmq) <i>da confermare</i>	Verde pubblico (12 kmq)
Approvvigionamento	<i>prodotti agroalimentari</i>	alto	medio	basso	basso	basso
	<i>materie prime, combustibili (materiali da cava, legna)</i>	medio	basso	basso	basso	basso
Regolazione	<i>regolazione del clima</i>	medio	medio	alto	alto	alto
	<i>regolazione qualità dell'aria</i>	basso	alto	medio	alto	alti
	<i>regolazione ciclo dell'acqua</i>	medio	alto	alto	alto	alto
	<i>conservazione e regolazione della biodiversità</i>	basso	alto	alto	medio	medio
Sociali, fruitivi e ricreativi	<i>tempo libero, attività ricreative, ludiche, sportive culturali, aggregazione sociale</i>	basso	medio	medio	medio	alto

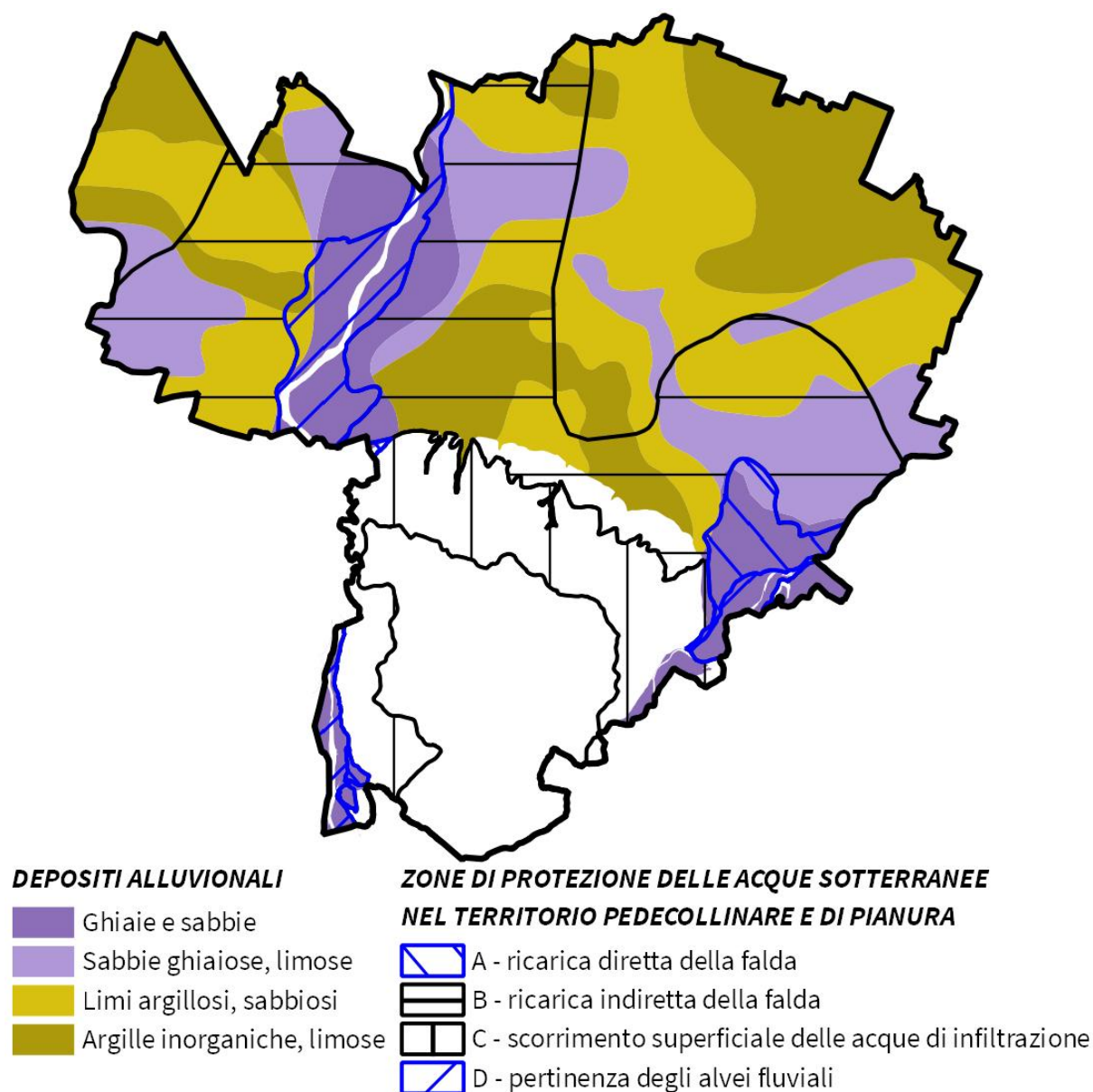
51. Suolo, inquadramento idrogeologico della collina

Lo schema geologico che caratterizza il substrato collinare risulta suddivisibile in due principali tipologie arealmente distinte: la porzione settentrionale risulta occupata da formazioni con carattere prevalentemente litoide ed assetto strutturale regolare, la parte meridionale da formazioni prettamente di tipo argilloso ad assetto caotico. I terreni sono costituiti principalmente da depositi arenitici e pelitici della Formazione di Pantano (PAT), dalle argille e argille siltose della Formazione delle Argille Varicolori della Valsamoggia (AVS), marne ed arenarie risedimentate della Formazione di Cigarellino e della Formazione del Termina (CIG - TER), dai gessi della Formazione Gessoso-Solfifera (GES), argille e marne di mare aperto (FAA) e depositi sabbiosi di mare basso, spiaggia e dune eoliche (Formazione delle Sabbie di Imola - IMO).



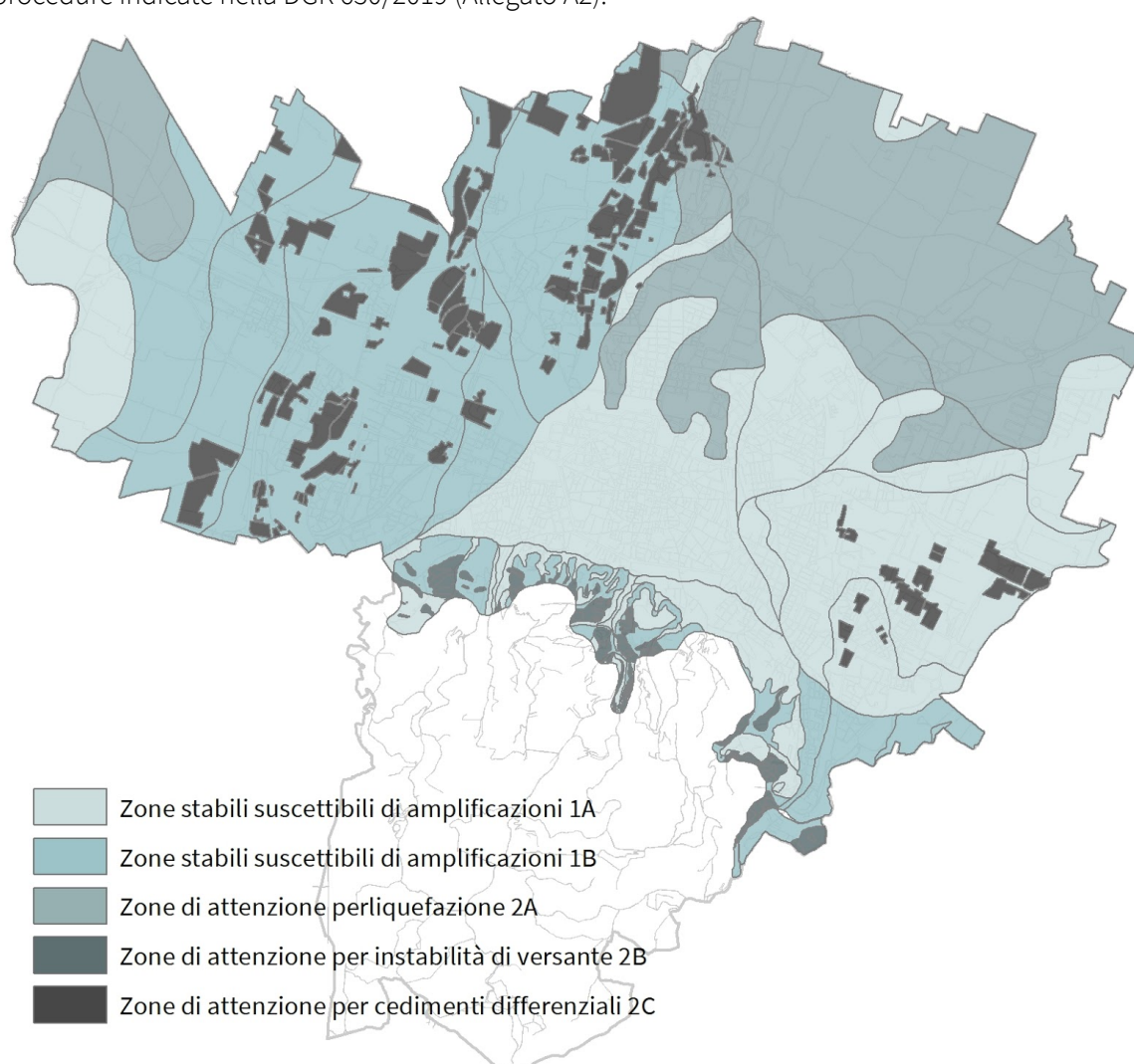
52. Suolo, litologia del primo sottosuolo non antropizzato e aree di ricarica

I litotipi caratteristici del primo sottosuolo della pianura si possono differenziare per la loro tessitura (prevalentemente grossolana: ghiaie e sabbie; prevalentemente fine: limi e argille) e ad essi si possono sovrapporre le delimitazioni delle aree di ricarica e alimentazione degli acquiferi per restituire un elemento conoscitivo utile ad individuare le migliori soluzioni per incrementare il drenaggio urbano e valorizzare le funzioni del suolo-sottosuolo per la mitigazione e riduzione della vulnerabilità degli acquiferi e la tutela della risorsa idrica sotterranea.



53. Suolo, microzonazione sismica di II livello

Il Comune di Bologna è caratterizzato da sismicità non particolarmente elevata, con terremoti di magnitudo massima compresa tra 5.5 e 6. Il rischio sismico è comunque da considerarsi elevato per l'esposizione urbana e per l'elevata vulnerabilità di gran parte dell'abitato esistente. Il Database Macrosismico Italiano (Locati et al., 2016) indica per il Capoluogo effetti macrosismici fino al VII-VIII grado (forti danni, con parziali collassi a edifici..) riscontrati a seguito dei terremoti del 1365; 1433, 1505 e 1779). Gli studi di microzonazione sismica definiscono i fenomeni di possibile amplificazione dello scuotimento legati alle caratteristiche litostratigrafiche e morfologiche e definiscono i fenomeni di instabilità/deformazioni attivati dal sisma (effetti cosismici locali) che interessano l'area studiata. Per il PUG di Bologna è stato prodotto uno studio di microzonazione sismica di II livello coerente con gli indirizzi regionali vigenti (DGR 630/2019). Tale studio suddivide il territorio urbano e parte del territorio extraurbano in zone ritenute omogenee come effetti locali prevedibili e fornisce la stima quantitativa semplificata delle amplificazioni attese al suolo attraverso l'uso degli abachi, delle formule e delle procedure indicate nella DGR 630/2019 (Allegato A2).



54. Analisi delle condizioni limite di emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale (cfr. OPCM 4007/2012).

Per il PUG di Bologna è stata prodotta un'analisi della CLE (in concomitanza con gli studi di microzonazione sismica di livello 2), basata sui contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile (agg. 2016).

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano bolognese è stata effettuata in coerenza con gli standard predisposti dalla Commissione Tecnica per la Microzonazione sismica (v. 3.0.1) e ha comportato:

- l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto (a) e gli eventuali elementi critici;
- l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

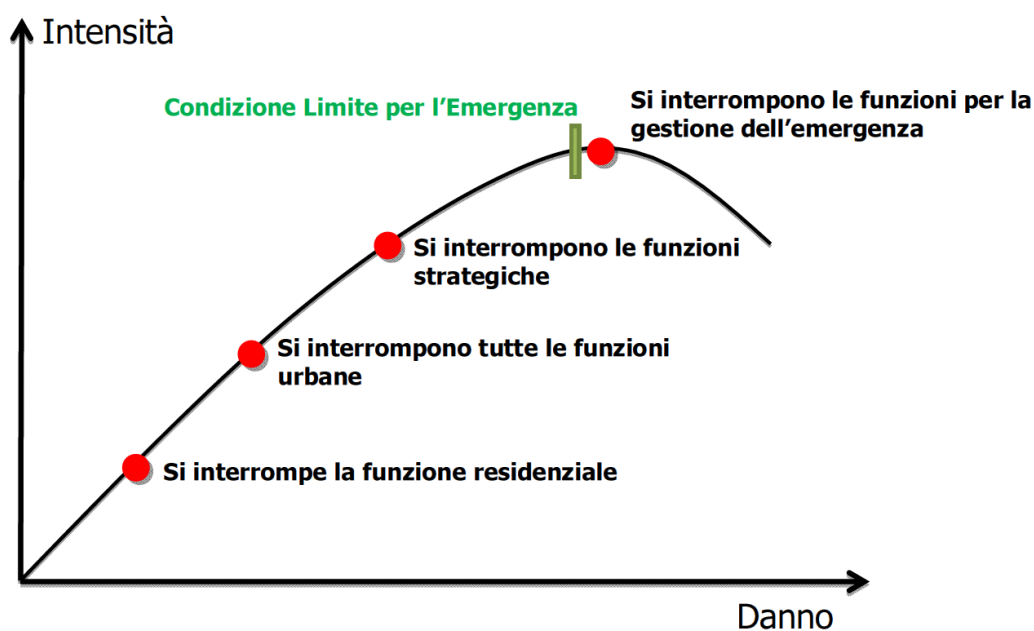
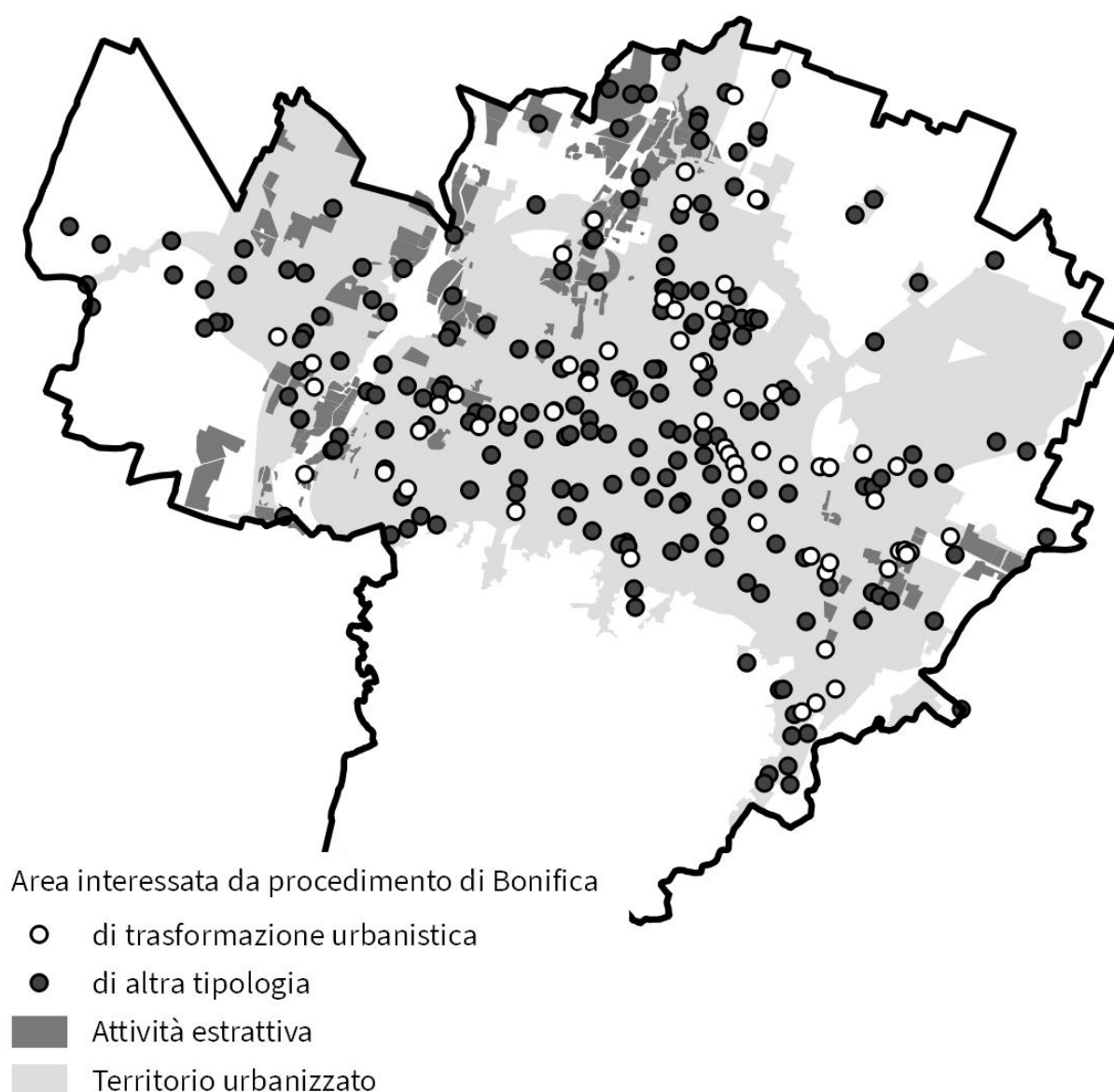


Grafico concettuale della Condizione Limite per l'Emergenza (fonte: Protezione Civile)

55. Suolo, attività estrattive e bonifiche

L'estrazione di inerti naturali svolta in territorio comunale ha riguardato 8,5 kmq del territorio di pianura, nel dettaglio 4,5 kmq occupati da cave di ghiaia e 4 kmq da cave di argilla. Il settore è oggi orientato alla massima efficienza, sfruttando razionalmente le aree già destinate all'attività estrattiva e limitando il più possibile gli impatti ambientali dovuti alla sottrazione di una risorsa non rinnovabile ed al relativo consumo di suolo.

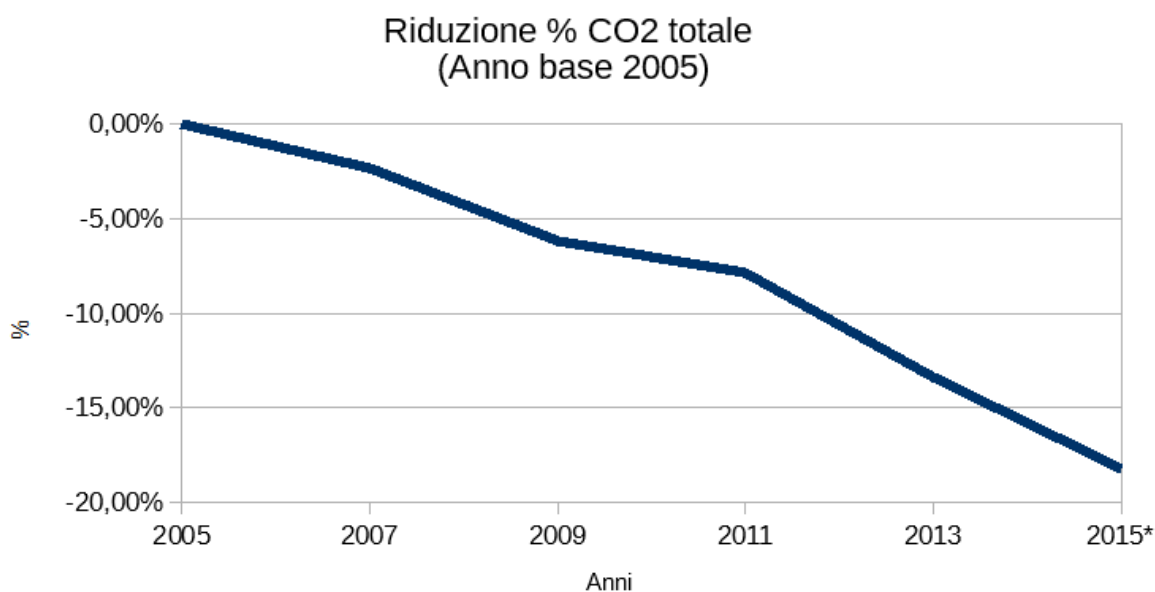
Dall'entrata in vigore della prima norma nazionale sui siti contaminati (1999) il territorio comunale sta attraversando una fase di profondo risanamento ambientale. I siti interessati sono ad oggi più di 270 e coprono una superficie di oltre 2 kmq di territorio, di cui circa 45% è o è stato oggetto di processi di rigenerazione urbana.



56. Energia, emissioni co2

Il grafico descrive l'andamento delle emissioni annuali di CO2 causate dai consumi di energia finale nel territorio comunale (escluse le emissioni del settore industriale già conteggiate nel sistema europeo di scambio delle emissioni - ETS).

La riduzione complessiva delle emissioni di CO2 che si osserva tra il 2005 e il 2015 supera il 18%. Considerando la ripartizione per macro-settori, nel settore dei trasporti il ridimensionamento del parco auto circolante e il suo progressivo spostamento verso le classi EURO più alte, ha determinato una riduzione delle emissioni di CO2 del 44,5%. Nel settore produttivo la riduzione delle emissioni per gli usi industriali è del 45%. Nell'ultimo biennio si assiste inoltre ad una accelerazione nella decrescita dei consumi del settore dei servizi che porta ad una riduzione sull'intero periodo pari al 14,6%. Nel settore residenziale la riduzione si ferma al 6,5%. Considerando la ripartizione per vettori, si assiste ad una considerevole riduzione delle emissioni da combustibili liquidi e gassosi.

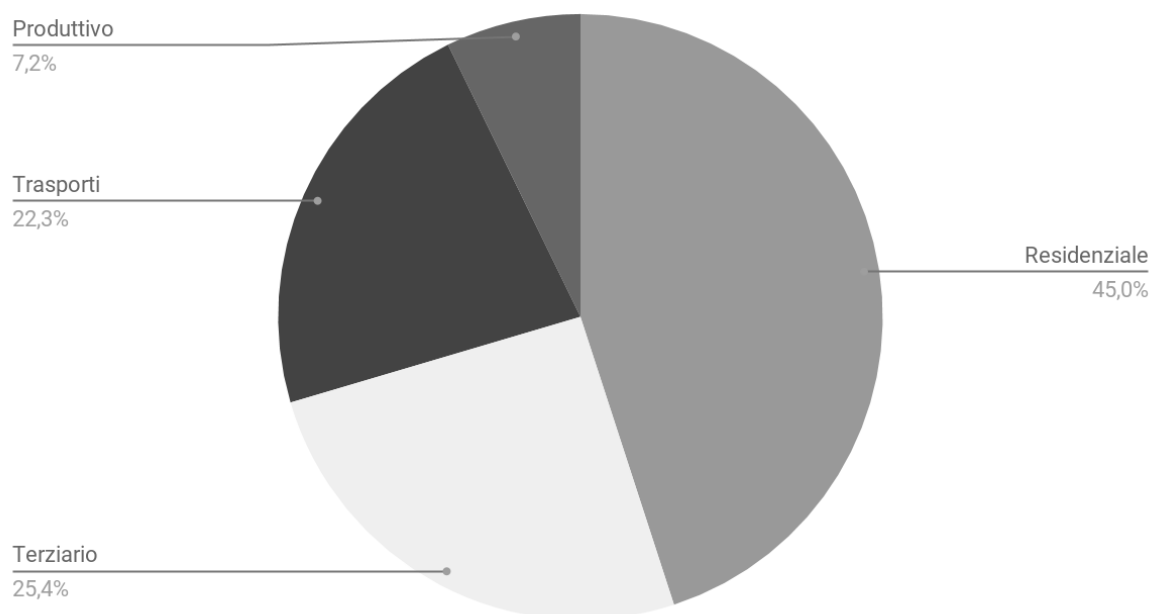


57. Energia, consumi energetici

La ripartizione dei consumi energetici finali per macro-settori evidenzia la prevalenza degli usi residenziali, seguito dalla quota degli usi per servizi.

Nel settore residenziale si concentra il 70% del consumo di gas naturale cittadino, mentre nel settore dei servizi si concentra il 56% dei consumi elettrici finali totali.

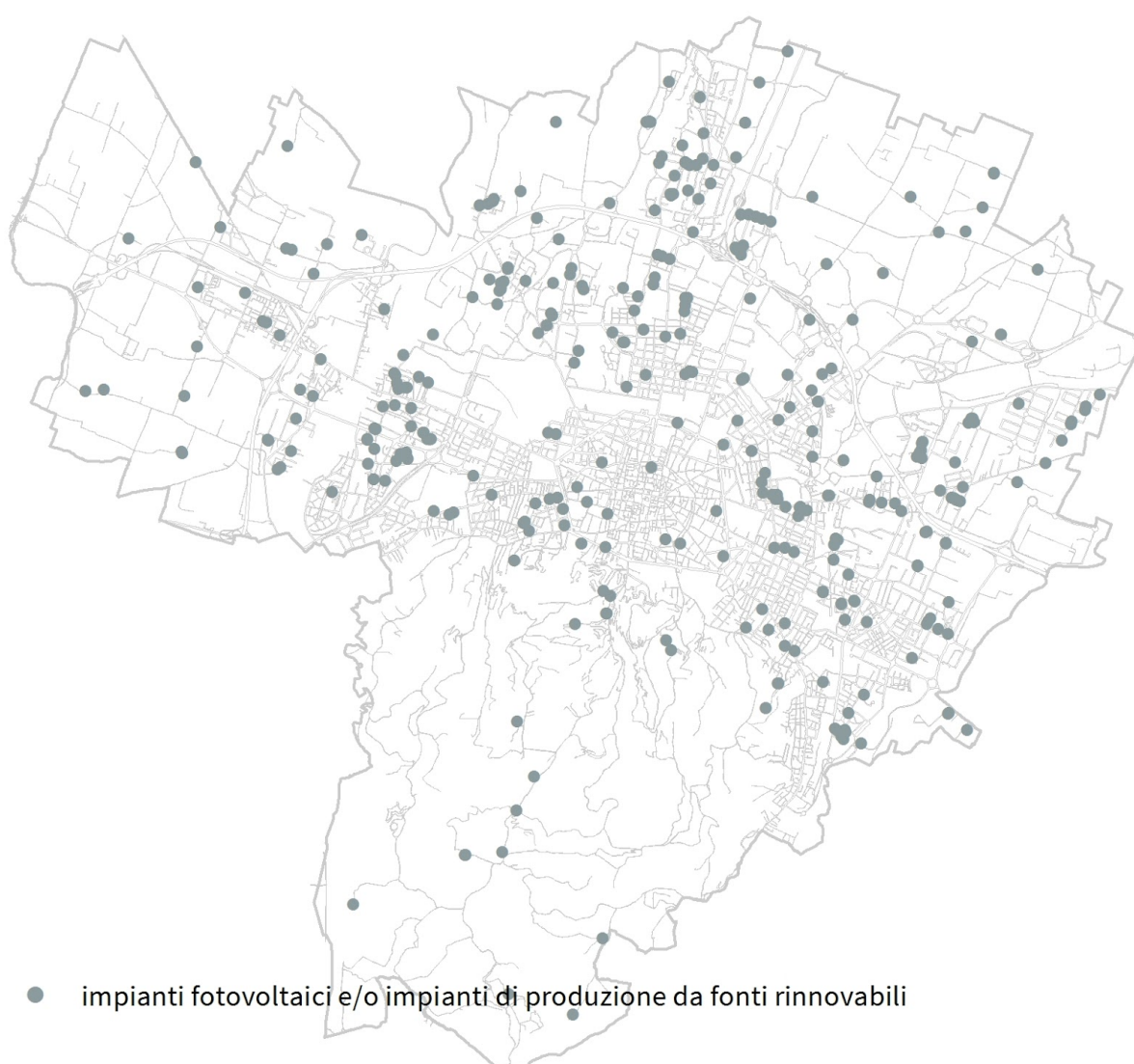
Consumo energetico finale per macrosettori (MWh) - Anno 2015



58. Energia, produzione locale di energia rinnovabile

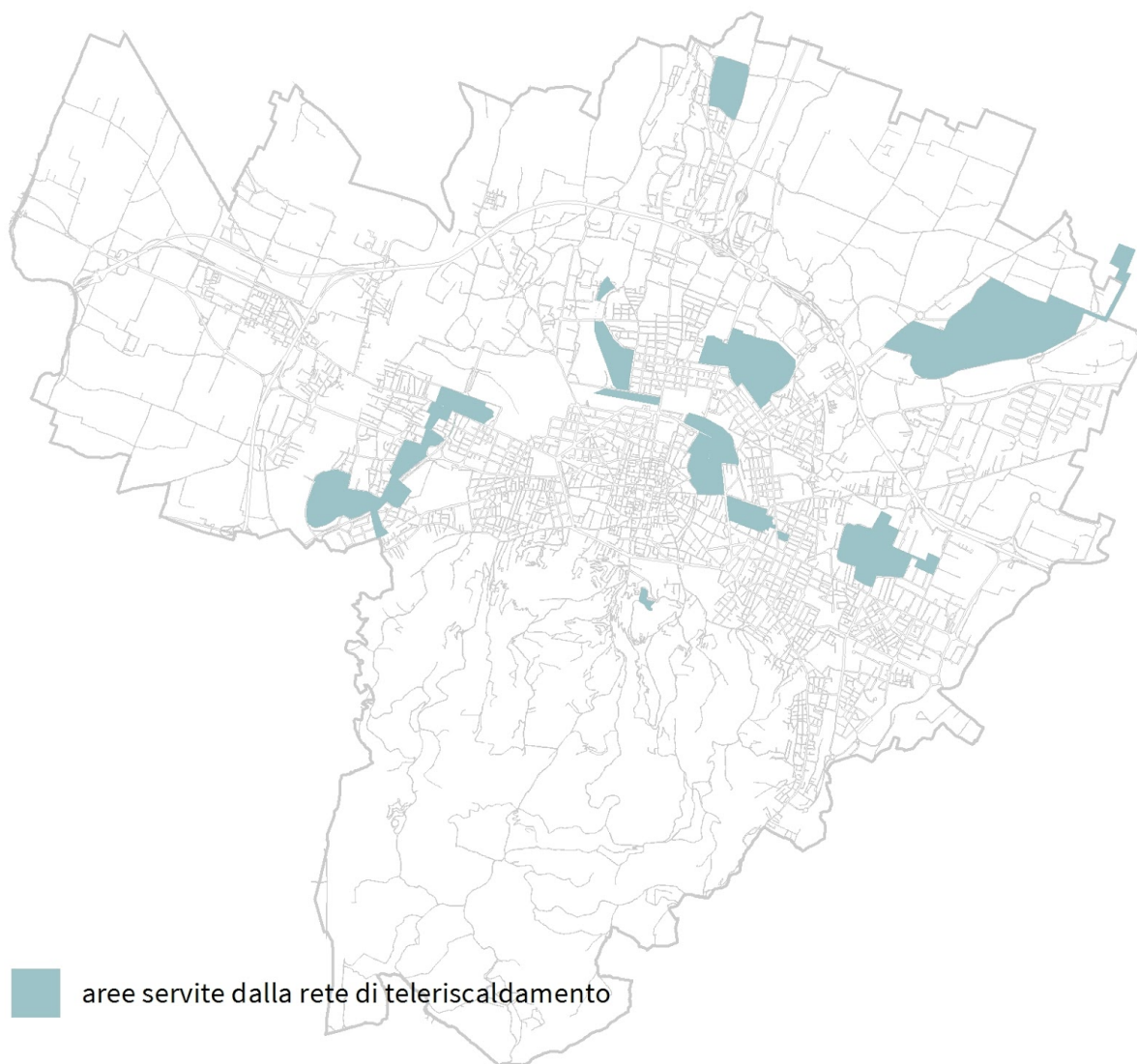
Solare termico e fotovoltaico, mini idroelettrico e biogas sono le principali fonti di energia rinnovabile oggi impiegate localmente per l'approvvigionamento energetico cittadino.

In particolare la potenza cumulata degli impianti fotovoltaici installati sul territorio comunale è rapidamente cresciuta nel periodo di incentivazione statale (conto energia). Nell'ultimo biennio è ripreso un andamento crescente, correlato sia allo sviluppo del CAAB e di altri grandi impianti a servizio del terziario o del produttivo, sia all'installazione di numerosi nuovi piccoli impianti sulle coperture di edifici del residenziale, con particolare riguardo a quelli oggetto di riqualificazione energetica incentivati dal RUE.



59. Energia, teleriscaldamento e cogenerazione

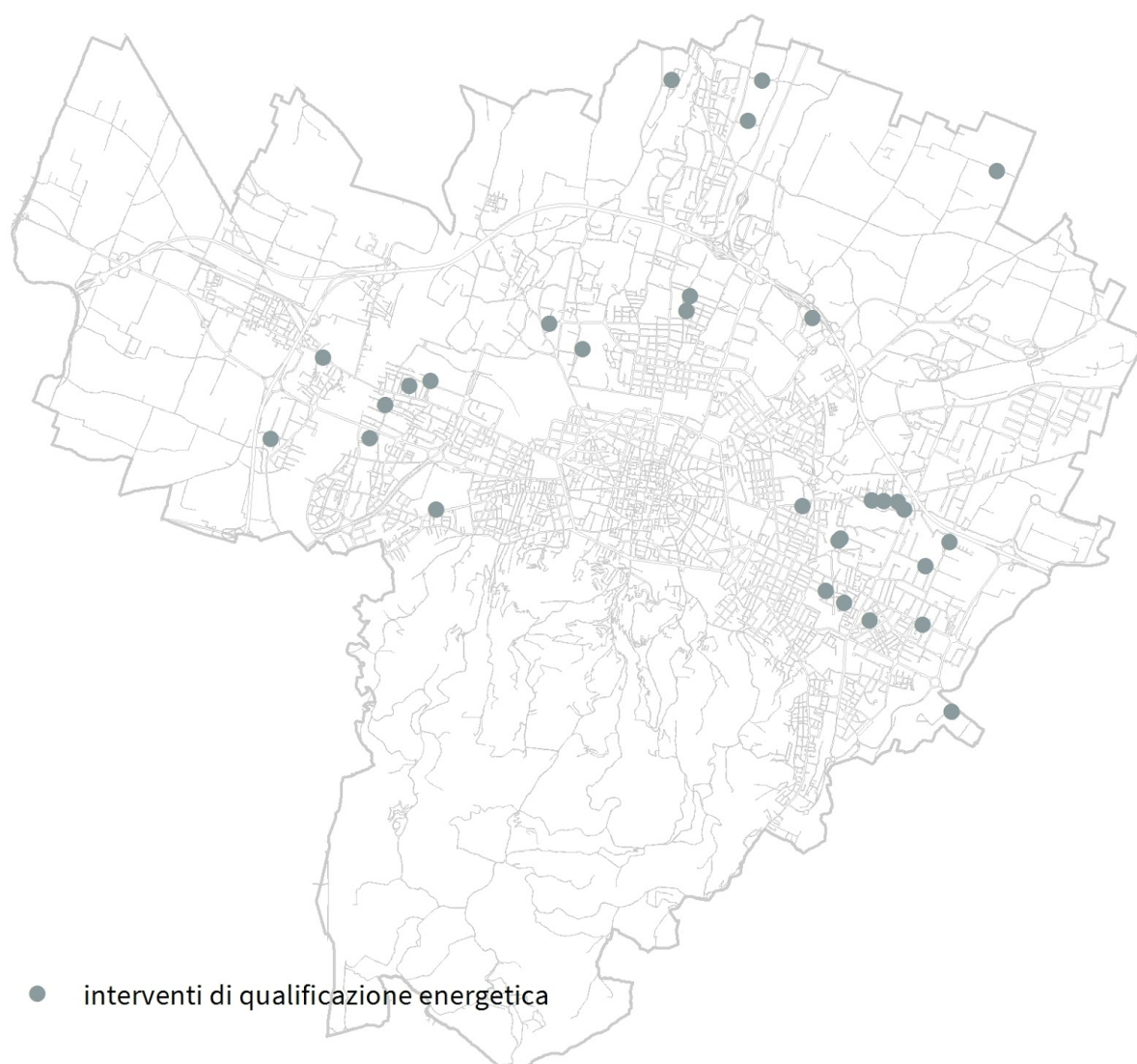
A Bologna sono presenti diversi impianti e reti di teleriscaldamento non solo a servizio delle parti di recente costruzione della città, ma anche di sistemi costruiti all'interno della città storica dove sono è presente una domanda di un soggetto forte , come per esempio l'Università di Bologna.



60. Energia, esperienze di interventi di riqualificazione energetica

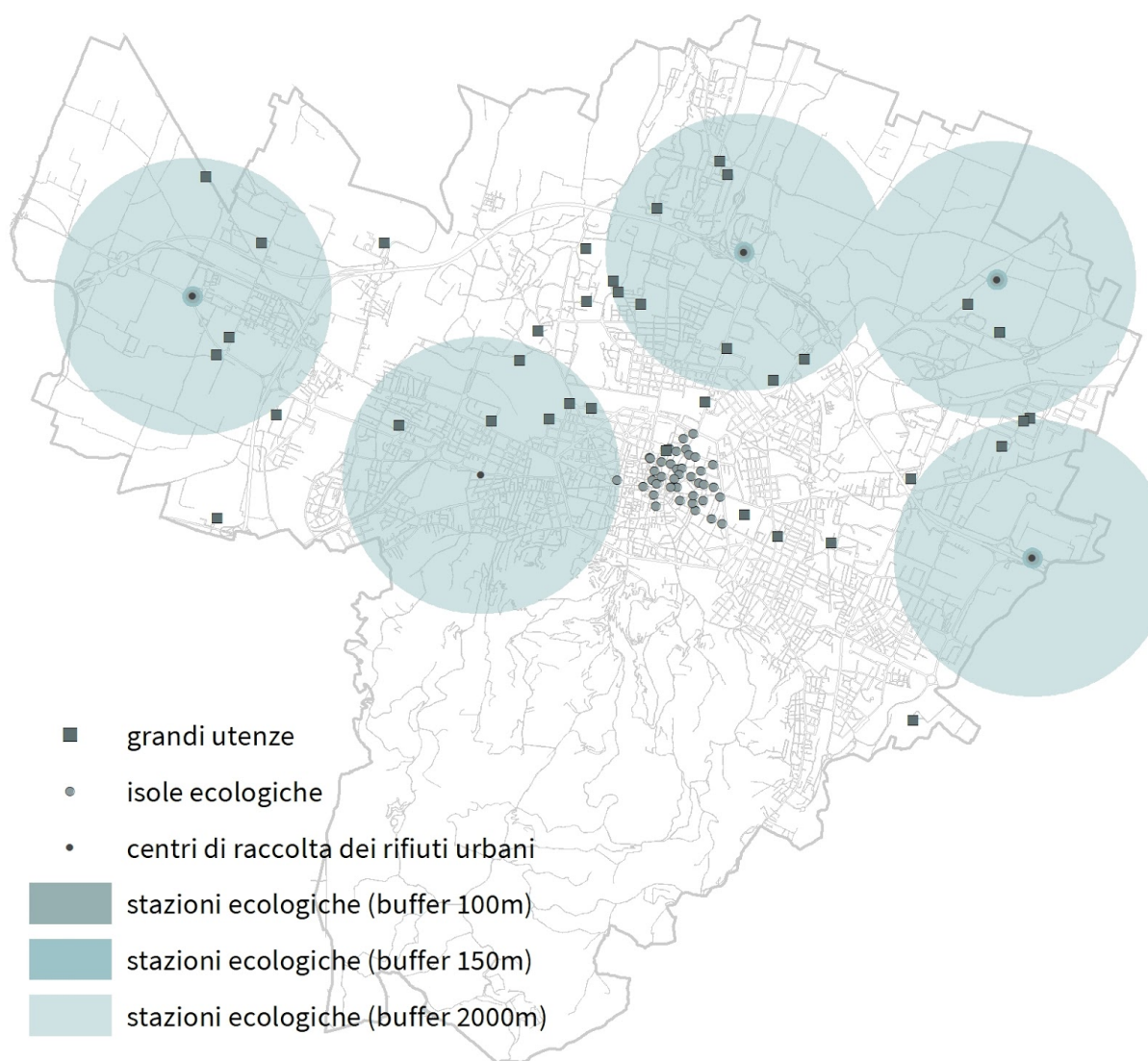
Per incentivare la realizzazione di interventi di edili che consentono il miglioramento delle caratteristiche di sostenibilità, dal 2012 il Regolamento Urbanistico Edilizio concedeva incrementi volumetrici fino ad un massimo del 20 % del volume totale esistente a fronte di livelli prestazionali migliorativi, corrispondenti al perseguimento delle classi di prestazione energetica superiori e ad una dotazione da fonti rinnovabili pari ad oltre il 50% del fabbisogno energetico.

Nella mappa sono riportati gli interventi realizzati fino al 2015.



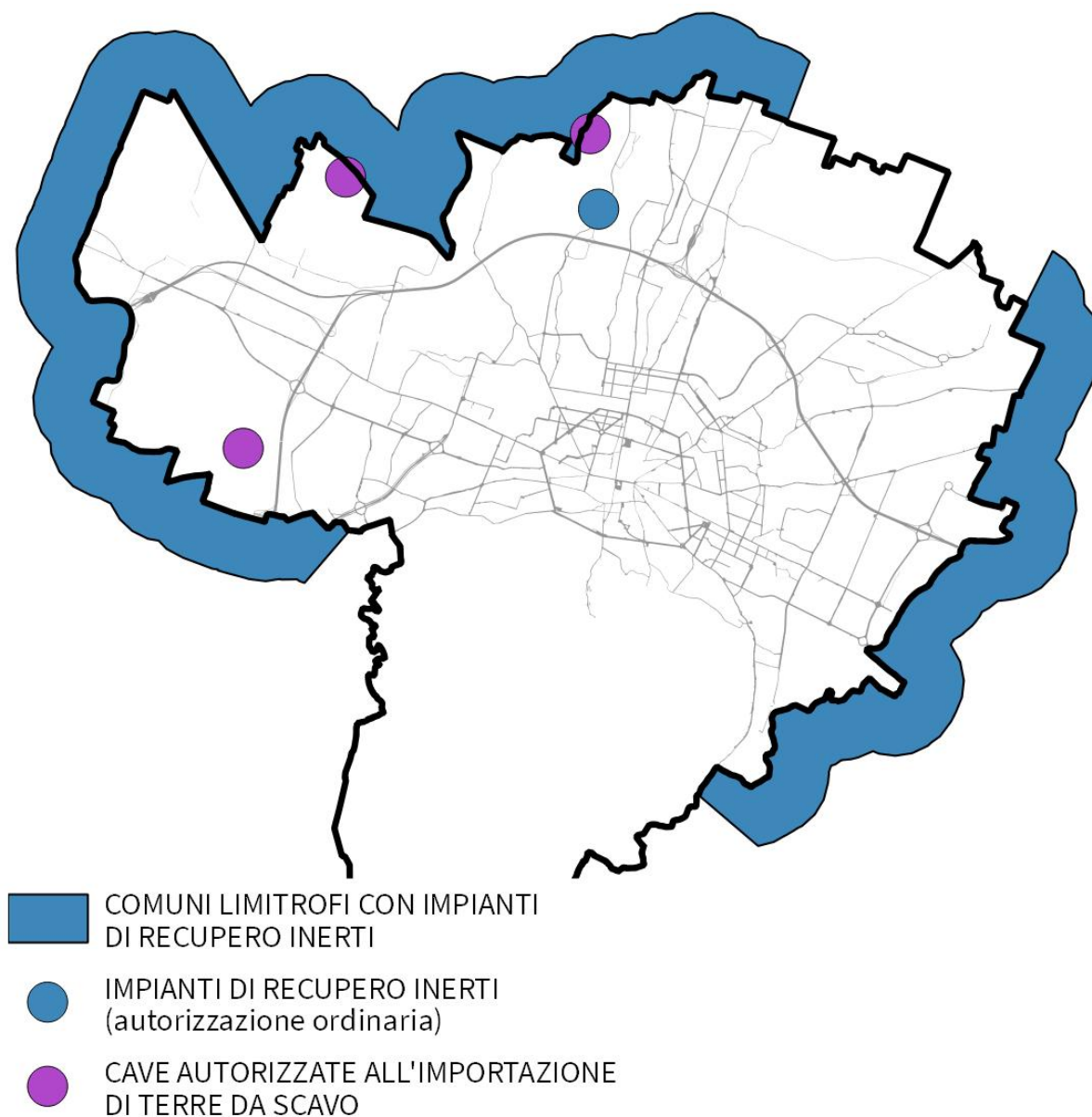
61. Economia circolare, ciclo dei rifiuti urbani

I maggiori centri urbani hanno, in generale, produzioni pro capite superiori alla media nazionale e alle medie dei rispettivi contesti territoriali di appartenenza: esse sono infatti influenzate dai flussi turistici e dal pendolarismo, con conseguenti incrementi della cosiddetta popolazione fluttuante. Tra le città da noi considerate i valori più alti di questo indicatore si registrano nel 2017 a Catania (713 kg). Bologna si posiziona sui 572 kg pro capite annui. Trieste è la città dove si verifica la produzione pro capite più bassa (472 kg per abitante). Rispetto alla percentuale di raccolta differenziata, sempre secondo i dati pubblicati da ISPRA nel Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2018. A livello nazionale essa ammonta al 55,5%. Bologna si attesta al 48,2%. I Centri di raccolta, o stazioni ecologiche attrezzate, sono centri dove i rifiuti urbani vengono raggruppati per frazioni omogenee, per poi essere trasportati agli impianti di recupero e trattamento. I centri di raccolta in città sono tre e uno in corso di realizzazione. I centri di raccolta forniscono un importante contributo all'economia circolare per il riciclo del materiale e anche per il riuso quando affiancati dai centri di riuso, dove i cittadini possono scambiarsi liberamente e gratuitamente qualunque oggetto in buono stato.



62. Economia circolare, materiali da costruzioni

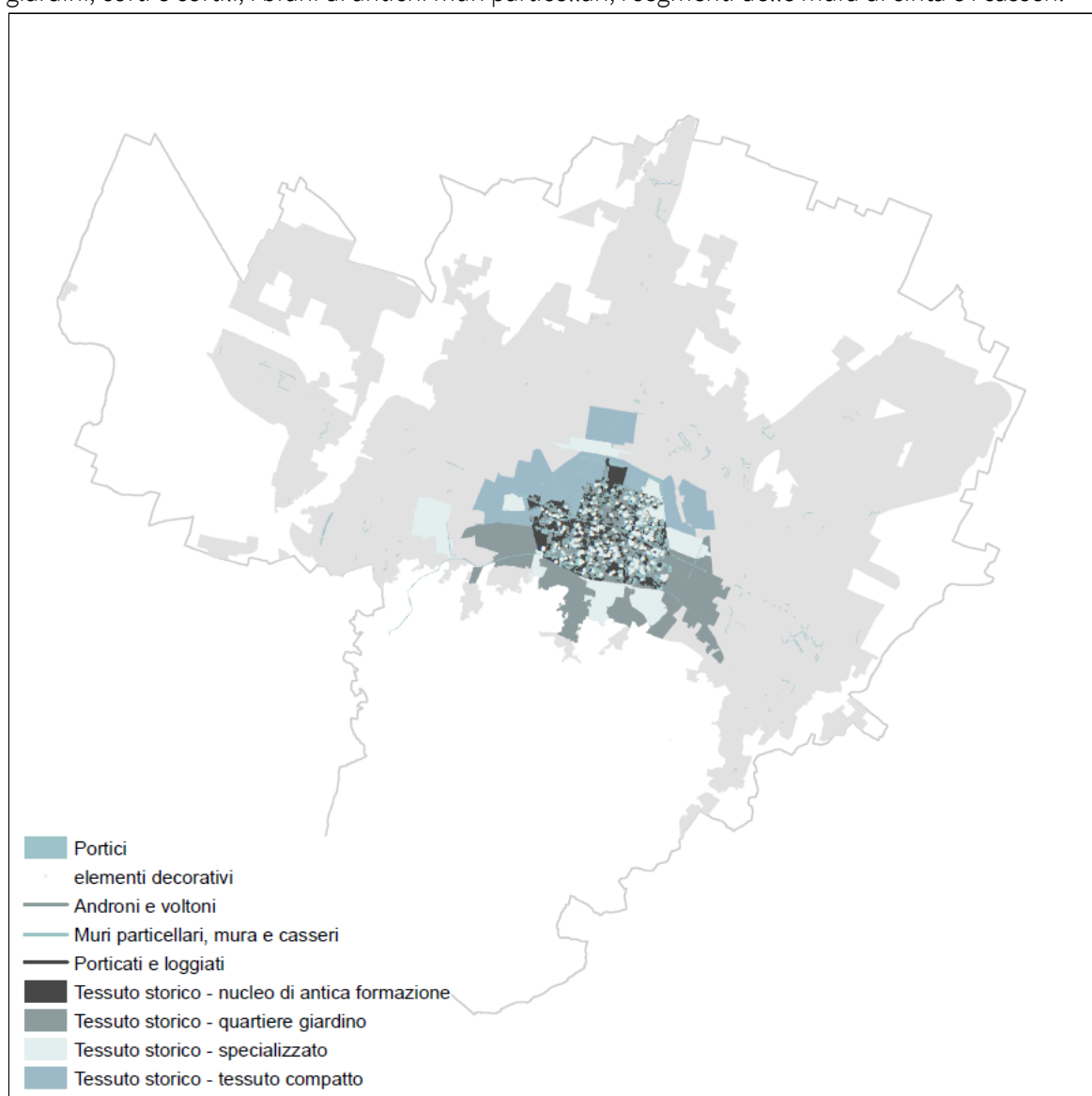
L'allungamento del ciclo di vita degli inerti da costruzione e demolizione attraverso il loro recupero e nuovo utilizzo concorre al raggiungimento degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di UE efficiente attraverso la riduzione del fabbisogno di materie prime e la riduzione della produzione di rifiuti. Poiché il settore delle costruzioni fa un uso intenso delle risorse naturali, la Commissione Europea promuove da tempo un modello di economia circolare che trova piena applicabilità nei settori dell'edilizia e quello delle infrastrutture. Il territorio comunale e quello ad esso limitrofo, si caratterizzano positivamente per l'assenza di impianti di smaltimento di rifiuti inerti e la presenza invece di impianti di recupero e di siti di conferimento di materiali da scavo naturali gestiti come sottoprodotti (cave in ripristino).



9. Paesaggio

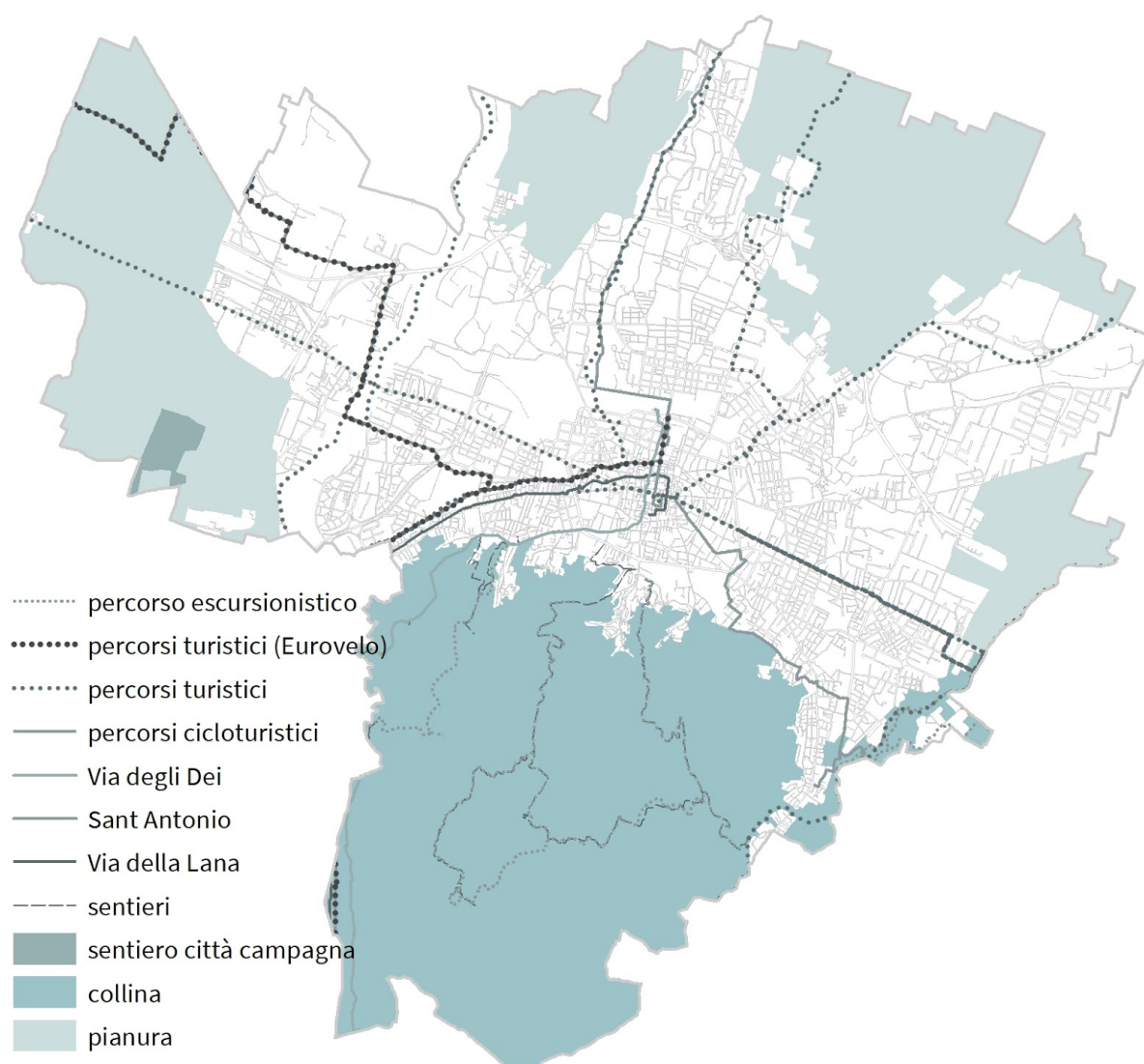
63. Paesaggio storico urbano e città storica

La "città storica" è costituita dall'insieme dei tessuti urbani di più antica formazione: il nucleo di impianto medievale e la città nuova cresciuta a partire dalla fine dell'800, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e la stratificazione dei processi di loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi aperti, sia nel patrimonio edilizio e negli altri elementi dello spazio costruito. In relazione ai diversi principi insediativi, si distinguono il Nucleo di antica formazione, i Quartieri giardino, i Tessuti compatti e i tessuti storici specializzati sono costituiti dalle aree inserite nel disegno o realizzate in attuazione del Piano regolatore del 1889 e destinate a precise funzioni non residenziali, di servizio civile e militare. Compongono il paesaggio storico urbano anche i 62 km di portici (oggi in corso di candidatura Unesco), gli androni e i voltoni di collegamento tra lo spazio pubblico e privato, gli spazi aperti, i manufatti storici di pertinenza stradale, i manufatti e accessori di pertinenza di giardini, corti e cortili, i brani di antichi muri particellari, i segmenti delle mura di cinta e i casseri.



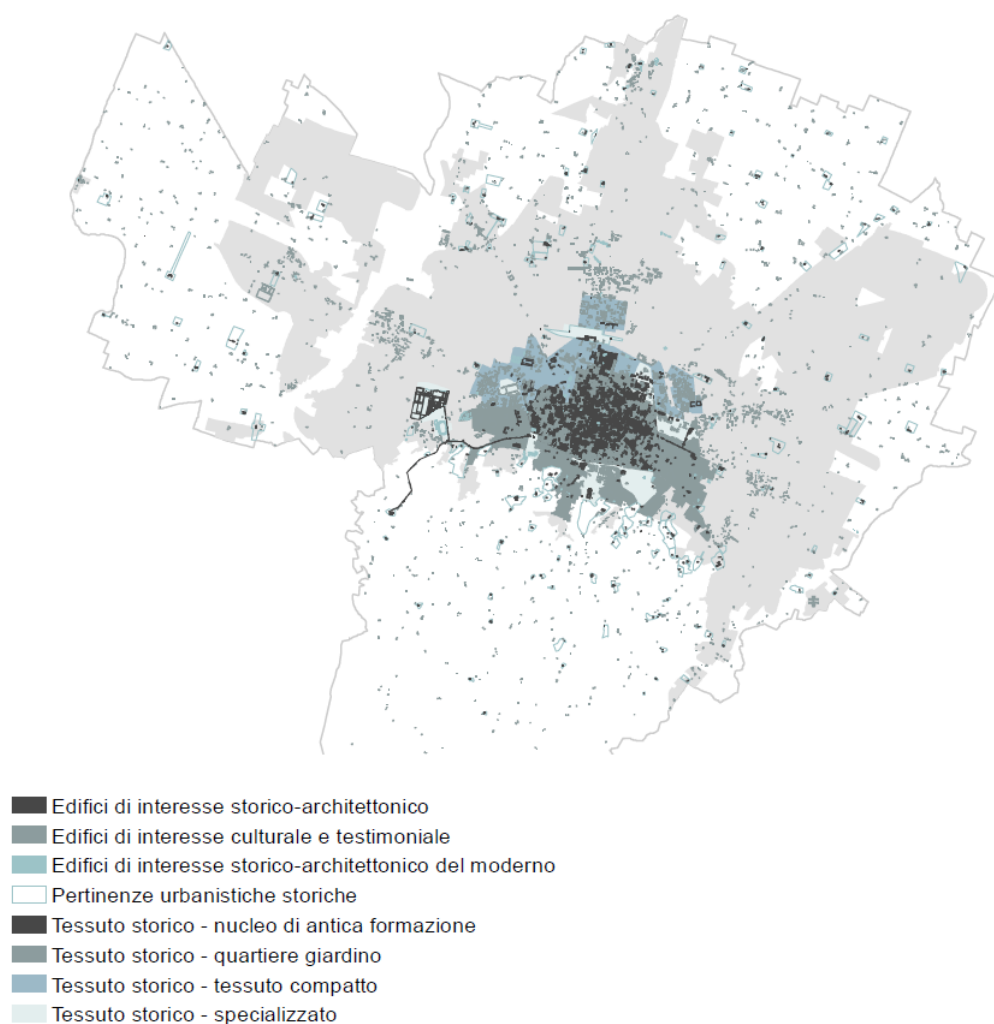
64. Paesaggio rurale

Il paesaggio rurale di Bologna è composto da tre componenti: la pianura, la collina e le fasce fluviali. Le aree agricole di pianura sono ubicate nel territorio contiguo al limite di pianura dell'urbanizzato, in parte incuneate fra i sistemi insediativi, a comporre una cintura disomogenea opposta alla collina; le aree più esterne sono invece maggiormente vocate alla produzione ma accolgono al contempo alcune aree che per l'alto valore paesaggistico ed ecologico. La collina, che copre quasi un quarto del territorio comunale (35 kmq) e costituisce la sua porzione più meridionale, si configura come un ventaglio a sei coste collinari solcate da una serie di piccole valli e sette rii. Le fasce fluviali del Reno, del Savena e del Canale Navile sono assi idraulici, elementi di connessione tra l'urbanizzato e la pianura, con funzione di direttrici privilegiate dal punto di vista naturalistico ed ecologico e confini naturali che hanno condizionato lo sviluppo storico ed attuale della città. Il paesaggio rurale è ricco di permanente storiche che riguardano la maglia stradale, gli edifici d'interesse, oggi in via di riscoperta grazie a piste ciclabili di collegamento territoriale e cammini.



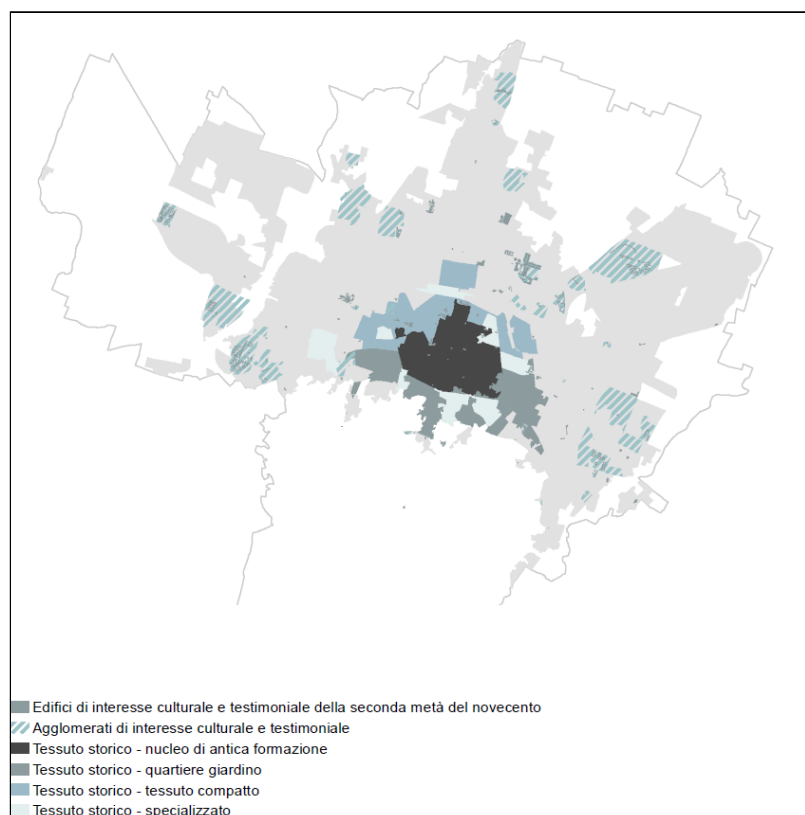
65. Patrimonio costruito storico e relative pertinenze

Il patrimonio costruito storico costituisce l'immagine urbana che si è stratificata nel tempo caratterizzando i vari tessuti della città. Questa eredità, giunta dal passato, è stata catalogata per favorire la tutela delle sue parti omogenee, individuando strumenti e strategie rapportati al contesto. Per gli edifici di interesse storico architettonico appartenenti al territorio rurale, che nel tempo non hanno subito trasformazioni e che conservano, nei terreni residuali a loro marginali, segni di antichi spazi verdi di decoro, sono state individuate le pertinenze storiche ricostruendo l'antico confine del lotto dalle carte del 1884.



66. Agglomerati ed edifici di interesse della seconda metà novecento

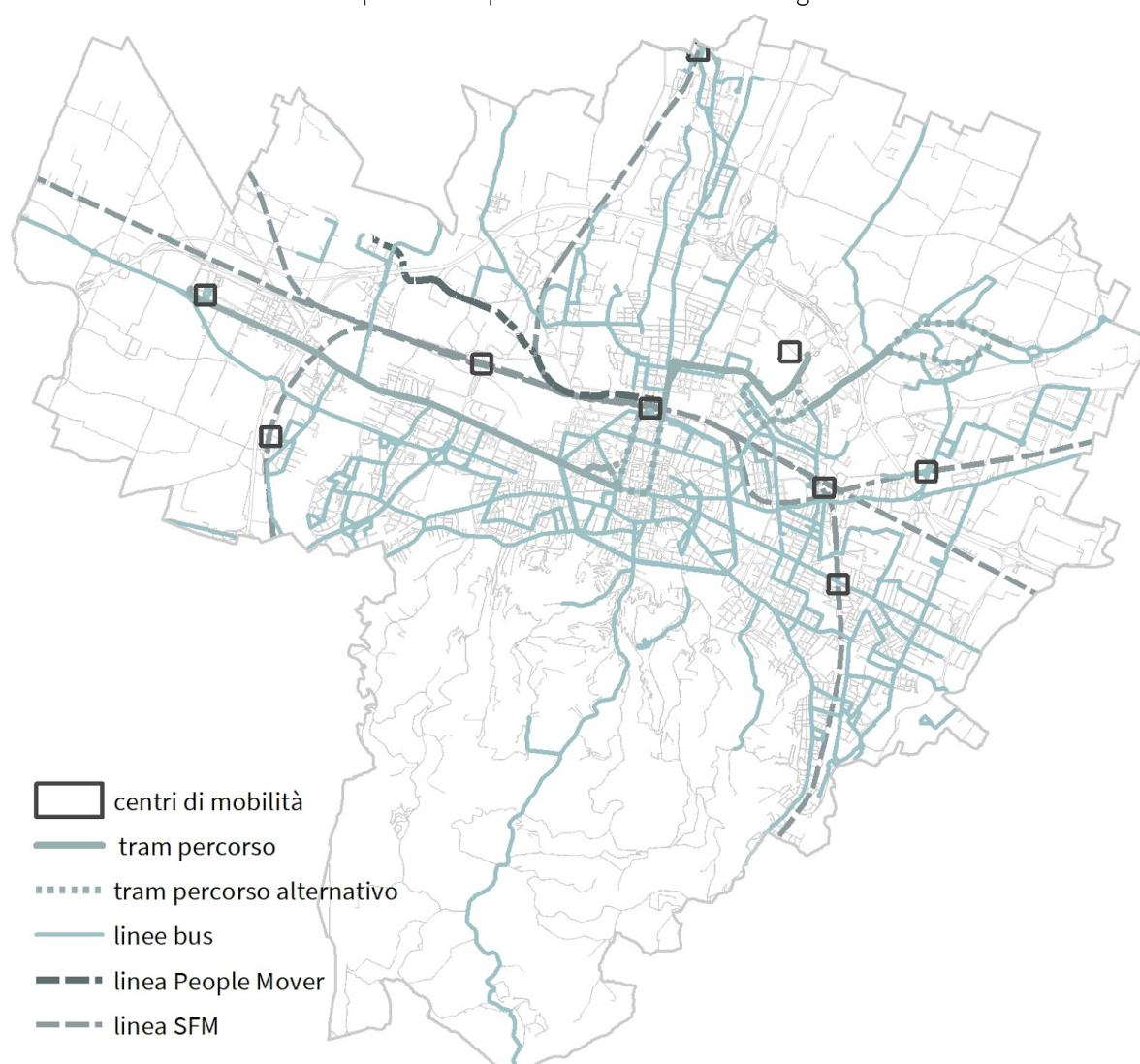
Il patrimonio costruito del Novecento costituisce l'insieme degli elementi puntuali ritenuti di qualità architettonica che si sono inseriti nei vari tessuti della città. Per completare la catalogazione dei manufatti presenti sul territorio, è risultato necessario tenere in considerazione anche l'eredità materiale e culturale maturata nell'ultimo secolo. La catalogazione ha suddiviso il patrimonio costruito del Novecento basandosi su un criterio cronologico: i manufatti sorti nel periodo tra il 1915 e il 1949 sono stati raccolti nella categoria degli edifici di interesse storico architettonico del moderno, i manufatti successivi al 1949 hanno composto la categoria degli edifici di interesse culturale testimoniale della seconda metà del Novecento. Il criterio che ha portato a considerare solo alcuni edifici del secolo scorso si è basato sulla classificazione precedentemente fatta dal PSC e sull'esistenza di schede, riguardanti gli edifici, elaborate dal MiBACT e dall'IBC. Inoltre, sono stati aggiunti gli edifici vincolati dalla Soprintendenza, dopo aver verificato che fossero stati costruiti nel periodo di riferimento. Sono stati considerati come *agglomerati di interesse culturale e testimoniale della seconda metà del novecento* quelle aree residenziali il cui impianto urbano è frutto di un disegno progettuale unitario. Di questa categoria fanno parte le aree per l'edilizia popolare, più significative per dimensione, realizzate a partire dagli anni '50 dal piano INA casa e dal Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep).



h. Mobilità

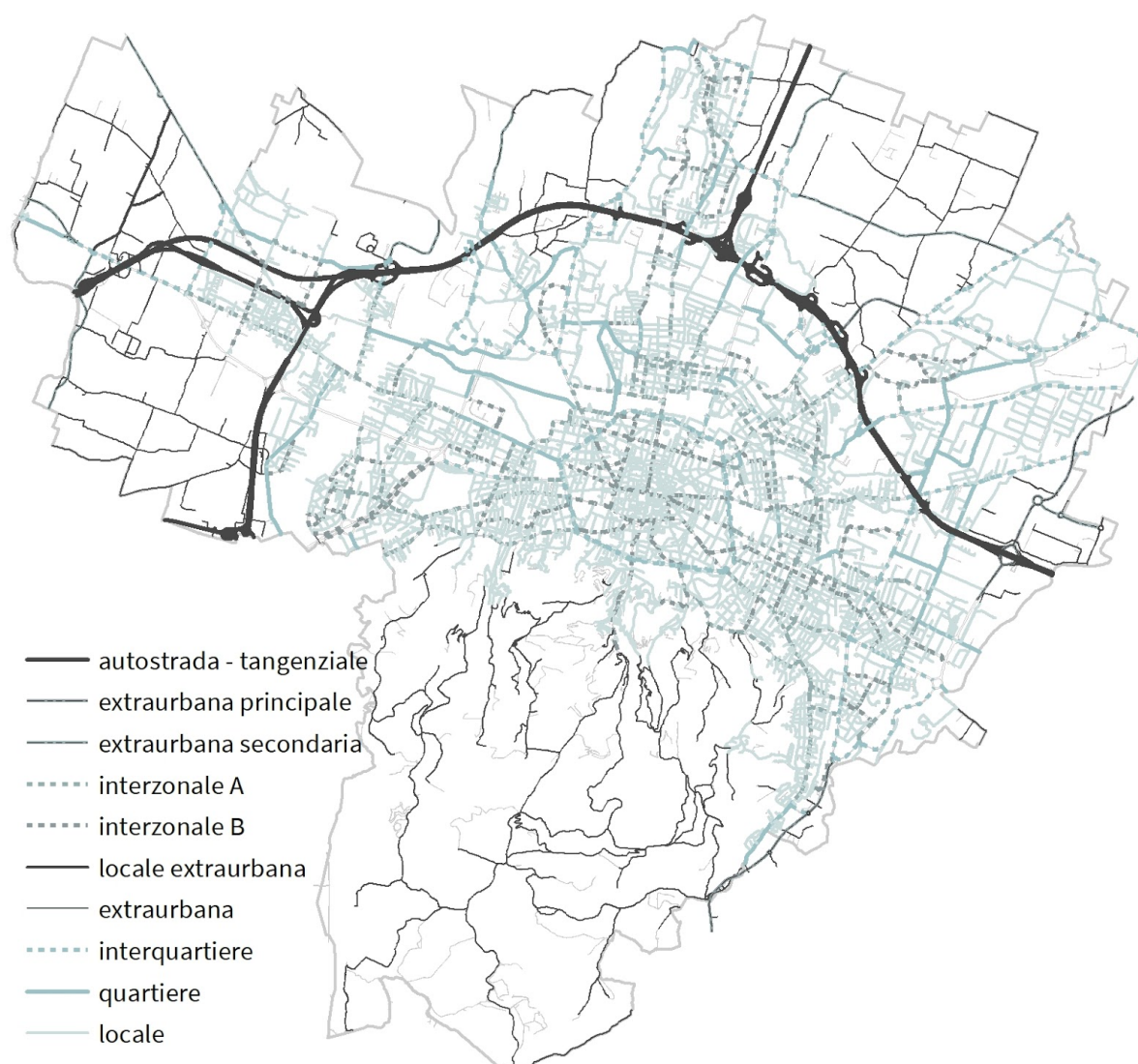
67. Rete del trasporto pubblico e centri di mobilità

Il PUMS intende ripensare la mobilità di Bologna attraverso un'importante riduzione del trasporto privato a favore di modalità non inquinanti (bici o piedi), garantendo una maggiore offerta di trasporto pubblico metropolitano incentrato su Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), Tram e Metrobus. Per fare ciò è fondamentale passare dalla frammentazione di oggi all'organizzazione di un sistema unitario per integrazione di servizio, di orari, di tariffe. Il progressivo potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico sarà poi accompagnato dall'integrazione con reti più estese e più sicure dedicate alla mobilità ciclabile e pedonale, nell'ottica di assicurare una diffusa coesione territoriale e un'effettiva inclusione sociale; incentivi alla riduzione della crescita del parco veicolare e alla sua decarbonizzazione; offerta anche ai territori più lontani da Bologna di una sistematica connessione durante tutta la giornata con i servizi di eccellenza e i nodi della grande rete (aeroporto, stazione AV). I progetti di potenziamento della rete portante del trasporto pubblico metropolitano (Tram e SFM) devono costituire un'occasione di rigenerazione urbana, di creazione di comunità per le periferie urbane e di coesione territoriale per le aree più esterne a rischio di marginalizzazione.



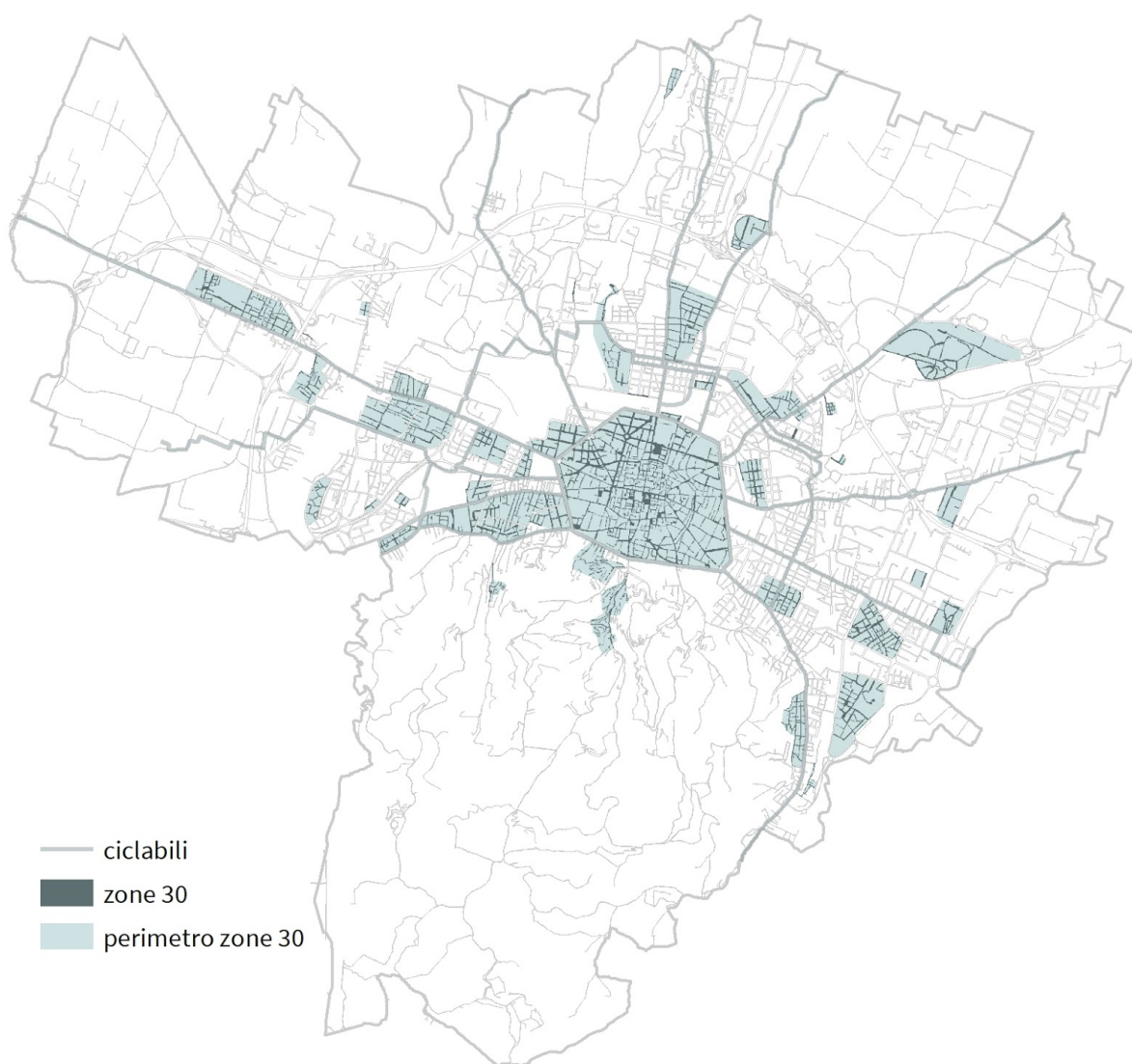
68. Rete stradale principale e logistica urbana

Il PUMS raccomanda una particolare attenzione nella riprogettazione della rete stradale urbana come spazio pubblico vivibile e completo, mirante alla “riconquista” dello spazio pubblico come bene comune. Si vuole cioè garantire la sicurezza di tutte le componenti di mobilità, in particolare dell’utenza vulnerabile, su tutta la rete stradale, dai centri abitati alle strade extraurbane provinciali, favorendo la “riqualificazione” delle strade esistenti in un’ottica di sicurezza, qualità dello spazio e inserimento paesaggistico. Per quanto riguarda i luoghi della logistica è necessaria un’adeguata individuazione di soluzioni per le ricadute territoriali determinate dalle esigenze di logistica urbana (regolazione accessi, consegne notturne, aree di sosta dinamiche, spazi logistici di prossimità, punti di consegna e-commerce, etc.). Infine, il potenziamento del sistema autostradale tangenziale (Passante “di Mezzo”) punta a vantaggi conseguibili nell’ordine della riqualificazione ambientale, miglioramento del clima acustico nei dintorni, fluidificazione del traffico e riduzione delle emissioni in atmosfera.



69. Mobilità ciclabile e pedonale

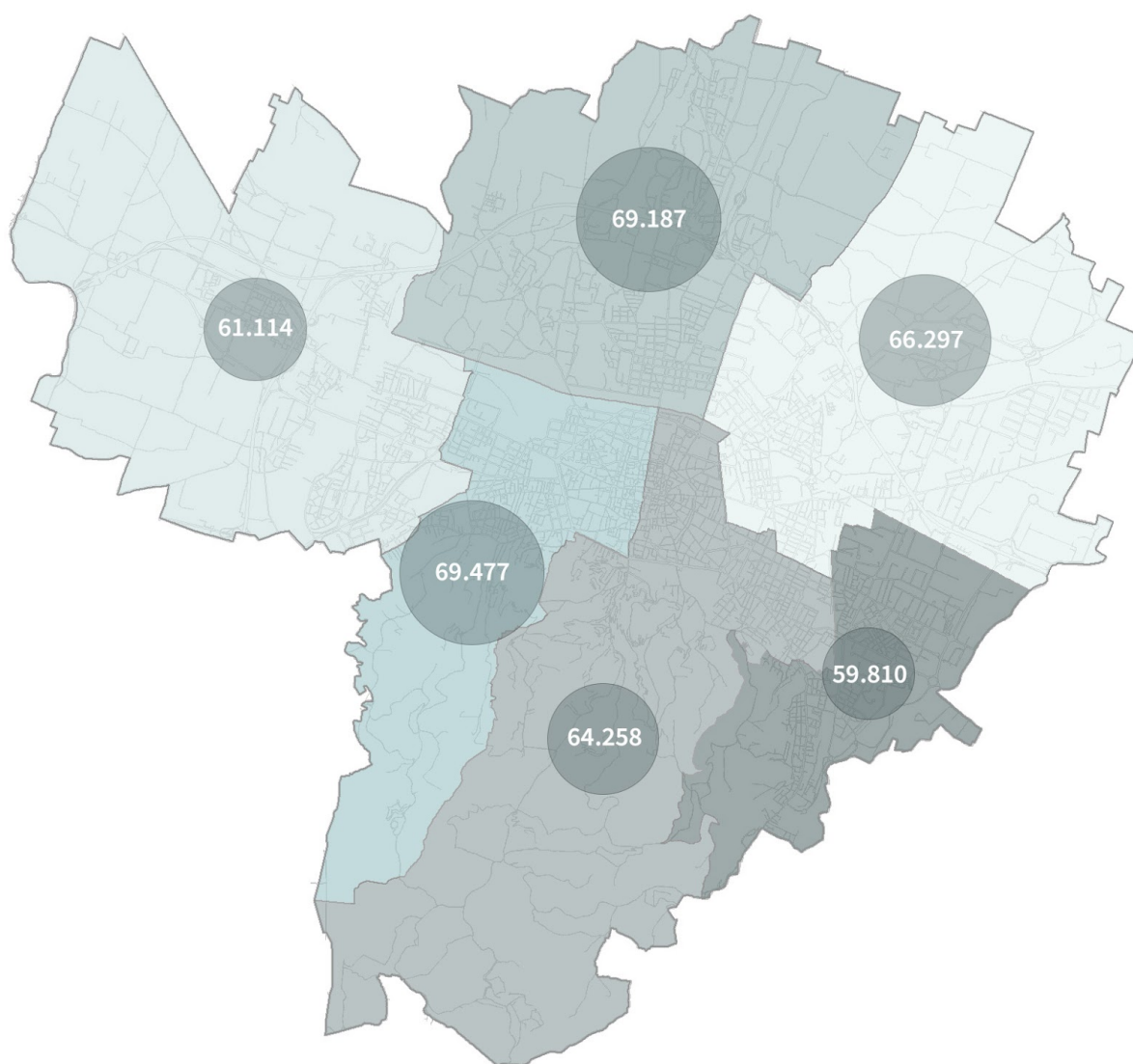
Il PUMS proporrà un nuovo paradigma di mobilità fondato sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico collettivo e sulla loro integrazione con reti più estese e più sicure dedicate alla mobilità ciclabile e pedonale. E' stata pertanto proposta l'adozione diffusa del limite massimo di velocità a 30 km/h sulla rete stradale urbana, in luogo dei 50 km/h che rappresentano, in assenza di ulteriori specifici provvedimenti, il limite massimo consentito all'interno dei centri abitati e che saranno consentiti solo sulla rete stradale primaria. Tale misura dovrà essere accompagnata da interventi diffusi di moderazione del traffico e risistemazione infrastrutturale. I requisiti minimi richiesti per l'istituzione di Zone 30 devono riguardare interventi di segnaletica orizzontale, ai fini di organizzare gli spazi di sosta a favore della mobilità attiva. Il Piano promuove il concetto di accessibilità che supera i temi dell'eliminazione delle barriere architettoniche, sostituendoli con un'attenzione generalizzata alla progettazione di spazi e percorsi universalmente accessibili.



i. Governance

70. Agenda digitale e open data

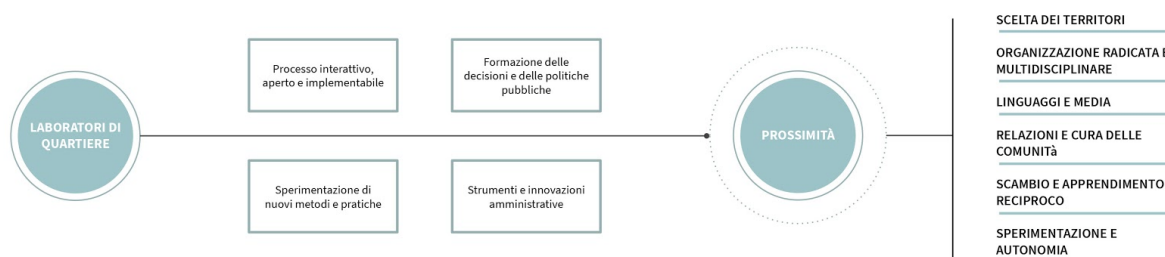
Le risorse digitali, i dati e le infrastrutture, sono al centro del percorso di sviluppo dell'Agenda Digitale, avviato nel 2011. Si tratta di un documento strategico che ha l'obiettivo di rendere la città più "intelligente", "inclusiva" e "aperta" con l'impiego delle tecnologie dell'informazione, attuandosi anch'esso in maniera partecipata e il portale Open Data dove sono pubblicati i dati - resi disponibili in formato aperto dall'Amministrazione e da altri soggetti a partecipazione pubblica, puntando sulla trasparenza e la partecipazione attiva dei cittadini. Il portale intende essere un punto di riferimento metropolitano a disposizione di tutti i soggetti che, nelle loro attività, producono ed incamerano dati di qualità. I data set pubblicati nel sito opendata sono più di 3.000 e sono rilasciati in formato aperto.



Dati relativi alla popolazione residente al 31/12/18 (fonte: dati.comune.bologna.it)

71. Laboratori di quartiere

A partire dal 2017, il Comune di Bologna, con il coordinamento di Fondazione per l'Innovazione Urbana e in stretta collaborazione con i Quartieri, promuove i Laboratori di Quartiere. I Laboratori sono lo spazio di relazione e interazione con i cittadini per attivare e gestire percorsi partecipativi strutturati su specifiche aree del quartiere e su alcuni edifici e spazi pubblici. Obiettivo principale dei Laboratori di Quartiere è quindi quello di creare spazi di prossimità e processi di collaborazione concreti e stabili in ogni quartiere. Il Laboratorio agisce nell'ambito delle funzioni di cura della comunità e del territorio e lavora sulle diverse scale, di quartiere, di area, di vicinato o prossimità, attivando specifici percorsi; integra le politiche e le progettualità settoriali utilizzando tutti gli strumenti e i metodi di volta in volta necessari a fare emergere e valorizzare le competenze diffuse e a garantire un'interazione informata, aperta, efficiente ed efficace; mette a disposizione dati, strumenti di interazione e spazi di rendicontazione di tutti i processi. Con dialogo costante e momenti di attivazione cittadina in tutti i quartieri, tra il 2017 e il 2018 circa 7.000 cittadini e cittadine hanno partecipato ai Laboratori di Quartiere da cui sono emersi 60 progetti per il Bilancio partecipativo. Attraverso il voto, 30.932 cittadini e cittadine, quartiere per quartiere, hanno selezionato 12 progetti oggi in via di realizzazione. Nel 2019, il Comune ha avviato un nuovo percorso per discutere e definire il futuro della città e dei suoi quartieri su urbanistica, ambiente, mobilità, educazione, nuove economie, casa, spazi pubblici e cultura. Inoltre, si è svolta la fase di emersione delle proposte per il Bilancio partecipativo. Circa 7.000 persone sono state incontrate e coinvolte nel corso del 2019.



(fonte: Fondazione Innovazione Urbana, *La prossimità dei laboratori di quartiere*)

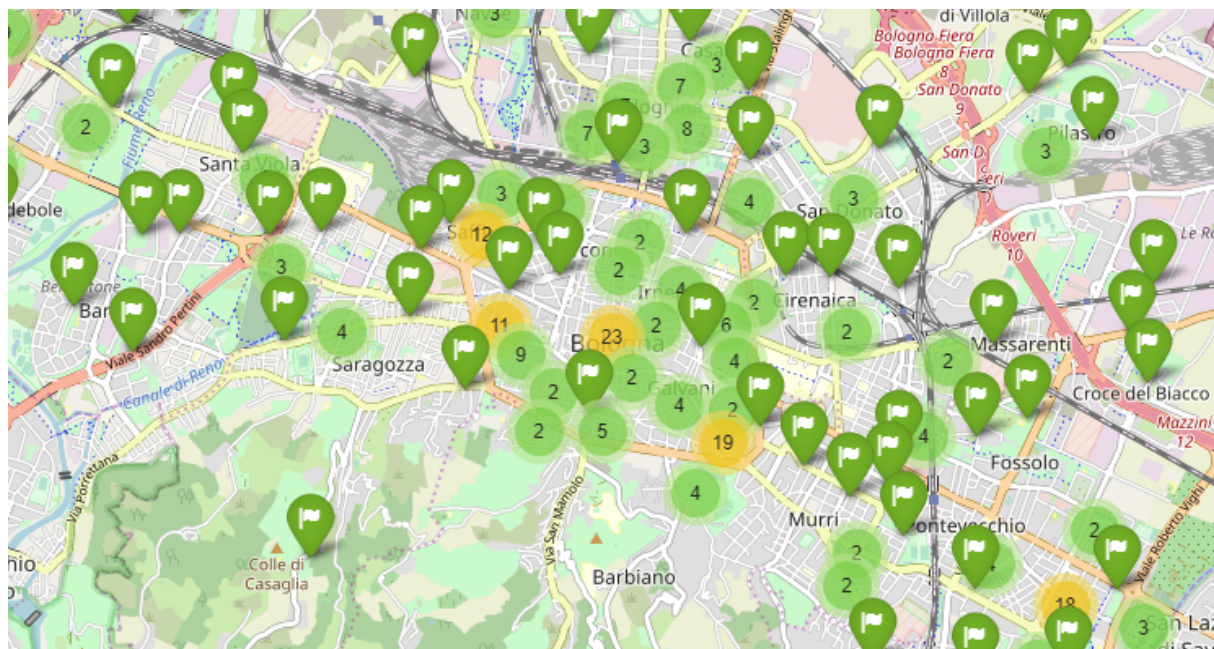
72. Concorsi di progettazione

I Concorsi di Progettazione sono uno strumento per esplorare proposte innovative e scegliere il migliore progetto per il luogo e per il periodo storico in relazione agli obiettivi fissati. Il Comune di Bologna negli ultimi anni ha posto un particolare interesse a questo strumento assai utilizzato in tutta Europa. Teatro Comunale, Scuole Carracci, Caserma Sani, PalaDozza, Spina Verde al Pilastro, Caserma Perotti sono solo alcuni dei luoghi, la cui rigenerazione passa attraverso questo strumento.



73. Patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani

In applicazione del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 118 della Costituzione, l'Amministrazione Comunale assume il dovere di sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, volta al perseguimento di finalità di interesse generale. Il Comune di Bologna ha approvato nel 2014, il regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Il Regolamento rappresenta lo strumento per attuare il principio di sussidiarietà, offrendo una cornice di riferimento alle diverse occasioni in cui il Comune e i cittadini si alleano per condividere la responsabilità di curare e rigenerare la città. Gli interventi di cura o di rigenerazione proposti dai cittadini e coprogettati con il Comune vengono disciplinati da appositi patti di collaborazione, attraverso i quali si definisce cosa fare, come farlo e con quali forme di sostegno.

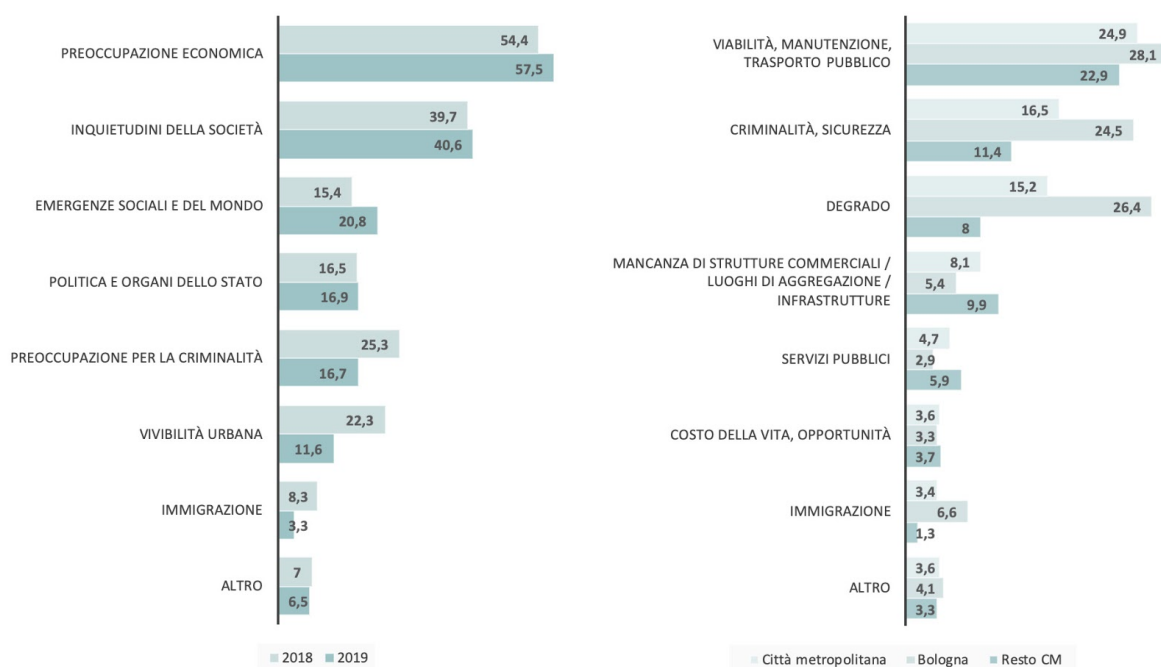


I. Dimensione sociale

74. Qualità della vita e agenda problematica

Un sondaggio annuale monitora il gradimento dei cittadini verso i principali servizi e il loro giudizio su qualità della vita e criticità del nostro territorio, “L’indagine sulla qualità della vita e il benessere personale nella Città metropolitana e nel Comune di Bologna”.

Lavoro e disoccupazione, futuro dei giovani, ambiente e clima, criminalità e sicurezza (in netto calo rispetto al 2018): sono questi i principali problemi della realtà di oggi per i cittadini metropolitani. Nove cittadini su dieci danno una valutazione positiva alla qualità della vita nel proprio comune, in crescita rispetto al 2003 soprattutto nel capoluogo. Stesso giudizio viene dato alla qualità della vita rispetto alla propria zona di residenza. Le problematiche della zona riguardano in particolare i temi della viabilità, manutenzione, trasporto pubblico, sicurezza e degrado. L’80% degli intervistati è soddisfatto del proprio lavoro, il 90% è appagato dalla propria condizione abitativa, dalle relazioni famigliari e amicali.

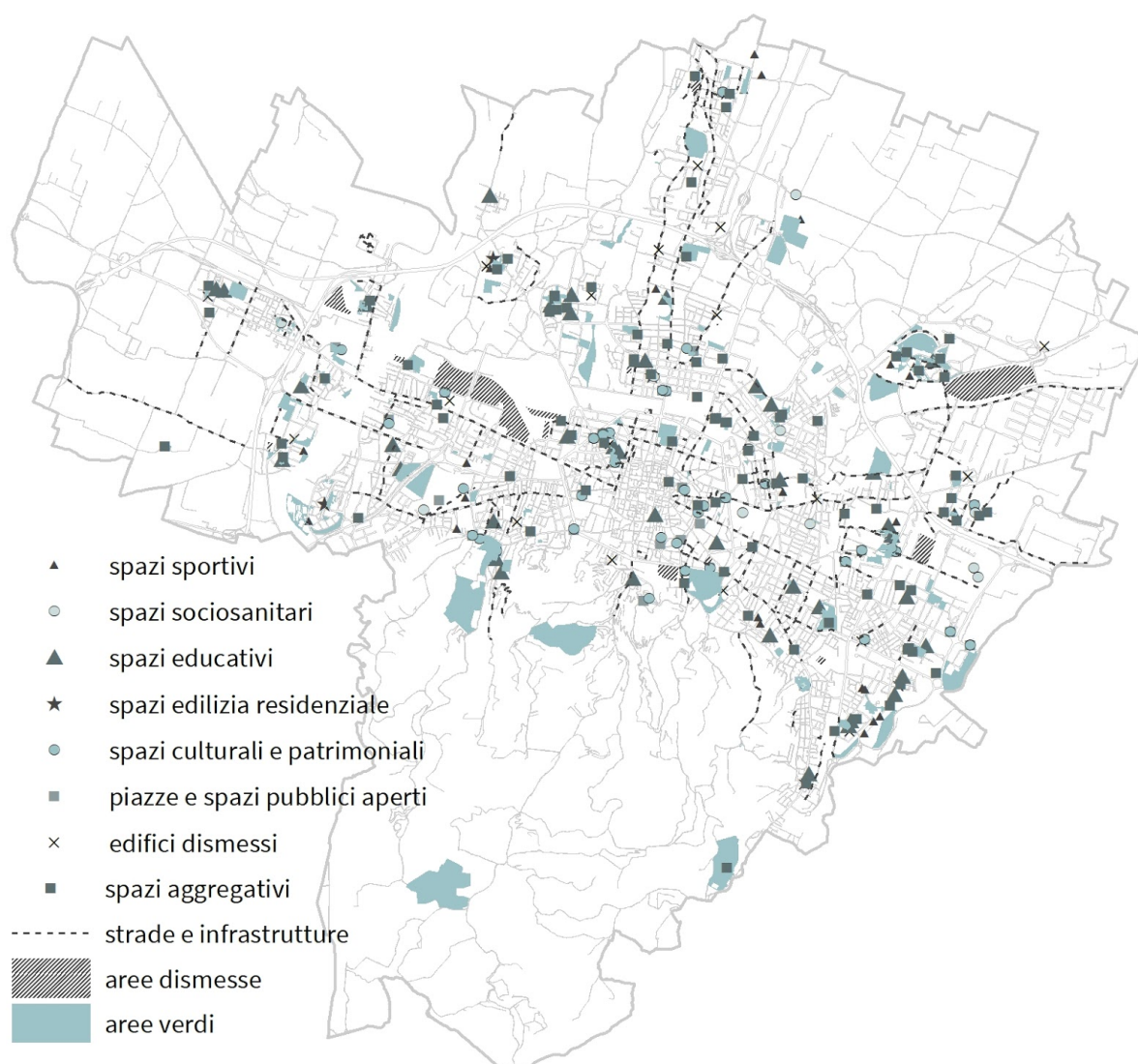


Principali problemi della realtà di oggi. Agenda problematica: confronto 2018-2019 (%)

Problemi della zona di residenza. Tematiche (%)

75. Bisogni e proposte sui luoghi, laboratori

Attraverso un processo di ascolto e coinvolgimento dei cittadini accompagnato da Fondazione Innovazione Urbana, nell'ambito dei Laboratori di Quartiere e attraverso un questionario on-line che ha raccolto più di mille risposte, sono state raccolte indicazioni che vanno ad arricchire e integrare la conoscenza e le progettualità sul territorio. Obiettivo principale del lavoro è costruire, attraverso l'implementazione dei temi del piano urbanistico all'interno dei Laboratori di Quartiere, un modello circolare di selezione e valutazione della qualità urbana, continua e aggiornabile, basato su un lavoro di raccolta dati e ascolto stabile dei cittadini e dei loro rappresentanti. L'output di questa fase è una mappatura degli obiettivi e di luoghi prioritari per quartiere, sulla base dei temi proposti e dei luoghi della quotidianità considerati maggiormente frequentati, identitari, caratteristici e su cui è più urgente intervenire, con il dettaglio delle loro caratteristiche positive e negative. Queste informazioni hanno contribuito a formare i sistemi centralità che, composti da luoghi e connessioni.



76. Conoscenze e visioni, laboratori tematici

Fondazione Innovazione Urbana ha attivato 5 focus group con gli stakeholder della città per approfondire i temi guida del piano. Ai focus group hanno partecipato esponenti di istituzioni, associazioni e comunità del territorio che, per competenze ed esperienze, hanno potuto dare un contributo prezioso alla discussione. I temi della discussione sono stati il ruolo della re-infrastrutturazione del territorio come leva per uno sviluppo sostenibile; rischi ambientali e cambiamenti climatici; natural-based solutions; come garantire un sistema abitativo equilibrato e inclusivo; integrazione e attrattività dei grandi poli produttivi e dei servizi bolognesi; Come i nuovi trend dell'economia ridisegnano i bisogni della città, Le sfide della rigenerazione urbana.



Sintesi dei temi affrontati nel corso degli incontri

77. Visioni e azioni, interviste ai portatori di interesse

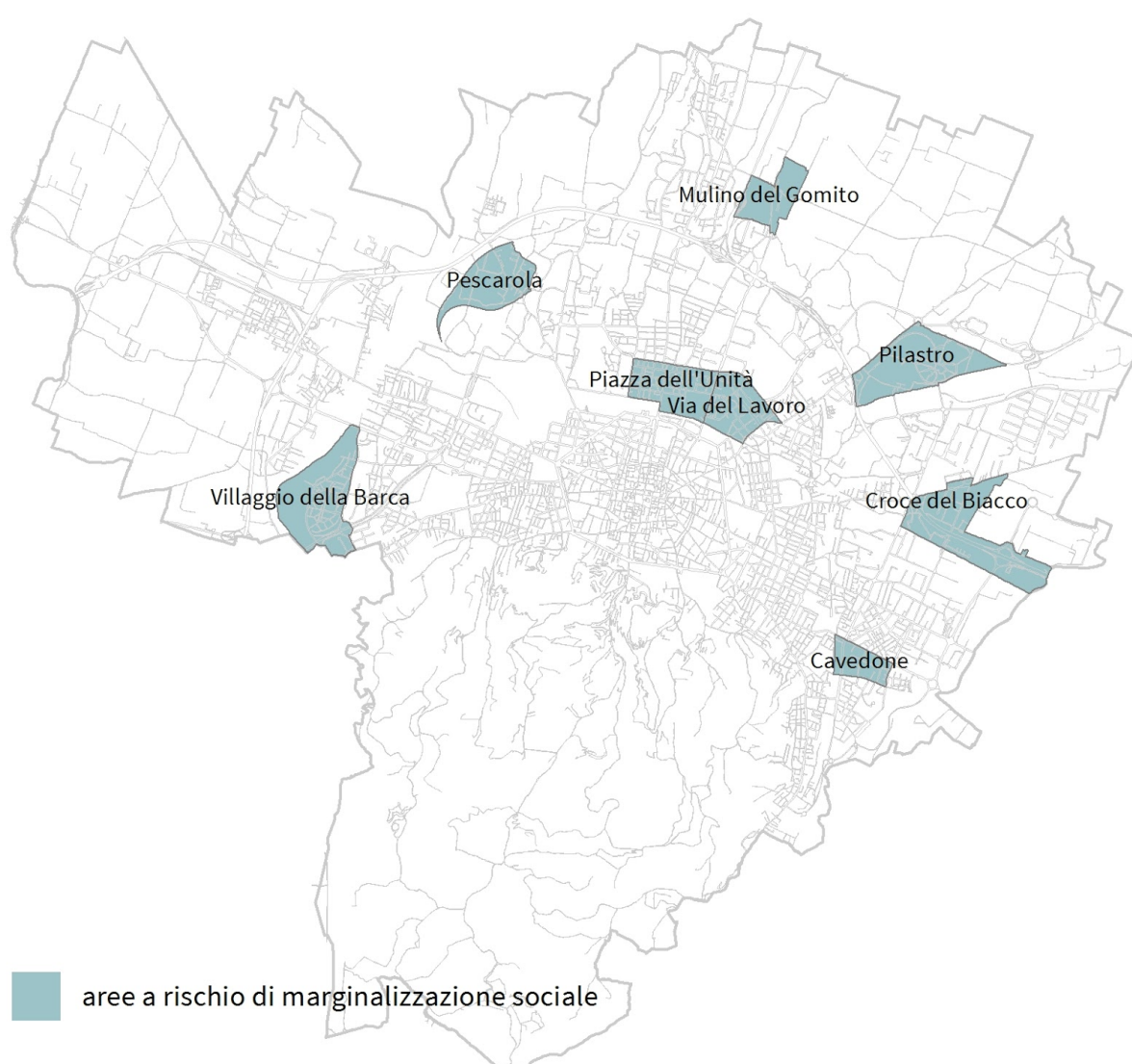
La scheda è esito di un'attività di interlocuzione ai principali portatori delle trasformazioni del capoluogo ed è stata svolta nei mesi di luglio e settembre 2019, con l'obiettivo di delineare un nuovo profilo della città attraverso la declinazione delle risorse che caratterizzano la sua ossatura, ma anche le tendenze innovative degli ultimi anni che qualificano Bologna.

I temi oggetto di approfondimento hanno riguardato:

1. visione identitaria di Bologna;
2. assi e servizi che caratterizzano la città su cui poter costruire un'idea di sviluppo;
3. azioni necessarie per conseguire obiettivi di crescita sostenibile della città;
4. ruolo della propria azienda/ente all'interno di questa vision e le interrelazioni con il territorio. Come l'Azienda può concorrere alla crescita della città e quali azioni la città dovrebbe mettere in campo per supportare i suoi piani di crescita;
5. utilità/opportunità di prevedere agglomerati insediativi con una stessa connotazione merceologico-produttivo, prossimità territoriale e le dotazioni infrastrutturali hard e soft.

78. Aree a rischio di marginalizzazione sociale

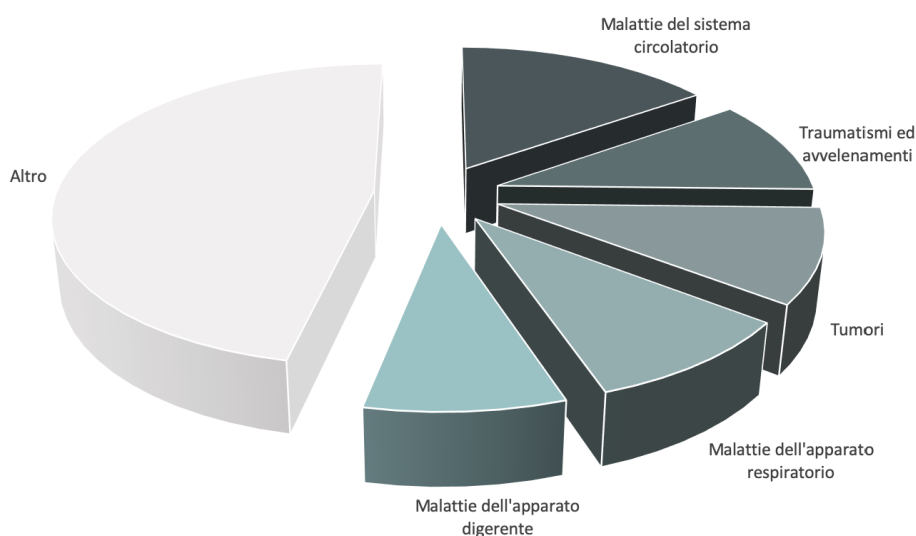
Nel Comune di Bologna oltre 12 mila alloggi sono di edilizia residenziale pubblica e circa il 20% degli alloggi in affitto è un alloggio a canone sociale. Si tratta di un parco abitativo datato (oltre la metà degli alloggi risale al periodo 1962-1999), la cui distribuzione spaziale è altamente disomogenea e la cui mappa coincide prevalentemente con quella delle aree con un alto indice di potenziale fragilità. Sono state identificate 8 aree a rischio di marginalizzazione: Cavedone, Croce del Biacco, Mulino del Gomito, Pescarola, Piazza dell'Unità, Pilastro, Via del Lavoro, Villaggio della Barca. Le aree saranno oggetto di ulteriori approfondimento per individuare punti di criticità e potenzialità per focalizzare gli interventi necessari a migliorare il contesto.



79. Profilo di salute

Il Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna raccoglie e descrive le informazioni che caratterizzano il profilo di salute della città. Il profilo di salute della popolazione bolognese è per molti versi analogo a quello del resto della popolazione metropolitana e regionale, caratterizzato da una speranza di vita particolarmente alta. In sintesi l'andamento del tasso standardizzato di mortalità nel periodo 1993-2017 è in riduzione, in linea con quanto osservato a livello dell'intero distretto USL di Bologna. Negli ultimi anni, nel Distretto città di Bologna, si registra un trend in diminuzione del tasso di ospedalizzazione sia in regime ordinario che di Day Hospital. Le principali cause di ricovero in regime ordinario sono le malattie del sistema circolatorio, i traumatismi e avvelenamenti, i tumori e le malattie dell'apparato respiratorio.

Cause di ricovero per grandi gruppi	Dimessi	% su tutti i ricoveri	Tasso standardizzato x1.000	IC 95%	
Malattie del sistema circolatorio	8.569	15,29	15,18	14,85	15,51
Traumatismi ed avvelenamenti	5.647	10,08	10,97	10,67	11,27
Tumori	5.595	9,99	11,97	11,65	12,29
Malattie dell'apparato respiratorio	5.288	9,44	10,27	9,98	10,57
Malattie dell'apparato digerente	4.745	8,47	10,12	9,82	10,42



Ricoveri ordinari per grandi gruppi di patologia - prime cinque cause (pop. standard Italia 2001)
Distretto Città di Bologna

80. Case di quartiere

Il Comune di Bologna attraverso la delibera del 14/05/2019 intende dare continuità all'esperienza degli ex centri sociali anziani attraverso un nuovo percorso denominato "Case di Quartiere", affinché si rafforzi un'infrastruttura generatrice di legami e di azioni concrete per la promozione del benessere della comunità, coerentemente alle esigenze ed alle risorse espresse dai territori di riferimento, di cui i Quartieri sono i principali interpreti istituzionali. Favorendone lo sviluppo come luoghi polifunzionali aperti e intergenerazionali, capaci di attivare azioni di animazione socio-culturale, le Case di Quartiere possono divenire i nuovi luoghi attivi nel contrasto alle nuove forme di fragilità sociale e nel dare risposta a nuovi bisogni, favorendo aggregazione, offrendo non solo servizi per anziani, famiglie, giovani ma ponendosi come spazi di autogestione per le realtà attive su una scala di prossimità.

